



Torna, 'st'albergo aspetta a te... «Illustrissimo presidente Berlusconi, perché non ci onora più di una sua visita? Forse c'è



di mezzo un video trasmesso in tv nel quale Lei, con la consueta classe, accennava una canzone. Ma noi non

c'entriamo, sarà stato qualche invidioso della sinistra: ce n'è ancora qualcuno in giro».

Lettera di Raffaele Del Duca direttore dell'Hotel "Palumbalza" di Porto Rotondo

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Per il bene del Paese

Si sta diffondendo quietamente, qua e là nelle interviste di Ferragosto, una curiosa persuasione. Si esprime così: per il bene del Paese è sconsigliabile creare una contrapposizione nei confronti di Berlusconi. Proprio adesso che sempre più gente si è convinta che qualcosa di grave sta davvero accadendo, sotto questo governo, dopo gli ostinati segnali di allarme di cui Berlusconi si indignava al punto da cacciare chi mandava quei segnali, proprio adesso si moltiplicano le voci secondo cui non si deve essere «antiberlusconiani con l'elmetto» oppure che «l'antiberlusconismo non paga». O anche, che c'è ben altro di cui occuparsi, e da quel «ben altro» ci distrae l'ossessione berlusconiana, da cui è bene dunque stare alla larga.

Ciò che stupisce, negli inviti, a volte calmi, a volte bruschi e persino sprezzanti, è un'implicita tendenza a vedere come normale la vita politica italiana ai tempi di Berlusconi e immaginare le prossime elezioni come una qualunque alternanza, oggi sei un po' più a destra, domani un po' più a sinistra.

Invece gli analisti internazionali della situazione italiana ci dicono, con interventi anche drastici, che l'Italia non sta attraversando una semplice turbolenza. Ci dicono che il nostro Paese è in emergenza, e che si tratta di un'emergenza grave. Ci spiegano che è un'emergenza che ha una causa identificata e precisa: il governo. In Italia il governo è una persona sola, con un solo calendario di priorità: le leggi *ad personam*, la vendita contro la Magistratura, il sovvertimento della Costituzione, la cancellazione del falso in bilancio.

Perché allora ci ammoniscono a non occuparci sempre e solo di Berlusconi, come se fossero il ministro Martino, o il ministro Buttiglione, o il ministro Fini, o persino il vicepresidente del Consiglio Tremonti a segnare e a far ricordare questa letale congiuntura politica italiana?

È possibile che «l'ossessione Berlusconi» sia una distrazione dal vero impegno politico?

segue a pagina 23

Primarie ad alta tensione

Unione e intercettazioni

IL TRITACARNE

ANTONIO PADELLARO

Primo. È comprensibile che Piero Fassino, nell'intervista all'Unità, chieda che vengano resi noti i testi completi delle telefonate, «in modo che tutti ne conoscano il contenuto». Finire nel tritacarne delle intercettazioni non è piacevole ma se poi la citazione sospetta viene desunta da un dialogo fra terzi (tizio dice a caio che) al danno si aggiunge la beffa. Sembra, tuttavia, una richiesta destinata all'insuccesso, a meno che le parti impegnate a distribuire presso i giornali di riferimento la copiosa messe di verbali e resoconti non ne facciano un'opera omnia nella quale tutti gli intercettati (e non soltanto alcuni) possano adeguatamente riconoscersi.

segue a pagina 22

CENTROSINISTRA DIVISO

Dopo l'intervista a l'Unità di Fassino che chiede di fermare l'aggressione ai Ds, la polemica non si placa. Reazioni favorevoli dai Verdi e dallo Sdi, mentre settori della Margherita, Di Pietro, Occhetto e Rifondazione insistono nelle critiche alla Quercia per la vicenda Unipol-Bnl. Bertinotti: «I Ds devono preservare l'autonomia della politica». Così le primarie rischiano di trasformarsi in uno scontro nell'Unione

alle pagine 2, 3 e 4

Staino



Nel mondo

ISRAELE

Contro il ritiro oltranzisti al Muro del pianto

A mezzanotte di oggi scatta lo storico ritiro dalle colonie di Gaza. Lo sgombero dovrà essere completato entro 48 ore, ma i segnali di tensione creano preoccupazioni sempre più forti. Da ieri sera migliaia di oltranzisti si sono radunati al Muro del pianto per un'ultima drammatica protesta. La polizia controlla la situazione ma i rischi sono alti, anche per la contemporanea presenza di migliaia di musulmani, mobilitati dall'ala più radicale del movimento islamico, nell'adiacente Spianata delle Moschee. Le manifestazioni si ripeteranno nella giornata di oggi: il «popolo arancione» si è dato appuntamento nel cuore di Gerusalemme per celebrare il Tisha Be Av, la ricorrenza annuale che commemora la distruzione del grande tempio di Gerusalemme.

De Giovannangeli a pagina 10

IRAQ

Fuoco Usa sui civili: 15 morti

Ancora una strage in Iraq. Secondo fonti dell'ospedale di Ramadi, capitale della regione sunnita, i marines hanno sparato contro la folla che si era radunata nei pressi di una moschea. Le vittime sarebbero 15. Tra queste otto bambini. Il comando Usa nega: non è successo nulla. Il presidente Talabani ha intanto annunciato che oggi verrà resa nota la nuova Carta Costituzionale. Sarebbe stato trovato un accordo anche sulla ripartizione delle risorse petrolifere, ma sul federalismo, invocato anche dagli sciiti, e sul ruolo dell'Islam nella nuova Carta restano profondi dissensi tra le comunità. L'Italia ha intanto ritirato 130 marò del reggimento San Marco da Nassiriya. I militari sono già rientrati e non saranno sostituiti. Tre elicotteri saranno trasferiti in Afghanistan. Il comando nega: non è l'inizio del ritiro.

Fontana a pagina 9

Gli assassini del cavalcavia 1 morto e 5 feriti

LANCIO CRIMINALE

Un masso di 40 chili giù da un cavalcavia dell'A1. Tragica carambola di auto nei pressi di Cassino

di Eduardo Di Blasi inviato a Cassino

Ore 2 della notte tra venerdì e sabato. Due auto percorrono l'autostrada A1 Milano-Napoli, in direzione Sud. Sulla prima vettura, una Renault Clio, viaggiano, diretti a Gallipoli, due amici di Rignano Flaminio, un piccolo comune alle porte di Roma. Sulla Volkswagen Golf che li segue ci sono quattro persone.

segue a pagina 7

Il commento

LA CRUDELE NOIA DEI CRETINI

LIDIA RAVERA

È la notte del venerdì, l'inizio del weekend di Ferragosto. L'autostrada che unisce il nord al sud, le città del triangolo industriale al mare delle vacanze o al paese d'origine, lasciato per andare a lavorare, è percorsa da un robusto traffico. Natale non guida forte, non gli va di rischiare, c'è suo figlio seduto accanto a lui, forse dorme, dietro ci sono due amici, si va tutti giù, una fiera breve, necessaria, si cambia clima, Torino, dove vivono, in estate è vuota e bollente.

segue a pagina 22



Il masso che ha provocato la tragica carambola nei pressi di Cassino Foto Palmesi/Ansa

Hiroshima la fisica riconosce il peccato



La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco Henia Picardi

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.



EINSTEIN? IL PIÙ GRANDE VIOLINISTA DEL MONDO

ARIEL DORFMAN

Da bambino ero convinto che Einstein fosse il più famoso violinista del mondo. La confusione era nata da una foto del grande uomo pubblicata dal New York Times sul finire degli anni 40 - diciamo nel 1948 anno in cui, convenientemente e per pura coincidenza, avevo sei anni, la stessa età in cui Einstein, nel 1885, aveva cominciato a prendere lezioni di violino. Quindi... quel mattino del 1948 mio padre aprì il giornale nella nostra casa nel Queens, a New York, e indicò l'uomo con i folli baffi, i capelli scompigliati e occhi dolci e gentili. «Il più grande uomo del nostro tempo», mi disse mio padre solennemente. «L'ho incontrato diverse volte quando ero a

Princeton nel 1944. Mi ha persino invitato a casa sua e mi ha servito il tè. E come suonava il violino!»

E tanto bastò, la riverente soggezione con cui mio padre pronunciò le parole «suonava il violino», a convincermi per molti anni che il più eminente fisico della storia era conosciuto principalmente per la sua abilità nel far uscire le note da uno strumento musicale.

Col tempo, ovviamente, finii per rendermi conto dell'errore in cui ero caduto. Einstein cominciò a fare la comparsa al mio orizzonte quando il mio cervello da adolescente si sforzava di capire che massa ed energia possono essere manifestazioni del medesimo fenomeno.

segue a pagina 22

IL FILM DI VENEZIA

Clooney regista contro McCarthy

di Francesca Gentile

Per tutta la vita sono stato affascinato da quelli che sono stati probabilmente i tre grandi momenti della storia del giornalismo americano: Murrow che fronteggia McCarthy, Walter Cronkite che si alza dalla scrivania (nessuno l'aveva mai fatto prima), punta il dito sulla mappa del Vietnam e dice «Questo è un errore», Woodward e Bernstein che fanno scoppiare il Watergate».

segue a pagina 16

Musica per cuori ribelli.

PINO DANIELE
in edicola dal 17 Agosto.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Veechioni.
30 anni di controcanzone in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità

«Così contribuiscono a spostare l'attenzione dalla scalata di Berlusconi al Corriere della sera»

«Le coop nascono qui ma siamo due cose diverse: loro fanno impresa, noi politica»

Gli iscritti Ds: «Perché farci del male?»

Da Emilia e Toscana solidarietà a Fassino e preoccupazione per l'unità del centrosinistra
«Gli attacchi di alcuni alleati? Cercano visibilità per le primarie»

di Amelia Esposito - Augusto Mattioli

«**ATTACCHI STRUMENTALI** di chi è in cerca di visibilità». Sono le frecciate al vetriolo che arrivano da sinistra più che l'offensiva della destra a preoccupare e a far infuriare i militanti Ds della Toscana e dell'Emilia Romagna. Nelle roccaforti della Quercia la rea-

zione alla vicenda Unipol e alle accuse ai Ds, all'indomani dell'intervista all'Unità del segretario nazionale Piero Fassino, è unanime: sono frutto di una precisa strategia di chi vuole screditare i Ds e la candidatura di Romano Prodi alle primarie.

Enrico Sacchi, segretario dell'unione comunale di Reggio Emilia, alle porte di Reggio Emilia, ha 54 anni di cui 35 vissuti in politica. È forse per questo che non usa perifrasi: «Non è un caso che Clemente Mastella e Fausto Bertinotti, entrambi candidati alle primarie di ottobre, approfittino della vicenda Unipol, peraltro complessa e delicata, per aggredire Fassino. Lo attaccano perché vogliono farsi pubblicità». «Altro effetto devastante - conclude Sacchi - è che certe uscite degli alleati contribuiscono a spostare l'attenzione dalla scalata di Berlusconi al Corsera e un altro tema. Così si fa solo il gioco della destra». **Francesco Ori** ricopre un ruolo importante, segretario cittadino dei Ds di Modena, nonostante la sua giovane età, 28 anni. I toni di Ori sono meno duri di quelli del suo compagno reggiano, ma ha ben chiaro qual è il problema: le primarie, appunto. Questa la sua analisi: «Già nella discussione sul progetto della lista unitaria, ci sono dei dirigenti di partito che stanno andando per conto proprio, è evidente. Questi sono più alla ricerca di una loro affermazione personale, di essere riconosciuti come leader, che di un progetto comune che ci porti alla vittoria alle politiche del 2006. Ecco cosa sta succedendo. E gli attacchi di questi giorni ne sono l'ennesima riprova». «Ma - riflette - non so quanto questo possa giovargli. Perché tentano di emergere non in modo propositivo, ma ponendosi in continuo contrasto con il partito più forte della coalizione». In questa situazione, in quelli che Fassino stesso definisce «giorni difficili», bisognerebbe piuttosto pensare a rilanciare il primato della politica, sostiene Ori. «È l'unico modo per ridare credibilità alla politica». Il

segretario modenese era troppo giovane nei primi anni '90 per vivere da militante la vicenda di Tangentopoli, ma sa bene che «è necessario far subito e bene chiarezza su questa nuova questione morale, come Fassino sta facendo e chiede di fare con la pubblicazione integrale delle intercettazioni, proprio per evitare che si riporti in quel terribile clima di sfiducia». **Marcella Bondoni**, 30 anni, segretaria cittadina di Bellaria, vicino Rimini, condivide questa preoccupazione. In questi giorni sta lavorando assieme ai volontari all'allestimento della Festa dell'Unità del suo pae-

«L'aggressione da destra te l'aspetti, fa più male quando arriva dall'interno dall'Unione»

se. Ha dunque modo di confrontarsi quotidianamente con la base su questo tema. Dice, innanzitutto: «La prima sensazione, mia e delle persone con cui ho parlato, è che ancora una volta siano i Ds a dover tirare avanti tutto in momenti difficili come questo. Poi, c'è il timore, ampiamente condiviso, che se da destra, com'è prevedibile, si tenti di screditare il partito, da sinistra si giochi a fare lo sgambetto». Tuttavia, Bondoni è ottimista. Deve esserlo, precisa. «Credo e spero che, alla fine, prevarrà il buon senso. Che anche gli altri dirigenti dell'Unione capiranno l'importanza di marciare compatti. E che, alle primarie, ci sarà una competizione corretta».

Nicola Scialoia, segretario dell'unione comunale di Bagnolo in Piano, provincia di Reggio, invece vuole entrare nel merito delle polemiche. «È indubbio - osserva - che le coop nascono in un territorio in cui i Ds sono particolarmente forti. Ma noi non siamo le coop. Agiamo su due livelli distinti. Le coop fanno impresa. Noi facciamo un altro mestiere, quello della politica. È bene che questo sia chiaro, all'interno del nostro partito e con gli alleati. Ha ragione, quindi, Fassino quando chiede che siano rese pubbliche tutte le intercettazioni e non solo



Una manifestazione di militanti Ds Foto di Luca Zennaro/Ansa

degli stralci». Quanto alle «esternazioni» di alcuni alleati, dice: «Tirano acqua al loro mulino», e conclude: «Il 28 luglio Romano Prodi, a Reggio Emilia, ha dato inizio alla campagna eletto-

rale. Fino a prova contraria, ha parlato del programma di tutta la coalizione. Poi succedono queste cose e mi chiedo: perché continuare a farsi del male?»

Preferisce invece non polemizza-

re. **Aldo Ancilli**, uno dei volontari della festa dell'Unità in corso in questi giorni a Siena. «Non credo - dice - che ci sia un attacco ai diessi. Piuttosto penso che in alcune forze del centrosinistra

c'è la preoccupazione che il nostro stia diventando un partito importante e si sta rafforzando. Credo anzi ci sia la consapevolezza in tutte le forze dell'Unione, che con questo diessi bisogna starci

perché con questo diessi si vince». Non si sorprende degli attacchi della destra **Ivo Rossi**, «Ci sono sempre stati da parte di Berlusconi», ma forse non lo è neanche da quelli che arrivano da forze del centro sinistra: «Anche quel Rutelli non mi pare troppo affidabile. Se Fassino dice: domani si va a Colle (due cittadine del nord della provincia di Siena ndr). Un altro è Mastella. Queste discordanze purtroppo ci sono. Se potessi parlare con Fassino o con D'Alema glielo direi: siamo troppo taciturni. Si subisce troppo». Non si fa pregare **Rosa Conti** dall'alto della sua lunga militanza (è stata staffetta partigiana a quindici anni): «La destra fa il suo gioco. Ma ci fa più male quando ad attaccarci è qualcuno dell'Unione. Ci fa davvero girare le scatole!». E **Enza Maggi** di rincalzo aggiunge: «Ce ne sono che non funzionano. Ma io a Fassino quando è venuto qui gliel'ho detto: "levati di torno Rutelli altrimenti si arriva a non contare più niente"». «Della vicenda Unipol non so dare giudizi - premette **Fabio Violettini** - ma penso siano attacchi scontati perché si è convinti che alle elezioni ci si possa fare. E che vengano anche dall'Unione lo attribuisco al fatto che ci si vuol distinguere in queste primarie». Un «bravo» il segretario Ds lo incassa da Ori Rosati volontario in uno dei ristoranti della festa «bravo» - spiega - perché dice le cose come stanno. Il problema è capire il perché succede questo. Per ora non mi è proprio chiaro».

Le critiche di Manifesto, Liberazione ed Europa Dal quotidiano comunista e sui giornali di Prc e Margherita pesanti accuse alla Quercia

di Federica Fantozzi / Roma

«**SENTI CHI PARLA**» titola maliziosamente il Manifesto, con la fotografia di un bel telefono d'epoca. «La scalata di Unipol, gran pasticcio trasversale» apre Europa. «Un leader di sinistra non dovrebbe...» scrive Ritanna Armeni su Liberazione con tanto di puntini.

Il giorno dopo le intercettazioni (pubblicate ma segretate nei contenuti) dei colloqui tra Piero Fassino e il presidente dell'Unipol Consorte, la stampa unionista si cimenta con i risvolti domestici dei rapporti politica-finanza e dibatte se è «questione morale» o no, e quanto lo è, e come se ne esce. Il quotidiano dielle rigetta la tesi che ci sia «un'Opacattiva e una buona». Emerge «una sola grande operazione finanziaria che comprende anche la scalata a Rcs. I protagonisti

sono gli stessi. Unipol forse ha fatto cattive amicizie».

Chiamando in causa la scalata al Corsera, Europa vuole estendere i legami di Unipol anche a chi c'è dietro quell'operazione? I vari Agag o magari Berlusconi? No del direttore Stefano Menichini: «Non abbiamo scritto che Unipol stia facendo un favore a Berlusconi né abbiamo elementi per ritenerlo. C'è una serie di operazioni finanziarie collegate tra loro organicamente. Si vedrà se alla scalata di Ricucci a Rcs, che noi riteniamo pericolosa, contribuiranno anche plusvalenze di altre operazioni». Menichini prende le distanze «da chi, anche a sinistra, vuole trarre un utile politico e da chi (i parisiensi, ndr) pone la questione del tasso di eticità». Utile politico vuol dire voti in più alle primarie? «Usare la vicenda come strumento di lotta politica è un atto di destra, che tradisce una cultura giustizialista e reazionaria. Da Di

Pietro non mi stupisce, da altri nell'Unione

si». **Piero Sansonetti**, direttore di Liberazione, nega che sia in corso una campagna elettorale interna: «Bertinotti sarà rimasto sorpreso quanto me. Ma l'assenza di reazioni avrebbe indicato un eccesso di complicità negativo per l'Unione». La sua, di reazione, è stata «imbarazzante. Niente di illegale, sia chiaro, ma è imbarazzante che dirigenti del centrosinistra abbiano una politica "segreta"... Se Fassino incontra Epifani o Mastella o Consorte deve renderlo pubblico». La Armeni si duole: «Senza quelle intercettazioni non sapremmo che anche ai vertici della Quercia c'erano aspiranti finanziari, banchieri mancati, scalatori nascosti». Oggi Sansonetti torna sull'intervista del segretario Ds all'Unità: «Spiace che si dilunghi sul sospetto di un complotto contro di lui: è segno di debolezza. Aver inciuciato con un po' di finanziari non è grave: è antipatico e sgra-

devo perché non può dire che Unipol va per una strada e i Ds per l'altra. Un partito di sinistra deve capire che il suo futuro è nel rapporto con gli elettori e non con i banchieri». Come uscirne? «Fassino prenda atto di aver commesso qualche leggerezza. Si occupi di immigrazione e inflazione che è meglio. Detto questo, non è Tangentopoli».

Mariuccia Ciotta, direttore di Manifesto, considera le intercettazioni suppletive della «mancanza di chiarezza nell'informazione politica» di cui diventano «fonti distorte, ambigue e suscettibili di strumentalizzazioni». In questa «terribile trappola» è caduto anche Fassino, ma la domanda resta cruciale: «L'Unione ha un piano per il rilancio dell'economia o si tratta di denaro per il denaro?». La foto del titolo però non era dedicata alla Quercia: «Ormai quello delle intercettazioni è un gioco di specchi che non approda a nulla. Ma uno non vale l'altro: Fassino non è uguale a Ricucci».

FestaReggio: i ragazzi sono in giro!

Grandi appuntamenti con gli spettacoli. Ecco alcune anticipazioni:

Tutti gli appuntamenti (tranne Ligabue) sono ad INGRESSO GRATUITO

GIOVEDÌ 18 AGOSTO
Inaugurazione Festa

VENERDÌ 19 AGOSTO
Il Nucleo in concerto

SABATO 20 AGOSTO
Nicola Arigliano Quartet in concerto

DOMENICA 21 AGOSTO
Quintorigo in concerto

MARTEDÌ 23 AGOSTO
Paolo Rossi in "Recital"

GIOVEDÌ 25 AGOSTO
Negramaro in concerto

VENERDÌ 26 AGOSTO
Afterhours in concerto

MARTEDÌ 30 AGOSTO
Fuochi danzanti sotto le stelle

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO
Petra Magoni e Ferruccio Spinelli (Avion Travel) in "Musica Nuda"

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE
Frankie HI-NRG MC in concerto

VENERDÌ 2 SETTEMBRE
Enzo Jannacci in concerto

SABATO 3 SETTEMBRE
Paolo Hendel in "Non ho parole"

DOMENICA 4 SETTEMBRE
Festival Tribut Band Aspettando Ligabue

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE
Bandabardò in concerto

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE
Will Roberson & B4 Band in concerto

SABATO 10 SETTEMBRE
LUCIANO LIGABUE in concerto

Evento prodotto da Barley Arts, Friends & Partners in accordo con Riservarossa.

Il giorno di Ligabue la Festa sarà viva più che mai. Alle ore 8.30 apertura bar e punti ristoro, alle ore 11.30 apertura ristoranti, area commerciale, libreria e tutte le attività della Festa. Dopo il concerto di Ligabue grande Aftershow in Arena, ristori e ristoranti aperti per far tardi...

DOMENICA 11 SETTEMBRE
Rock the Summer

Serata conclusiva rassegna musicale

CI SONO TANTE COSE DA FARE, DA VEDERE E DA PROVARE. ECCO ALCUNI SUGGERIMENTI:

PIAZZA DELLO SPORT con partite di pallavolo, basket e arti marziali

LIBRERIA con le ultime novità editoriali

LUDOTECA per il divertimento dei più piccoli

BALERA tra ballo liscio e latino americani

L'INTERNAZIONALE COCKTAIL BAR arte, dj set, moda, cocktail bar...on air

IL FORNO DELLA FESTA prelibatezze e degustazioni dei forni reggiani

FESTAREGGIO: L'ITALIA A TAVOLA

12 ristoranti, numerosi bar e punti ristoro, per una proposta gastronomica ancora più ricca di novità, con una vastissima scelta caratterizzata dalla genuinità dei prodotti regionali, accompagnati da ottimi lambruschi e da una selezione di un centinaio di vini italiani.



FestaReggio

18 Agosto

11 Settembre 2005

www.festareggio.it

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
REGGIO EMILIA CAMPOVOLO

Tel. 0522.278311
Fax 0522.278390

Festa Nazionale
Sinistra giovanile

Pecoraro Scanio: «Bravo al segretario Ds che ha chiesto la pubblicazione delle intercettazioni»

Il leader del Prc: «I Ds non combattono il capitalismo finanziario e stanno con la rendita»

Magistrelli (Dl): «Anche i Ds hanno voluto la "competition" facendo cadere la Federazione»

Attacchi ai Ds, tensione nell'Unione

**Verdi e Sdi con Fassino: non si faccia campagna per le primarie sulla questione morale
Ma Bertinotti, Mastella e i Dl insistono: non ci si schieri con i finanziari**

di **Natalia Lombardo** / Roma

COMPETITION? All'avvicinarsi delle primarie nell'Unione si tende a marcare le differenze. E diverse sono le reazioni all'intervista di Piero Fassino a l'Unità, nella quale denuncia il tentativo di screditare i Ds con la vicenda Unipol. Dai Verdi un «bravo Fassino» per

aver chiesto di togliere gli «omissis» dalle intercettazioni: «Dimostra che non ha nulla da nascondere» su tutto questo «vocare»; si schiera a fianco del leader Ds anche il socialista Villetti: «Risposta adeguata da Fassino», ma si apra una commissione d'inchiesta sulle intercettazioni che rischiano di diventare «un processo di piazza».

Molto critico il leader di Rifondazione, Fausto Bertinotti, che invita la sinistra a «rompere alcune consuetudini», come le relazioni costruite con un'impresa in fasi passate. E non riconosce all'Unipol di rappresentare tutto «il sistema delle cooperative». Bertinotti però distingue fra «scalate e scalate», quella per conto di Berlusconi alla Rcs e quella dell'Unipol alla Bnl. Ma, in un'intervista su Liberazione di oggi, contesta ai Ds di «non combattere contro il capitalismo finanziario, anzi di «schierarsi con la rendita o far finta di essere indifferenti».

Regge la «strana coppia» con Mastella, ma il segretario dell'Udcu ci va giù duro: la Dc «è morta per la questione morale. Io non voglio fare la stessa fine per colpa di qualcuno dei nostri alleati...», che avrebbero «rapporti occultati» per fare affari. Più insidiosi i commenti dell'ala ulivista delle Margherita: Marina Magistrelli, che da avvocato penalista non dà «pagelle», per ora, attribuisce a Fassino la responsabilità di aver «abbandonato l'Ulivo». Sull'onda della «questione morale» sollevata da Arturo Parisi (senza alcun intento polemico verso i Ds, giurano i parisiiani), Magistrelli passa al contrattacco: «La competition? È quella che Fassino ha accettato dicendo no all'Ulivo a via Margutta - dopo la rivolta di Rutelli contro la lista unitaria - con il rischio che «si inneschino meccanismi non virtuosi» in cui altri poteri cercano contatti con i vari partiti. Un attacco neppure tanto indiretto, come di-

re: negli orticelli dei partiti si coltivano interessi di poteri più o meno forti.

Romano Prodi invece si tiene fuori dalle polemiche e dalla contingenza del caso Unipol-Bnl. Guarda il problema dall'alto, o «da uomo di governo» come dicono i suoi, vuole incidere a monte sulle regole, come ha spiegato nell'intervista al Sole24ore. Regole sul sistema di garanzia, quindi dalla riforma delle Authority al mandato a termine per il Governatore della Banca d'Italia. Fiducia reciproca assicurata tra Fassino e Prodi. Ma il Professore si attrezza per affrontare, in caso di vittoria, non solo la drammatica situazione economica ma anche lo sregolato sistema bancario e finanziario italiano.

Non è tenero con Fassino il leader del Cantiere, Achille Occhetto, che tira in ballo le «tematiche staliniane» che punivano come nemici chi criticava: «I Ds stanno compiendo un grave errore politico nell'inserirsi in vicende finanziarie e rinunciando al ruolo di arbitro istituzionale» proprio delle



FASSINO A L'UNITÀ

È in atto nell'Unione un'operazione di delegittimazione dei Ds, della loro forza, del loro ruolo

Chiedo siano resi noti i testi integrali delle telefonate, così che se ne conosca il contenuto

I Ds non hanno altro interesse che la politica. Ma l'Unipol e le cooperative sono figli di un dio minore

Il segretario dei Democratici di sinistra
Piero Fassino

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Così ieri



forze politiche. Per l'ex segretario del Pds la «commistione» fra politica e economia risale al «governo D'Alema, con le posizioni assunte per la cordata Colaninno».

In tutto ciò a sguaizzare è il centro-destra, ben contento di aver annesso i guai in casa. Il forzista Cicchitto si dà all'ironia: «I pifferai di montagna - la sinistra - vennero per suonare e furono suonati» sulla questione morale. Gasparri di An stravede un «inquietante e torbido intreccio tra Ds e cooperative». Più scanzonato Storace sul patto etico: «Non si fidano l'un l'altro». Insomma per dirla con Pecoraro Scanio: «Ci concentriamo sulla nostra pagliuzza nascondendo la "trave" che c'è nel centro-destra di Berlusconi».

ro per suonare e furono suonati» sulla questione morale. Gasparri di An stravede un «inquietante e torbido intreccio tra Ds e cooperative». Più scanzonato Storace sul patto etico: «Non si fidano l'un l'altro». Insomma per dirla con Pecoraro Scanio: «Ci concentriamo sulla nostra pagliuzza nascondendo la "trave" che c'è nel centro-destra di Berlusconi».

LE INTERVISTE L'ex pm di Mani pulite

ANTONIO DI PIETRO

«Resto nell'Unione ma non posso essere connivente»



di **Wanda Marra** / Roma

Onorevole, a proposito delle intercettazioni, lei ha fatto delle dichiarazioni molto forti contro i Ds...

Sono sconcertato per il fatto che i Ds si sentano offesi da lesa maestà. Non me la prendo solo con loro, ma con tutto il centrosinistra, perché numerose intercettazioni hanno mostrato interesse verso vicende che dovrebbero essere lasciate nella sfera degli affari e non della politica. Bisognerebbe assumere un impegno formale sottoscritto dai candidati alle primarie di non candidare alle prossime elezioni politiche persone condannate con sentenza passata in giudicato e a non far assumere incarichi di governo centrale o locale a persone già rinviate a giudizio per reati gravi.

Ma questo tipo di attacchi non rischiano di sfasciare l'Unione?
L'Unione si indebolisce nel momento in cui si leggono quelle telefonate. E non si deve ubbidir tacendo: è difficile risolvere il conflitto d'interessi sulla questione legale e su quella morale se la classe politica è impegnata a salvare se stessa. Contesto che in nome dell'unità si debba essere conniventi con chi commette reati. Il mio appoggio all'Unione è totale, ma non connivente. E non è vero quello di cui mi hanno accusato, che faccio questa battaglia per avere voti in più alle primarie. Mi sono dimesso da ministro del governo Prodi subito dopo aver ricevuto un avviso di garanzia ingiusto, anche per non mettere in imbarazzo i miei colleghi di governo. Ma vorrei non trovarmi in imbarazzo io davanti alle telefonate.

Fassino però ha invitato a rendere noti tutti i testi delle

telefonate, in modo che si possa vedere come quelle che lo riguardano siano conversazioni puramente informative...

Apprezzo molto la presa di posizione di Fassino. Mi dispiace che egli veda in me un nemico e non colui che può aiutare ad avere rigore trasparenza e legalità. Deve rendersi conto che nel centrosinistra locale c'è uno sbraccamento sulla questione morale: il centrosinistra ha accettato di fare comunella con i transfughi dall'altra parte perché portavano voti, ma sono voti cammellati, ricattati, comprati e venduti troppo spesso.

Però sono stati proprio i Ds a sollevare la questione morale in relazione ad alcune giunte di centrosinistra. Questo non significa nulla?

Non basta sollevarla. L'accordo Berlusconi-De Benedetti sul piano economico evidenzia cosa succede alle spalle di tanti cittadini e politici che si impegnano per far emergere le differenze tra Berlusconi e gli altri. Sono amareggiato davanti a commistioni come quelle.

A proposito di impegni formali, sul codice etico si sono detti d'accordo tutti (tranne parte della Margherita) nell'Unione. Ono?

Non c'è mai stata una riunione del centrosinistra, per parlare di patto etico. E bisogna farlo, non criminalizzare chi lo chiede. Non ho dubbi che nella dirigenza del centrosinistra, quella più accorta a partire da Fassino e non solo, si sia preso atto del profondo malessere della collettività. Quindi facciamo questo patto etico, e facciamo insieme.

La segretaria dei repubblicani europei

LUCIANA SBARBATI

«Sono disgustata da questi attacchi contro i Ds»



Onorevole, è in corso una vera e propria aggressione ai Ds, denunciata anche da Piero Fassino. Lei che ne pensa?

«C'è una questione che mi pare non venga sufficientemente valutata, al di là di tutte le questioni che sono usate in maniera strumentale, per catturare una simpatia in più, un voto in più. Questi Rider della finanza che utilizzano 2500 miliardi facendosi prestare soldi per comprare azioni, non pagano le tasse. Sono le "tremontate", cioè le leggi fatte da Tremonti a favore dei finanziari, che non pagano neanche una lira sulle plusvalenze. In questo modo aumenta la forbice tra ricchi e poveri. Siamo allo stravolgimento di ogni regola. E penso - come Prodi - che servano nuove regole. Mi sembra strano che questi alleati trovino molto comodo struzzicare i Ds e per puntare il dito contro di loro».

Quindi lei difende la Quercia?

«È un partito onesto, di cui condivido tanto. Ancorché ci fosse qualcosa che non va bene me ne dispiacerebbe, ma c'è una magistratura che indaga. Non mi pare che dal punto di vista legale ci siano cose che intacchino i Ds, magari si tratta di aspetti diversi. Nella mia concezione la cooperazione è un mondo che deve produrre beni e servizi, e con gli utili non hanno mai comprato le banche. Trovo un po' strano che la cooperazione si metta a comprare delle banche, e quindi qualcosa in più vorrei capirci. Se le regole non ci sono, bisogna scriverle, adatte a un mondo in evoluzione. Inoltre, trovo profondamente scorretto che queste cose vengano divulgate, deve

decidere la magistratura se, come e quando renderle note».

Ci può fare allora un'analisi politica di questo attacco contro i Ds?

«Quando uno è forte, intelligente, bravo, ha tanti nemici. L'invidia nel mondo politico è grande e grave. Credo che Fassino abbia fatto fino in fondo la sua parte, con una fermezza e una lucidità uniche. Tra l'altro sono convinta che Fassino si deve dimettere, per salvare la faccia al nostro Paese. Tornando alla sua domanda, non si scredita un alleato, che peraltro ci si è scelti. Si cerca di capire le questioni, le analisi si fanno insieme. Trovo poco elegante e squallido che per andare sul giornale, avere un momento di notorietà, si facciano queste cose. Mi danno la nausea».

C'è il rischio di spaccare l'Unione?

«Non credo, perché questi signori bilanciano molto bene la convenienza dell'attacco e la convenienza di riordinare le fila».

Pensa a qualcuno in particolare?

«Non voglio fare nomi. Dico solo che i Politici con la p maiuscola fanno molto bene queste cose. Io la penso in maniera molto diversa. E la questione morale per me è al primo posto».

Lei è d'accordo con la necessità di un codice etico, come dicono quasi tutti nell'Unione?

«Ne possiamo inventare quanti ne vogliamo, ma penso che serve fino a un certo punto. Il primo è il rispetto della Costituzione. Sul discorso di stabilire delle regole anche nuove sono d'accordo, però il codice ognuno lo deve avere dentro di sé».

wa.ma.

LE FRASI CONTRO I Ds

RUTELLI



Ci sono raider che concorrono in Antonveneta e Bnl Nell'Unione troppi gli imbarazzi

◆ Il centrosinistra si candida al governo del paese anche per rendere più trasparente il mercato e far ripartire sviluppo e lavoro. Non per far vincere questa o quella cordata.

OCCHETTO



A Fassino e D'Alema chiedo come si fa prima di schierarsi sulle cordate a non domandarsi da dove vengono i soldi

◆ La questione morale è un'emergenza. L'Italia vive una fase che ha le caratteristiche di un evento stupefacente, spettacolare, peggio di Tangentopoli.

PARISI



I Ds hanno dato l'impressione di avallare una regressione corporativa

◆ In nome del realismo, i vertici Ds hanno esitato a farsi le domande giuste. Torna la questione morale: dalla Rai alle banche, troppe le commistioni tra politica e economia.

La compagnia bolognese è nata nel 1962 per volontà di Legacoop che acquistò la torinese «Unica polizza»

CON L'ACQUISIZIONE, nel 2003, di Winterthur Italia e il raddoppio, nel giro di due anni, degli utili è diventata il terzo gruppo assicurativo del Paese. Il 51% del capitale è nelle mani di Holmo, holding controllata da 29 cooperative e una società per azioni

■ di Roberto Rossi / Roma

Se si fossero occupate solo di supermercati o di spiagge, come richiesto da Luca Cordero di Montezemolo e, tanti anni fa, da Bettino Craxi quando era rivierito e temuto, il macello legato alla scalata Bnl non ci sarebbe stato. Magari non ci sarebbero stati neanche 400mila posti di lavoro, ma questo è un altro discorso. Invece le cose sono andate diversamente. Le cooperative, emiliane per la maggior parte, si sono occupate anche di altro. Dalla meccanica all'agro alimentare, dai servizi e turismo alle abitazioni. Si sono occupate anche di assicurazioni. Dall'agosto del 1962, per la precisione, anno di fondazione di Unipol.

La storia della compagnia assicurativa parte dall'appennino tosco-emiliano. Più precisamente da Vallombrosa quando quarantatré anni fa i maggiori dirigenti della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federcoop di Bologna decisero di riunire in un'unica struttura il vasto portafoglio assicurativo che le cooperative avevano distribuito in varie compagnie assicurative.

Il marchio non fu creato. Fu acquisito. Dalla famiglia Buglione, proprietaria della Lancia. Si trattava di una piccola compagnia di assicurazioni, già autorizzata ad operare nel 1961 ma ancora non esercitante. Il nome derivava da la contrazione di uno slogan. Quello di «Unica polizza». Unipol, appunto.

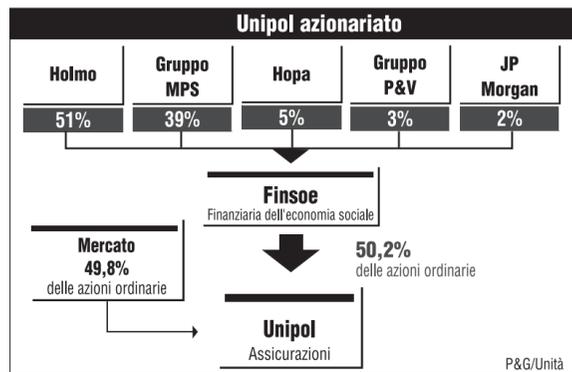
L'emissione della prima polizza fu nel ramo danni e nel giro di pochi anni la compagnia si ingigantì. Vennero attivate varie agenzie nel centro nord Italia. Nel 1970 Unipol era al ventiseiesimo posto nella graduatoria delle assicurazioni in Italia. Nel '71 il primo ingresso dei sindacati. Dalla Germania. I tedeschi della Volksfürsorge, compagnia dei sindacati che si era collocata al primo posto tra le assicurazioni cooperative nell'area comunitaria e al terzo posto nel mondo, fece il suo ingresso anticipando l'allargamento dei soci e l'ingresso nell'azionariato della Uil, della Cgil e infine della Cisl. In seguito la base societaria fu allargata ulteriormente anche alle organizzazioni del lavoro autonome come Cna, Confesercenti e Cia. Insomma per l'Unipol l'immagine di «compagnia della cooperazione e del mondo del lavoro» era più che azzeccata.

Gli anni Ottanta e Novanta furono quelli della Borsa, della crescita lenta ma costante. Unipol entrò a par parte dei primi dieci gruppi assicurativi in Italia.

La crescita degli anni Novanta dopo la nomina a presidente di Giovanni Consorte



La sede generale della Unipol Banca in via Stalingrado a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



L'accelerazione massima arrivò però sotto la guida di Giovanni Consorte che nel 1990 fu nominato vicepresidente e amministratore delegato. Consorte curò direttamente la ristrutturazione dell'azionista di controllo Unipol Finanziaria, ribattezzata Finanziaria dell'economia sociale (Finsoe) - il cui 51% è in mano a 29 cooperative e a una spa riunite in una società chiamata Holmo - mise mano, come amministratore delegato di Finsoe (che poi diventa Unipol merchant bank per le imprese), a numerosi salvataggi aziendali, trasformò Banec

in Unipol Banca, nel 1998, avviando di fatto il progetto di bancassurance. Lo stesso con il quale ha giustificato la sca-

Con l'appoggio alla Olivetti di Colaninno nella scalata a Telecom si salda il rapporto con la Hopa di Gnutti

lata alla Bnl poche settimane fa.

Con Consorte, numero uno anche oggi, ci fu quindi il salto. Unipol da compagnia prevalentemente regionale diventa, perciò, un gruppo con forte radicamento nazionale. Anche mettendo mani al portafoglio. Nel 2000 vengono effettuate le acquisizioni di Meie, Aurora, Navale, Bnl Vita. Nel 2003 Unipol acquisisce il Gruppo Winterthur Italia dal Crédit Suisse, rafforzando la collocazione al quarto posto nella graduatoria del settore assicurativo italiano con una quota di circa il 9% della raccolta premi. In due anni, dal 2002 al 2004, l'utile netto del gruppo raddoppia passando da 102 milioni a 207 milioni di euro. La compagnia di Bologna diventa il terzo gruppo assicurativo nel nostro paese.

Ma Unipol sale alla ribalta anche grazie a un'altra operazione. L'appoggio all'Olivetti di Roberto Colaninno alla scalata di Telecom Italia. È in quell'occasione che si salda il rapporto con il finanziere bresciano Emilio Gnutti. Un rapporto mai gradito alla base e che Consorte ha dovuto difendere più volte nel corso delle assemblee. Un rapporto difficile scandito da episodi come la multa da 140mila euro comminata a Gnutti nel 2003 per avere violato regole interne di insider trading su bond Unipol. Sullo stesso oggetto anche lo stesso Consorte finisce sotto inchiesta da parte della Procura di Milano.

Parallelamente all'amicizia con Gnutti, anche grazie a una serie di partecipazioni incrociate (Unipol è presente in Hopa e la holding bresciana in Finsoe), il gruppo emiliano stringe legami con la Popolare di Lodi e col Monte dei Paschi di Siena. Un legame, quest'ultimo, che nacque nel 1999 con la conquista di Banca agricola mantovana da parte del gruppo senese. Un legame che nelle ultime settimane è però traballante, con screzi vistosi. Mps non parteciperà all'aumento di capitale lanciato da Unipol per la scalata Bnl. I senesi in questo modo diluiranno quel 39% che fino a questo momento detengono in Finsoe. In tutto saranno circa 850 i milioni che la controllante di Unipol metterà sul piatto. Quasi tutti coperti dalle cooperative. Le stesse che hanno provveduto al salvataggio della Yomo, passata sotto il professor Granarolo, o della Cirio-De Rica. Operazioni piaciute a tutti. Allora non si parlava né di banche né di supermercati.

Il risultato di un'attività cooperativa che non si è limitata a gestire supermercati e stabilimenti balneari

Negli anni Settanta il salto di qualità con l'ingresso dei sindacati e dei tedeschi della Volksfürsorge

PROCEDURE

Il 2 settembre riunione del cda per il lancio dell'Opa su Bnl

■ Sarà fissato per il 2 settembre il consiglio di amministrazione di Unipol che dovrà decidere il lancio dell'offerta di pubblico acquisto sulla maggioranza del capitale di Bnl. In quella data, subito dopo l'assemblea straordinaria del 29 agosto, il consiglio di amministrazione della compagnia bolognese dovrà deliberare, in vista della partenza dell'opa, su aumento di capitale, su valore delle azioni e quantità di azioni sul mercato. Intanto la prossima scadenza della partita su Via Veneto è il 17 agosto, giorno in cui Consorte presenterà la sua offerta alla Consob. Poi sarà la volta dell'Isvap. In Banca d'Italia, invece, il prospetto è stato portato il 4 agosto scorso. La Consob ha tempo quindici giorni per dare il parere sull'offerta, Isvap e Banca d'Italia hanno invece da uno a tre mesi di tempo per decidere.

Una volta concluso il capitolo autorizzazioni, Consorte dovrà anche preparare tutti i mezzi patrimoniali necessari per affrontare l'opa. Il 29 agosto si terrà l'assemblea straordinaria della compagnia bolognese in vista del cda del 2 settembre. Finora Unipol, spiegano fonti finanziarie, ha annunciato «indicativamente» di avere in programma un aumento di capitale da 2,6 miliardi, di avere due miliardi di euro in mezzi propri liberabili e di avere in programma un prestito obbligazionario da 1,4 miliardi. L'offerta avrà a oggetto 1,83 miliardi di azioni ordinarie di Bnl, quota che corrisponde al 59,31% dell'istituto guidato da Luigi Abete. Il corrispettivo che Unipol darà in denaro e di circa 2,7 euro per azione per un esborso che si aggira sui 4,5 miliardi.

A parte i colpi di scena che potrebbero arrivare dal fronte giudiziario, i soli dubbi rimasti sul piatto sono legati allo statuto della compagnia. Recentemente il professor Guido Rossi ha scritto un parere pro veritate per conto di un gruppo di piccoli azionisti di Unipol, assistiti dallo studio legale Grava, secondo il quale con l'attuale statuto, che stabilisce un oggetto sociale prevalentemente assicurativo, l'acquisizione di Bnl non è possibile ed è a rischio di nullità. Un parere che cozza con quelli redatti per Unipol da tre professionisti (due sono i professori Francesco Galgano e Renzo Costi). Nelle ultime dichiarazioni alla stampa Consorte si è comunque detto sereno e convinto di aver agito «nella massima correttezza e nel rispetto delle regole».

Finanziari in fibrillazione davanti alla decisione di scalare la banca romana

Il contenuto della conference call con Gnutti e Fiorani sull'operazione Unipol-Bnl nel brogliaccio delle intercettazioni allegate agli atti dell'inchiesta milanese

■ / Milano

INTERCETTAZIONI L'ipotesi degli inquirenti è che ci siano sovrapposizioni di persone e di interessi tra i protagonisti della scala-

ta di Antonveneta e quelli di Bnl e che tutti i «concertisti» potessero trarre vantaggi economici da entrambe le operazioni. Il brogliaccio delle intercettazioni telefoniche allegato agli atti dell'inchiesta milanese svela il contenuto della conference call organizzata il 15 luglio scorso da Emilio Gnutti e Gianpiero Fiorani per discutere sulla scalata di Unipol a Bnl e documenta i contatti di Consorte per far sì che la sua Opa vada a buon fine. Alla

conference call partecipano, oltre all'imprenditore bresciano e a Fiorani, anche «Ricucci, Lonati, Moreschi e altri». Così la Guardia di Finanza riassume: «Gnutti dice che gli amici di Unipol vogliono lanciare l'Opa volontaria su Bnl». Cade la linea con Stefano Bellavaglia (il vicepresidente di Hopa ndr) e intanto «Fiorani e Gnutti accennano a un patto parasociale: Fiorani dice che oggi in Consob si è parlato di Antonveneta e di Rcs». Gnutti riesce a ricollegarsi: «Ripete che gli amici di Unipol lanceranno l'Opa volontaria e che è stato chiesto anche a loro di entrare nel patto parasociale previo acquisto del 4,99% del capitale sociale di Bnl. Dice che prevede una call a trenta giorni a loro

favore nel caso in cui l'Opa non raggiunga il 51 per cento». E poi spiega che «la firma della costituzione del patto parasociale li coobbliga con loro nel lancio dell'Opa, e che tutto quello che verrà dall'Opa se lo pagheranno loro». Le Fiamme Gialle continuano ad annotare: «Gnutti dice che l'ultima volta che è stato tenuto il Comitato del patto di sindacato si è parlato di Antonveneta e nella colazione seguente si era detto che il diniego a quella operazione era frutto di una scelta politica e non economica, ma si sono lasciati dicendo che quando tutto sarà finito Hopa potrà acquisire il 5 per cento. Gnutti dice che l'assunzione della deliberazione di oggi è strategica per Hopa perché ci si sta spostando verso un tipo di target di investimento».

Poi parla di un documento che dovrà rimanere segreto: «Gnutti dice che farà circolare un documento che ribadirà questo discorso e che manterrà solo lui come unico esemplare». Subito dopo intervengono Fiorani che «si complimenta per come ha diretto la situazione». Gnutti dice che «farà preparare una pagina sull'accordo che farà firmare a tutti tranne Fiorani». Gnutti dice che «questa cosa l'ha fatta mettere fuori verbale». E poi assicura a Fiorani che si sentiranno dopo. E' il 6 luglio. Ugo Sposetti, tesoriere dei Ds, parla con Giovanni Consorte. Unipol ha appena formalizzato un'offerta al controproposito degli immobilizzatori per l'acquisizione di Bnl. «Consorte — si legge nel brogliaccio — dice che ha chiuso l'operazione con quelle persone (sette che han-

no il 27,5% di Bnl) e spiega che domani sarà a Roma per definire le ultime cose e chiudere definitivamente». Poi riferisce a Sposetti dei contatti con i suoi interlocutori politici. «Dice che più tardi chiamerà Fassino per informarlo della vicenda. Spiega che Consorte dice che stamane Isvap e Bankitalia gli hanno dato l'autorizzazione. Dice che anche con Berlusconi non ci sono problemi, dato che uscendo l'ingegnere (verosimilmente Caltagirone) diventa una operazione totalmente della sinistra (Unipol, Popolari e cooperative)». Poi si parla di una possibile nuova scalata. «Consorte chiede a Sposetti di fare una cosa per lui e cioè di verificare la notizia secondo la quale sembra che stiano preparando una Opa sulla Fiat, e che nell'Opa c'è di mezzo an-

che Berlusconi. Sposetti sostiene che la cosa è molto possibile». A questo punto «Consorte raccomanda di usare la massima discrezione perché il conflitto di interessi è enorme». Agli inizi di luglio, Consorte parla con un certo Carlo, che gli riferisce una conversazione precedente avuta con tale Emanuele. Carlo: «Secondo Emanuele fare un contratto a esecuzione differita, riservandosi di indicare altri soggetti, richiede comunque di indicare chi sono i soggetti, perché è un fatto rilevante da pubblicizzare. Nel caso in cui si compra direttamente, chi compra sono concertisti con loro». Poi gli prospetta la soluzione: «Emanuele dice che l'operazione cosiffatta si può fare con un contratto di data certa». Consorte dà l'ok

ELEZIONI PRIMARIE DE L'UNIONE

16 OTTOBRE 2005

Con Prodi



I DS PER UN FUTURO SICURO

Bossi e i suoi a giudizio per secessione

A febbraio la prima udienza. Tra i reati la creazione di strutture paramilitari

di Michele Sartori inviato a Verona

SULLA RICHIESTA di rinvio a giudizio la data comincia a sbiadirsi: 28 gennaio 1998. L'udienza, davanti al gup, comincerà il 7 febbraio. Otto anni abbondanti di ibernazione, per la maxiinchiesta del procuratore Guido Papalia su 41 leghisti, a cominciare

da Bossi, Maroni, Calderoli (ma figurano anche l'eurodeputato Borghezio, gli ex ministri Pagliarini e Formentini, il sottosegretario Giampaolo Gobbo) con accuse da ergastolo: attentato all'unità dello Stato e alla Costituzione e creazione di strutture paramilitari, quali le camicie verdi e la guardia padana.

Lo sblocco è dovuto alla Corte Costituzionale, che ha finalmente risolto un conflitto di attribuzione sollevato inizialmente dal gup nei confronti del Senato, dichiarandolo inammissibile.

Inchiesta tormentata. Dopo la richiesta di rinvii a giudizio, un paio d'anni abbondanti se n'erano andati tra eccezioni di nullità e attendendo che la Camera autorizzasse l'utilizzo di alcune intercettazioni telefoniche sulle utenze di leghisti «normali» colti a parlare di cose compromettenti con i loro parlamentari. Niente da fare, alla fine il permesso era stato negato. Successivamente era intervenuto il Senato, sostenendo che le attività contestate ai senatori Gnutti e Speroni dovevano essere considerate insindacabili. Il gup Michele Dusi, il 20 gennaio 2001, aveva sollevato conflitto di attribuzione nei confronti del Senato, rivolgendosi alla Corte Costituzionale. La risposta, quattro anni dopo, è una non-decisione: la Corte ha dichiarato inammissi-

bile il conflitto per la «scarsa chiarezza» del suo contenuto, ma senza entrare nel merito. Comunque si può ripartire. A meno che questa volta non siano i deputati leghisti a chiedere e ottenere dalla Camera una tutela simile a quella concessa dal Senato: tutto si bloccherebbe di nuovo. E sul processo pesa anche una modifica legislativa, relativa proprio alle norme sull'attentato alla Costi-

La richiesta del giudice Papalia era finita alla Consulta. Ora finalmente è arrivato il via libera

tuzione, che è già passata a un ramo del parlamento: fosse definitivamente approvata, quasi tutto decadrebbe.

Nell'attesa, sottolinea il procuratore Papalia, «oggi siamo in condizioni diverse da allora, la situazione è cambiata: i vertici leghisti sono diventati ministri, hanno giurato fedeltà alla Costituzione, le stesse camicie verdi non hanno più l'importanza che avevano allora, il pericolo concreto che esisteva in quegli anni si è ridimensionato». Usa, il magistrato, questo paragone: «Poniamo che un ragazzo spari, con l'intenzione di ucciderla, alla fidanzata che lo rifiuta. Il reato resta, quel ragazzo dovrà essere giudicato per tentativo omicidio anche se, nel frattempo, si è sposato con la vittima. Però certo ci saranno attenuanti, va-

lutazioni diverse...».

Il 1996-97 era stato il biondo-clou del secessionismo lombardo. Bossi ed i suoi avevano creato il «governo padano», il «parlamento padano» di Mantova, con tanto di gazzetta ufficiale, le «elezioni padane». A Venezia - dove poco prima i "Serenissimi" avevano occupato il campanile di San Marco - avevano solennemente giurato fedeltà alla Padania. Fiorivano, germe di un futuro esercito, la Gnp e le Camicie verdi: domande di iscrizione ed elenchi erano segreti, custoditi da Maroni. Bossi lanciava ordini estemporanei: «tallonare Scalfaro sempre e ovunque», ad esempio, e non con iniziative folkloristiche «come ha fatto Calderoli che è un pirla», perché «chi va in piazza deve sapere che deve me-

Il magistrato ha tutto il tempo di seguire le udienze: la legge anti-Caselli gli consentirà di restare altri 10 anni



Roberto Maroni coinvolto nei tafferugli con la polizia verificatisi nel settembre '96 nella sede della Lega nord a Milano. Foto Ansa

fare la mano». Si era lasciato sfuggire, il senatur, un'inquietante visione: «Gavremo tutti il magistrato in mano... ma sarà una soddisfazione enorme portarmi all'altro mondo il più possibile di questa merda vivente...». Aspettiamo febbraio. E poi chissà quanti altri anni ancora. Chi ha più tempo, in questa storia, è pro-

prio il procuratore Papalia. Nella riforma dell'ordinamento giudiziario predisposta dal ministro leghista Castelli, per colpire il procuratore Caselli si è involontariamente favorito proprio Papalia, la bestia nera del leghismo. Il quale ridacchia divertito: «La cosiddetta norma anti-Caselli stabilisce che dopo il sessantaseiesi-

mo anno di età non si può più concorrere a incarichi direttivi; ma chi ne occupa già uno, può restarvi per altri quattro anni». Il capo della procura veronese, fatti i conti, ha davanti a sé ancora una decina di anni di attività per condurre l'accusa, fino alla conclusione del primo grado, nel processo ai leghisti; o per avviarne altri.

FINANZIARIA Nel mirino enti locali e invalidità

MILANO Giro di vite su Enti locali, spesa sanitaria, pubblico impiego, consulenze e pensioni di invalidità. Sono questi alcuni dei settori nel mirino del governo che con la prossima finanziaria punta a porre sotto controllo la crescita della spesa corrente.

A illustrare le ipotesi di intervento - in un'intervista ad una agenzia di stampa - è il vice ministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, che ricorda come la correzione dei conti potrebbe aggirarsi, nel complesso, intorno ai 15 miliardi di euro, ma potrebbe lievitare ulteriormente in relazione all'andamento dell'economia (non a caso l'opposizione parla della necessità di una manovra per lo meno doppia).

Ai 10 miliardi concordati in sede Ue per la correzione del deficit tendenziale vanno aggiunti i fondi, almeno altri 5 miliardi di euro, da reperire per la riduzione del costo del lavoro, il taglio dell'Irap e il rilancio degli investimenti. Vegas però non quantifica le risorse che potrebbero venire recuperate con gli interventi citati. Visto che il governo ha a più riprese negato di voler intervenire su sanità e spesa sociale, sembra difficile con quegli interventi si possano raddrizzare i conti. Anche perché «piatto forte» della prossima finanziaria sarà l'imbrigliamento della spesa corrente («che viaggia oltre il tetto del 2% stabilito dalla scorsa finanziaria»). Una scelta che non ha prodotto i risultati attesi.

Come dire, dietro le intenzioni nulla. Un particolare che preoccupa soprattutto gli enti locali: Comuni, Province e Regioni perché temono, come negli anni passati, di essere proprio loro a dover fare la spesa della prossima Finanziaria.

I leghisti: un onore essere rinviati a giudizio

Bossi alla festa della Lega a Pontida: «Queste cose fanno vincere le elezioni»

ROMA L'orgoglio leghista, la libertà della Padania, la teoria del complotto: sfoderano il loro miglior repertorio le camicie verdi alla notizia che il processo contro 45 di loro per attentato all'unità dello stato riprenderà il prossimo 7 febbraio. «È un onore, per me e per gli altri patrioti padani, essere rinviati a giudizio per "il reato" di secessione». Basterebbe il linguaggio per capire che Mario Borghezio, eurodeputato del Carroccio, non fa nessuna marcia indietro sul reato per il quale rischia l'ergastolo insieme agli altri esponenti del suo partito. «Non si illudano, però, i solerti schiavetti dello Stato centralista: siamo e resteremo

sempre quei padani coraggiosi che, con Bossi, hanno giurato fedeltà eterna alla Padania - spiega - il diritto all'autodeterminazione, riconosciuto dall'ordinamento internazionale, ha legittimato e continuerà a legittimare la nostra lotta che si concluderà soltanto con la libertà della Padania». Concetti rafforzati in serata dal leader Bossi intervenuto a sorpresa a Pontida alla festa della Lega. «Non so perché Calderoli si preoccupi. Quelle cose vicino alle elezioni, le fanno vincere» ha spiegato Bossi che poi, dopo aver mangiato una pastasciutta insieme allo stesso ministro delle riforme, ha promesso che un giorno i propri figli «lotte-

ranno per la Padania». Convinto che si tratterà di un "regalo" elettorale anche Piergiorgio Stiffoni, senatore del Carroccio: «Alla fine - spiega - comunemente Papalia farà il nostro gioco. Perché se il processo si dovesse fare a ridosso delle elezioni politiche, per noi sarebbe un gran regalo. È un boomerang che gli tornerà contro». Mentre Alberto Mazzonetto, Segretario della sezione leghista di Venezia (anche lui indagato) esprime «un giudizio politico di sfiducia nei riguardi di un'inchiesta giudiziaria che è la conferma più evidente della volontà dei vecchi partiti di far fuori la Lega per contrastare l'unica voce che viene dal po-

polo per cambiare il sistema corrotto dei vecchi partiti. Viva San Marco, Viva Venezia capitale della Padania Libera». Minimizza, invece, il segretario della Lega Veneta-Lega Nord, ex Sottosegretario Gobbo: «Credo che se ci fosse stato un vero rischio di attentato all'unità dello Stato, la Procura si sarebbe mossa ben prima», commenta. E pur di dare addosso al centrosinistra spezza una lancia in favore dei leghisti anche Enzo Fragalà, deputato di An: «Ennesimo esempio di giustizia a orologeria con un procedimento che sembra fatto apposta per oscurare lo scandalo di un'altra lega, la lega delle cooperative».

Intercettazioni, manuale contro l'abuso di polemiche fasulle

Le garanzie per i controlli telefonici sono molto ampie. Ecco perché nel caso Antonveneta-Bankitalia i verbali non sono segreti

di Marco Travaglio

A TRE SETTIMANE dall'uscita delle prime telefonate su Bankitalia-Antonveneta, si continua a parlare più delle intercettazioni che del loro contenuto. Inizialmente, grazie al polverone sollevato dal presidente del Senato Pera (e ora da quello della Camera Casini), si parlava di «senatori intercettati». Una balla talmente dozzinale che s'è dovuto cambiare musica, denunciando da destra e da sinistra le cosiddette «violazioni del segreto istruttorio e della privacy», invocando riforme, indagini parlamentari, chiarimenti dai giudici, pene esemplari per i giornalisti. Anche questo bailamme è fondato sul nulla più assoluto, perché tutte le intercettazioni fin qui pubblicate non sono coperte da segreto e dunque sono pubblicabili, in quanto depositate dai pm e dal gip nei provvedimenti di sequestro e di interdizione e nei relativi allegati, dunque noti a tutti gli indagati e avvocati. Ma, visto che il gioco sporco per ottenere nuove impunità bipartisan prosegue, conviene fare un po' d'ordine.

Avvocati. La loro esperienza in Parlamento è senz'altro utile, ma il fatto che

siano avvocati quasi tutti i parlamentari, di destra e di sinistra, che più insistono per riformare per l'ennesima volta la materia, dovrebbe suggerire qualche sospetto di conflitto d'interesse: quanti penalisti-deputati o senatori difendono indagati in processi basati su intercettazioni?

Cimici. In molti paesi, servizi segreti e forze di polizia possono spiare i cittadini senza informare la magistratura né render conto a nessuno (in America può disporle persino la Sec, la nostra Consob). Per questo l'Italia risulta in testa alla classifica delle intercettazioni: in Italia (salvo per la nuova legge antiterrorismo), per intercettare qualcuno non basta nemmeno la volontà del pm: occorre un provvedimento del gip, cioè un giudice terzo. E in media le intercettazioni possono durare per 20 giorni, dopodiché occorre un nuovo provvedimento di proroga del giudice. Non si possono disporre per tutti i reati, ma solo per i più gravi, quelli non colposi con pena massima oltre i 5 anni. Non solo per mafia e terrorismo, come vorrebbero Berlusconi, Pecorella & C., ma anche per i reati che li alimentano: usura, corruzione, concussione, traffici di droga, armi e uomini,

estorsione e così via.

Europa. Secondo Berlusconi, inspiegabilmente laureato in legge ma digiuno di diritto, le intercettazioni per reati finanziari «non sono degne di un paese civile». Eppure sono previste da una legge varata dal Parlamento (dove lui ha la maggioranza) il 18 aprile 2005, in attuazione della direttiva comunitaria del 2004 che aggiunge ai reati per cui è consentito intercettare l'«abuso di informazioni privilegiate» e la «manipolazione del mercato». Così i pm di Milano hanno potuto intercettare i finanziari accusati di reati punibili con meno di 5 anni, come l'aggiotaggio e le manovre fraudolente sui titoli. In tutta Europa già si fa così. Ma evidentemente, per il premier, tutta l'Europa è incivile.

Imm(p)unità. L'articolo 68 della Costituzione, che regola le garantigie dei

Berlusconi sta scrivendo un testo di legge che cozza contro quello varato dalla sua maggioranza solo cinque mesi fa

parlamentari, stabilisce che essi non possono essere intercettati se non previa l'autorizzazione della Camera di appartenenza (in pratica non possono essere intercettati mai, vista l'assurdità di avvertire qualcuno prima di intercettarlo). Nel senso che non si possono controllare i telefoni dei deputati e dei senatori. Se però costoro parlano con un privato cittadino controllato, l'art. 68 non prevede alcuno sbarramento per i giudici: la conversazione dovrebbe essere perfettamente utilizzabile. Invece non lo è più: la legge Boato (capogruppo dei verdi, già noto per le bozze bicamerali) n.140 del 20/6/2003, definita «sporca e oscura» da Franco Cordero, fodera gli eletti con un nuovo scudo protettivo. Se l'indagato intercettato parla con un parlamentare (magari rivelandogli la verità su un delitto passato o futuro), il gip non può usare la conversazione senza l'autorizzazione del Parlamento. E se il Parlamento, entro 10 giorni, risponde no o non risponde proprio, la bobina dev'essere «immediatamente distrutta». Come se non fosse mai esistita.

Così, paradossalmente, chi non ha nulla da nascondere - come dice Fassino sulle telefonate con Consorte - non può ottenere la pubblicazione integrale delle sue conversazioni. Queste infatti, grazie a

quella legge, sono coperte da ommissis, che potrebbero cadere solo se il gip chiedesse il permesso alla Camera. Il che potrebbe avvenire solo se contenessero notizie di reato. Risultato: la garanzia di impunità per tutti getta sospetti su tutti.

Privacy. Fino a qualche anno fa il giudice, ricevuti i brogliacci delle intercettazioni, scremava subito quelle utili alle indagini da quelle relative a fatti privati e dunque irrilevanti. Depositando le prime a disposizione di indagati e avvocati, e distruggendo le altre. Poi, proprio su pressione della categoria forense che non si fidava delle scelte dei giudici, si pretese una «discovery» totale di tutte le intercettazioni, utili e inutili, dinanzi alle parti. Così la scrematura avviene di solito a fine indagine, quando gli indagati e i loro avvocati hanno ricevuto tutte le carte.

Ora, il pm è tenuto al segreto, altrimenti commette il reato di rivelazione di notizie riservate; ma le parti private (indagati e avvocati) no, e possono aver interesse a passare ai giornali le intercettazioni, o una parte di esse, senza commettere alcun reato. Proprio ciò che accade in questi giorni. Vogliamo tornare alla discrezionalità del giudice, che decide nel segreto del suo ufficio cosa stralciare e cosa no? Non è meglio il controllo di tanti

occhi, stampa compresa, per valutare la fondatezza di certe indagini e di certi arresti?

Segreto istruttorio. «Alle violazioni del segreto istruttorio siamo abituati», dice Giulio Andreotti con l'aria di chi la sa lunga. Che strano: era proprio lui capo del governo nel 1989, quando fu varato il nuovo Codice di procedura penale che abolì il segreto istruttorio. E lo sostituì con il segreto investigativo, infinitamente più ristretto: vietato pubblicare solo le notizie non ancora «conoscibili dall'indagato». Per esempio le iscrizioni nel registro degli indagati (sempreché l'interessato non lo sappia già). Tutto il resto - avvisi di garanzia, ordini di cattura o sequestro o perquisizione, intercettazioni depositate, interrogatori e testimonianze - non è più segreto (art. 329). E chi lo pubblica non integralmente, ma nel contenuto, non commette reato (art. 114). Dunque le telefonate Bankitalia-Antonveneta-Bnl, essendo note agli indagati, non sono segrete. Il segreto nel nuovo Codice è a esclusiva tutela delle indagini. La reputazione è tutelata dalle norme sulla diffamazione. Come dice Piercamillo Davigo, «se mi danno del ladro, è ridicolo rispondere: "È un segreto". Bisognerebbe rispondere: "Non è vero"». Potendo, s'intende.

Tra le ipotesi anche quella che il masso (di dimensioni 70 x 40 cm) possa essere caduto da un Tir

Dei tre passeggeri dell'auto due sono stati ricoverati all'ospedale di Cassino Uno, il più grave, a Roma

Tornano i killer del cavalcavia: 1 morto e 5 feriti

Un masso di 40 chili lanciato sull'A1 vicino a Cassino provoca una tragica carambola
Una Clio centra la grossa pietra e perde il blocco motore su cui si schianta una Golf

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Cassino / Segue dalla prima

SULL'AUTO un uomo di 46 anni Natale Giofrè, il figlio quindicenne Francesco e due amici di Foggia, Clemente e Claudio Scinco. Per il ferragosto vanno a Bagnara Calabria, località balneare di diecimila anime in provincia di Reggio Calabria. La Clio ha da poco supe-

rato lo svincolo per Pontecorvo, pochi chilometri da Cassino, provincia di Frosinone. Viaggia a meno di cento chilometri orari sulla corsia centrale, quando, sotto il cavalcavia 439, impatta con un masso, sbanda, si schianta sulla massicciata perdendo l'albero motore che rimane sulla carreggiata. I due ragazzi, miracolosamente illesi (se la sono cavata con poche ferite), escono dall'auto ancora storditi quando vedono sopraggiungere la Golf guidata da Natale Giofrè.

L'auto con le quattro persone a bordo prende in pieno il pezzo che si è staccato dalla Clio. Si impenna e capotta. Natale Giofrè, sbalzato dall'abitacolo, muore sul colpo. Suo figlio e Clemente Scinco sono ricoverati all'ospedale di Cassino. Il primo in rianimazione («è una cosa lunga - afferma il primario del reparto - ma è vigile»), il secondo al piano di sopra, reparto chirurgia. Claudio Scinco, invece, è all'Umberto I di Roma: i medici si riservano la prognosi. «Ho sentito un gran botto poi tutto si è fatto buio e mi sono svegliato qui», racconta Clemente dal suo letto d'ospedale. Non sa che suo fratello lotta tra la vita e la morte e di aver perso un amico fratello. Non glielo hanno detto. Non sa del masso sulla carreggiata.

Un masso, un cavalcavia isolato che collega campagna a campagna in località Piedimonte San Germano. Qualche bottiglia di birra vuota poggiata sulla strada, ed il sospetto, forte, che qualcuno quel masso che pesa 41 chilogrammi lo abbia sollevato dalla sede stradale e gettato sull'autostrada che passa di sotto. Certo c'è la rete protettiva. Sono due

metri d'altezza. Il sasso è pesante e non solo deve essere sollevato, ma portato anche sopra la testa per fargli superare la recinzione. Per una persona, da sola, l'impresa, seppur assolutamente stupida, sembrerebbe eccessivamente ardua. Eppure quel masso di travertino delle dimensioni di settanta centimetri per quaranta, pare essere caduto proprio da lì, perpendicolare al taglio del viadotto.

L'altra ipotesi, riassunta dal questore di Frosinone Salvatore Margherito, suppone che il masso sia caduto da un camion di passaggio sull'autostrada o sul cavalcavia. È ugualmente credi-

La vittima, Natale Giofrè immigrato a Torino tornava in Calabria per le vacanze: gravi il figlio e un amico

bile. Anche se non ci sono segni di un eventuale «rotolamento» del masso.

Natale Giofrè, operaio, era nato a Messina 46 anni fa. Era emigrato a Torino e aveva messo su famiglia. Separatosi dalla moglie era andato poi a vivere a Milano. Però a Torino ci tornava sempre, come l'altra sera quando è andato a prendere i suoi amici in auto per portarli con sé in vacanza.

Nel capoluogo piemontese aveva abitato alla Falchera, il quartiere degli operai. Quello della Michelin e della Fiat-Iveco sotto la tangenziale nord. Era qui che aveva conosciuto gli Scinco, emigrati come lui nella città dell'auto. Anche loro nel ramo. Clemente lavora per una ditta che fa componenti plastici per la Fiat. Claudio, invece, della Fiat è dipendente. Ecco perché sembra quasi uno scherzo del destino quello di aver perso la vita qui, a due passi dallo stabilimento Fiat

di Cassino (in parte nel territorio di Piedimonte), in una zona dove la fabbrica e il suo indotto, oggi in crisi, hanno da quarant'anni preso sotto braccio un territorio ancora tenuto in buona parte ad agricoltura.

Un territorio segnato in due dalla ferrovia e autostrada. Così che vedi il contadino con la sua Uno che percorre la strada senza asfalto (con tanto di scritta «strada dissestata per 2 km») e ad un tratto si ritrova su uno spiazzale da mille macchine o da cento traini per autocarri (l'indotto, a Piedimonte, è costituito soprattutto dall'industria trasportistica). E poi questi cavalcavia di cemento «tutti un pezzo» (muretti, pilastri e marciapiedi sembrano frutto di una sola colata), gettati da un pezzo di terra coltivata a quell'altro, quasi a collegare due case sparse e non due pezzi di uno stesso paese. E poi capannoni, industrie di cemento e prefabbricati. E immondizia.

In terra, ci trovi di tutto: dalle bottigliette di plastica presenti ormai ai lati di quasi tutta la rete autostradale italiana, ai fogli di giornale, alla confezione del cd di Silvana Astolfi, cantante residente qui dietro, a Boville Ernica, ai sassi, come quello che venerdì notte, all'una e cinquantacinque, si è portato via la vita di Natale Giofrè.



Agenti della polizia stradale mostrano il masso che ha causato un grave incidente nei pressi di Cassino. Foto Ansa



Le due auto coinvolte nell'incidente sull'A1. Foto Ansa

Calderoli si scatena: «Trattiamoli da terroristi»

«CHI LANCIA UN SASSO da un cavalcavia, un sasso, o meglio un macigno, di 41 chili, provocando un morto, dei feriti gravi e altri feriti, non è soltanto un pazzo criminale ma è un terrorista e alla stessa stregua deve essere trattato». Il ministro leghista Roberto Calderoli non perde occasione per star zitto. E viene subito rimbeccato dal verde Pecoraro Scanio che accusa: «Credo che il ministro Calderoli, lanciandosi nella solita sparata propagandistica, dimostri poco rispetto per la drammatica morte di un uomo». Calderoli aveva commentato così la tragedia sul cavalcavia vicino Cassino nella quale una persona è morta e cinque sono rimaste ferite. «Questo bilancio gravissimo - ha osservato il ministro - avrebbe potuto essere addirittura molto più pesante, e comunque imprevedibile nella sua tragicità, e, quindi, non possiamo considerarlo, o permetterci che qualcuno lo possa considerare, come una semplice bravata. Si tratta di un gesto premeditato per provocare un gravissimo danno alle cose e alle persone con tutto quello che ne consegue. Auspichiamo, pertanto, nei confronti di questi delinquenti, l'utilizzo di tutti gli strumenti previsti dal pacchetto anti-terrorismo e dalle leggi contro la violenza negli stadi». Immediata la reazione del presidente dei Verdi: «Di fronte a quanto accaduto - ha risposto Pecoraro - vanno piuttosto aumentati i controlli sulle strade e studiate forme di video sorveglianza. Invito Calderoli a farsi carico nel prossimo Consiglio dei Ministri di proposte concrete e utili. Come il rafforzamento delle pattuglie della Polstrada o il finanziamento di apparecchi per la video sorveglianza». Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della regione Lazio Piero Marrazzo: «Quanto accaduto ripropone atti gravissimi e sconsiderati che minano la sicurezza dei cittadini». «Voglio esprimere le condoglianze, mie personali - afferma Marrazzo - e della giunta regionale, ai familiari di Natale Giofrè. Mi auguro, inoltre, una pronta guarigione per tutte le altre persone rimaste ferite».

Letizia Berdini, 8 anni fa la tragedia di Tortona

«Abbiamo uno Stato che protegge solo i delinquenti, e basta. Invece di condannare questa gente all'ergastolo gli regalano il rito abbreviato, e quelli hanno pure il coraggio di fare ricorso in Cassazione. Se gli davi 30 anni, a chi ha ammazzato mia figlia, magari qualcun altro ci pensava, prima di buttare giù un altro sasso». Vincenzo Berdini è il papà di Maria Letizia, uccisa a 31 anni - era il 27 dicembre del 1996 - da una pietra lanciata dal cavalcavia della Cavallosa, lungo l'autostrada Torino-Piacenza. Per lui il tempo è tornato indietro di nove anni, se le indagini confermeranno che a uccidere un automobilista, Natale Giofrè, e a ferire altri, lungo la Roma-Napoli è stato il lancio volontario di un masso sull'asfalto «da parte di qualche incosciente». Anche la vittima dell'A1 stava andando in vacanza, come Letizia, falciata via sotto gli occhi del marito, Lorenzo Bossini, sposato solo cinque mesi prima, con il quale stava per volare a Parigi, per un viaggio desiderato a lungo. Un tonfo sordo, che manda in frantumi il parabrezza della Mercedes 190, e di quella ragazza sorridente, che sognava di fare qualcosa di più della cantante di pianobar, oggi non restano altro che il nome su una tomba a Civitanova Marche, e un melograno piantato in giardino, che Vincenzo ancora coltiva. «Ed è morta per che cosa mi domando io, perché?», si dispera. A 74 anni Berdini non ha ancora voluto lasciare l'incarico di coordinatore della Protezione civile della sua città, né la vecchiaia l'ha aiutato ad accettare i 17 anni di carcere - «solo» - inflitti agli assassini di sua figlia,

«Sembrava un cane morto, poi il botto»

Il racconto dei sopravvissuti: «Ora ci sentiamo dei miracolati»

di **Gregorio Pane**

«**CHE COSA** c'è in mezzo alla strada? Forse è un pastore maremmano». Non hanno fatto in tempo a capire quale era l'oggetto, piazzato nella corsia centrale

dell'A1 in località Piedimonte San Germano, tra Pontecorvo e Cassino, che la loro Clio aveva già urtato il masso e l'auto è impazzita. «Ora ci sentiamo vivi per miracolo», racconta Giuseppe Martone, di 22 anni, che insieme all'amico Rodiano stava andando da Rignano Flaminio, paesino alle porte di Roma, in vacanza a Gallipoli. Mancavano 10 minuti alle 2, l'aria era fresca e Giuseppe e Rodiano stavano chiacchierando mentre l'auto filava a 90 km all'ora. «Parlavamo per non farci prendere dal sonno - racconta

adesso il giovane - quando all'improvviso abbiamo visto un oggetto in mezzo alla corsia centrale, sulla quale viaggiavamo. Non abbiamo fatto in tempo a capire che cos'era che già l'avevamo preso in pieno». A questo punto la Clio ha cominciato a sbandare e a fare testa coda, spingendo nella prima corsia il masso mentre il motore è schizzato in avanti. «Per fortuna - continua Giuseppe - non ci siamo capovolti ma la Clio ha urtato contro il muretto della massicciata e si è fermata».

Sotto choc i due ragazzi escono dall'auto e assistono sgomenti all'

Stavamo parlando Non abbiamo fatto in tempo a capire cosa era e l'auto l'ha preso in pieno

impatto della Golf sul blocco motore. «Eravamo appena usciti dall'auto - spiega Giuseppe - quando abbiamo visto la Golf colpire il nostro motore e volare via».

Era notte fonda ma l'autostrada era percorsa da molte auto, soprattutto vacanzieri, come i due giovani o la famiglia di Giofrè, che preferiscono la notte per raggiungere la meta delle vacanze evitando cose e caldo. «Non finiremo mai di ringraziare - dice Giuseppe - i molti automobilisti che si sono fermati per soccorrere noi e i passeggeri della Golf. Han-

Non finiremo mai di ringraziare tutti gli automobilisti che si sono fermati per soccorrerci

no bloccato il traffico, hanno chiamato i soccorsi, ci sono stati vicini perché noi non riuscivamo a capacitarci di che cosa era successo».

Ora i due giovani sono tornati a casa e ancora si interrogano su quel masso, sulle sue dimensioni, sul perché non l'hanno visto. «È successo tutto così all'improvviso - ripete Giuseppe - e chissà perché noi avevamo pensato che era un cane, un pastore maremmano sdraiato. Era più logico...». Ma, se le indagini confermeranno che il masso è stato buttato dal cavalcavia, non è stata certo la logica a guidare la mano di chi l'ha lanciato. La Cassazione infatti punisce con severità chi lancia sassi dal cavalcavia: anche se non ci sono vittime, per i supremi giudici, si tratta sempre di «tentato omicidio», oltre che di «tentato alla sicurezza dei trasporti».

Il principio è stato affermato recentemente, lo scorso 25 genna-

I precedenti

Soltanto 5 casi dopo il Duemila

Il 27 dicembre 1996 sulla Torino-Piacenza, l'auto su cui viaggiano Maria Letizia Berdini e il marito viene centrata da un sasso lanciato dal cavalcavia della Cavallosa. La donna, 31 anni, rimane uccisa. Per l'episodio, verranno condannati in secondo grado a 18 anni e 4 mesi i fratelli Franco, Paolo e Alessandro Furlan e il cugino Paolo Bertocco, tutti tortonesi. Dopo il 2000 il fenomeno, però, sembrava in via di ridimensionamento: solo 5 i casi registrati.

Il 24 febbraio 2000 sull'A10, tra Voltri e Pegli, una pietra raggiunge un Tir mandando in frantumi uno dei finestrini. Il conducente resta illeso.

Il 27 maggio 2001 sulla strada statale 38, nei pressi di Castione Andevenno (Sondrio) qualcuno lancia sassi contro le auto colpendone una decina e

ferendo un automobilista, Andrea Bassi, 22 anni, che perde un occhio.

Il 15 dicembre 2003 un'auto con a bordo due persone, dirette a Irpinia, viene centrata da una pietra del peso di cinque chili lanciata da un cavalcavia mentre viaggia sulla Roma-Napoli, a pochi km dal casello di Frosinone. Il sasso rompe il lunotto posteriore, ma per fortuna non il vetro del tettuccio apribile.

Il 20 novembre 2003 sulla A14, poco dopo Bologna, un pullman di studenti liceali anconetani in gita viene raggiunto sul parabrezza da un sasso di piccole dimensioni lanciato da un cavalcavia. L'autista riesce per fortuna a mantenere il controllo del mezzo, evitando una tragedia.

Il 4 giugno 2005 quattro auto danneggiate da sassi lanciati da un cavalcavia contro le auto in transito sulla Torino Chivasso. Le segnalazioni di alcuni

automobilisti parlano di almeno tre giovani. In tutto sono state **664 le segnalazioni** giunte alla polizia negli ultimi sei anni, per un totale di 735 veicoli danneggiati. A partire dal 2002 si è verificata una flessione del fenomeno, conseguenza della più intensa attività di controllo condotta dalla polizia stradale, dalle pattuglie delle singole questure e delle altre forze dell'ordine che si occupano del controllo delle strade.

Sempre negli ultimi sei anni sono state **arrestate 9 persone e denunciate 13** nel corso delle indagini condotte dalla polizia. Sono stati inoltre **27 i minori coinvolti**. Secondo gli ultimi pronunciamenti della Cassazione, anche nel caso in cui non ci siano vittime, due sono i reati legati al lancio di sassi da cavalcavia: **tentato omicidio e attentato alla sicurezza dei trasporti**.

«Assurdo usare la Croce Rossa per istigare odio»

Il vicepresidente Massimo Barra risponde alle polemiche sul cambio del simbolo

di Umberto Rondi

«MI DISPIACE che la mia intervista sia stata strumentalizzata dai titoli e dai commenti di alcuni giornali come parte, chiaramente, di una campagna di istigazione all'intolleranza e all'odio interreligioso e interculturale. Tra l'altro quanti ritengono e assumono la Croce

Rossa come un veicolo di un simbolo cristiano anziché il semplice e storico inverso della bandiera svizzera, indirettamente avallano e giustificano - pur senza rendersene conto - chi, in Iraq, ha fatto saltare in aria la sede del Comitato Internazionale Croce Rossa uccidendo varie persone: proprio perché ritenuto un'organizzazione caritatevole cristiana e occidentale». Massimo Barra, vicepresidente della Federazione delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, risponde così a *Libero* e ad altri giornali che hanno attaccato l'ipotesi dell'utilizzo di un nuovo emblema protettivo, da preferire in casi di guerra (si tratterebbe di un cristallo rosso al posto della celebre croce rossa).

«Il problema dell'emblema - aggiunge Barra - non ha niente a che vedere con il confronto tra Islam e Cristianesimo. Semmai coinvolge Israele, che non ha adottato né la croce né la mezzaluna ma la stella di David rossa e che più volte ha chiesto di essere ammessa alla Croce Rossa Internazionale ma non è stata accettata perché il simbolo è stato ritenuto troppo legato alla religione ebraica. Si è venuta a creare, in effetti, una discriminazione oggettiva nei confronti di Israele ed un vulnus contrario al principio fondamentale di universalità del movimento. Questa discriminazione, tra l'altro, ha irritato molto la Croce Rossa americana, legata alla Stella di David rossa israeliana: così da 3 anni si rifiuta di pagare la sua quota alla Federazione e non pagherà fino a quando il problema non sarà risolto».

Sui quotidiani del 13 agosto alcuni rappresentanti delle comunità islamiche si sono dichiarati contrari alla vostra iniziativa...

«E infatti sono proprio i Paesi islamici a non ritenere ancora maturi i tempi per convocare la conferenza internazionale diplomatica che dovrebbe adottare il cristallo rosso, mentre c'è pieno consenso tra tutti i governi occidentali tra cui il governo italiano che si sta particolarmente adoperando in tal senso. Il fatto è che anche l'altro principio, accettato da tutti i governi del

«Su una soluzione che riguarda la vita e la morte di tante persone nel mondo c'è poco da scherzare»

mondo che hanno una società di Croce rossa o di Mezzaluna Rossa, quello di neutralità, viene ad essere purtroppo vanificato se non si riuscisse a trovare un emblema che nemmeno nell'immaginario collettivo facesse riferimento ad una o ad un'altra corrente religiosa, politica o ideologica. Il terzo protocollo risolverà una volta per tutte questo problema».

E i vecchi emblemi?

«Rimarranno tutti ma, in caso di guerra, si potrà usare il nuovo emblema come segno di incontestabile protezione di tutto ciò che secondo le convenzioni di Ginevra non è lecito attaccare: feriti, ospedali, ambulanze, mezzi di soccorso... Mi pare che su questa soluzione che attiene alla vita e alla morte di tante persone nel mondo ci sia poco da fare gli spiritosi. Se poi c'è qualcuno che ha delle soluzioni migliori, si faccia avanti, il movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ne ha discusso. E, dopo migliaia di incontri in tutto il mondo, la proposta del terzo protocollo è quella che ha raggiunto la quasi univocità dei consensi».

A Libero, quindi che ha scritto «la Croce Rossa si amputa per non offendere Allah», che

cosa risponde?

«Proprio non capisco di cosa stiamo parlando... Di Pietro direbbe "non ci azzecca niente"». **Cambiamo argomento: come mai il commissario Scelli dopo aver dichiarato di lasciare la Croce Rossa Italiana è ancor al suo posto?**

«Scelli ha il merito di aver convocato le elezioni per le cariche della Croce Rossa Italiana a tutti i livelli. Il governo ha ritenuto di far gestire da lui il periodo elettorale che andrà tra settembre e dicembre proprio perché Scelli non può essere eletto non essendo socio attivo della Croce Rossa Italiana. Nominare un altro commissario avrebbe comportato il rischio che il nuovo personaggio potesse orientare la competizione elettorale a suo favore, cosa che peraltro già si è già verificata in passato».

Scusi, Scelli non è comunque un uomo legato a Forza Italia?

«Il Popolo di Croce Rossa è profondamente aderente ai 7 principi fondamentali tra cui quello di neutralità e indipendenza e non orienta le sue scelte in base a criteri di natura politica o partitica».



Foto ap



LA STORIA

Un emblema nato 141 anni fa per ringraziare la Svizzera

Il simbolo della Croce Rossa risale all'agosto del 1864.

Venne scelto infatti durante la prima Conferenza di Ginevra, per rappresentare le Società di Soccorso da cui sarebbe poi nata l'associazione umanitaria internazionale. L'emblema, privo di significato religioso, venne scelto invertendo i colori federali della bandiera svizzera, in omaggio al paese che ospitava la Conferenza. Polemiche nacquero già nel 1876, quando la Turchia dichiarò che l'emblema contrastava con le convinzioni religiose delle sue truppe e adottò la Mezzaluna Rossa, in seguito usata da numerosi paesi arabi o a predominanza musulmana. Il Movimento Internazionale della Croce Rossa rappresenta una forza di 120 milioni di persone.

Ultraleggero cade sul Pollino: 2 morti

Le vittime erano artigiani di Brescia Stavano girando l'Italia in aereo

di Marzio Cencioni

UNA VACANZA finita in tragedia. Due artigiani bresciani, Adriano Poffa, di 52 anni, di Montirone, ed Achille Rinaldi, di 61, di Barbariga, sono morti in un incidente aereo accaduto a San Lorenzo Bellizzi, nella zona del Pollino. L'aereo da turismo a bordo del quale si trovavano Poffa e Rinaldi, entrambi provvisti di brevetto di pilota ed esperti di volo, ha perso improvvisamente quota, presumibilmente a causa di un guasto tecnico, ed è precipitato su un terreno coltivato. Per Poffa e

non c'era più nulla da fare. Col passare dei minuti è stato possibile ricostruire le fasi che hanno preceduto l'incidente. Poffa e Rinaldi stavano partecipando insieme ad un gruppo di amici, anche loro appassionati di volo, ad un giro d'Italia turistico in aereo. Avevano percorso la penisola, dopo la partenza da Brescia, effettuando molti scali in varie regioni, fino alla Sicilia e da alcuni giorni avevano cominciato il percorso a ritroso per fare rientro nella città lombarda. Ieri pomeriggio avevano fatto uno scalo tecnico a Sibari, dove si erano riforniti di carburante ed avevano pranzato. Quindi erano ripartiti per raggiungere un'aviosuperficie a Lavello, in provincia di Potenza, dove il gruppo avrebbe dovuto effettuare un altro scalo tecnico. A Lavello, però, sono giunti, a bordo dei loro aerei, soltanto tre delle quattro coppie di amici. A quel punto si è capito che qualcosa era successo. Una persona ha telefonato all'istruttore dell'aereo club di Sibari, Maurizio Primavera, chiedendo notizie dell'aereo mancante. Primavera, però, ha risposto di non saperne nulla. Si è scoperto così che l'aereo era precipitato a San Lorenzo Bellizzi e che Poffa e Rinaldi erano morti. Le cause dell'incidente sono adesso al vaglio dei carabinieri della Compagnia di Castrovillari. I primi risultati delle indagini sono stati già riferiti alla Procura della Repubblica di Castrovillari, che ha aperto un'inchiesta. I rottami del velivolo sono stati sequestrati.

Con loro un gruppo di amici appassionati di volo. Il Cessna ha perso quota e poi ha preso fuoco

Rinaldi nessuna speranza di salvezza: dopo l'impatto col suolo l'aereo ha preso fuoco ed entrambi gli occupanti sono morti carbonizzati.

Una vedetta del Corpo forestale, notando le fiamme sprigionarsi dal punto d'impatto dell'aereo, ha pensato ad un incendio di bosco, avvertendo la sala operativa di Cosenza. Sul posto è giunto così un elicottero il cui equipaggio ha constatato che le fiamme erano, in realtà, la conseguenza di un incidente aereo e che per le due persone che erano a bordo del velivolo



APPRODO Il sommergibile Toti arriva al museo della scienza di Milano. Ieri l'ultima tappa

DOPO ANNI DI ONORATA CARRIERA nelle profondità dei mari italiani, il sommergibile Enrico Toti, partito da Cremona l'8 agosto su un convoglio lungo 60 metri e pesante 450 tonnellate, raggiunge finalmente la sua destinazione finale: il Museo della Scienza e

della Tecnologia di Milano. Nella scorsa notte, la sua ultima tappa di 7 km da via Toffetti a via Olona con migliaia di persone ad osservare il passaggio e festeggiare l'arrivo in città di un pezzo da esposizione tanto insolito.

Lavorerà gratis per poter pagare i funerali della madre

Giuseppe, disoccupato cagliaritano, non aveva nemmeno i soldi per la bara. Il Comune ha accettato la sua proposta

di Davide Madeddu / Sardara (CA)

È DISOCCUPATO e ha cinquant'anni. Si chiama Giuseppe Serra e vive a Sardara, un paese a una quarantina di chilometri da Cagliari. Per pagare il funerale alla madre dovrà lavorare gratis per il Comune. La sua è una storia triste, di povertà e disperazione. Giuseppe, che sin da giovane fa il contadino nei campi di Sardara, è l'unico figlio della signora Sarina. Una decina di anni fa, per garantire assistenza e conforto alla madre cieca e diabetica, decide di lasciare il lavoro e dedicarsi all'assistenza. Giusto per non pagare poi le spese di un'infermiera che la madre

«non avrebbe potuto sostenere». Qualche giorno fa l'epilogo della storia. La signora Sarina chiede un bicchiere d'acqua al figlio con il quale pochi minuti prima aveva scambiato qualche parola. Giusto il tempo di «correre in cucina», e al suo ritorno Giuseppe trova la donna ormai priva di vita. Dopo il tentativo di prestare soccorso, anche con l'intervento del 118, l'altra faccia della tragedia. Giuseppe deve assicurare infatti una degna sepoltura alla madre. Peccato però che nelle sue tasche ci siano appena 100 euro e in casa non ci siano altri soldi. Troppo poco per poter acquistare una bara dato che il prezzo della più economica si aggira intorno ai 1500 euro. Inizia la sua corsa contro il tempo, perché

la madre deve essere seppellita e il corpo comincia a gonfiarsi. All'agenzia possono fare giusto qualche piccolo sconto, per andare incontro, ma la bara deve essere pagata. E quindi di corsa negli uffici comunali per chiedere assistenza. Prima tappa nelle stanze dei servizi sociali, ma il personale e i responsabili sono in ferie. Inutile bussare all'ufficio del sindaco. «È in ferie», è la risposta degli impiegati, «provate i prossimi giorni, oppure con il vice o gli assessori». E qui si trova una soluzione: «Il comune può intervenire con 500 euro». Il resto a carico del parente che in tasca ha solo cento euro. Troppo poco per assicurare sepoltura alla signora Sarina che ha trascorso tutta la sua esistenza nella piccola e povera casa di Sardara. Meglio quindi chiedere aiuto alle forze dell'or-

dine. Giuseppe Serra si rivolge allora ai carabinieri pregandoli di intervenire con gli amministratori. È necessaria una mediazione giacché il tempo stringe e la signora Sarina, dopo 36 ore, deve essere tumulata. Solo allora, davanti all'emergenza, arriva la soluzione. Il Comune anticiperà anche gli altri 800 euro a un patto: che da settembre «per poter restituire questa cifra» Giuseppe Serra inizi a lavorare nei cantieri comunali. Una sorta di lavoro socialmente utili per saldare il debito con l'amministrazione pubblica. All'appello, in ogni caso, mancano ancora duecento euro. Cifra che questa volta riescono a racimolare con una colletta gli amici e i parenti del disoccupato, che assicurano all'anziana nonnina anche un mazzo di fiori per l'ultimo viaggio.

A MONTECITORIO

«Libertà religiosa» in aula a settembre In arrivo la legge odiata da Bossi

In autunno la normativa sulla libertà religiosa, che di fatto apre la strada al riconoscimento giuridico dell'Islam, potrebbe diventare legge. Il 13 settembre l'Aula di Montecitorio esaminerà, infatti, un disegno di legge di iniziativa governativa, sulle norme sulla libertà religiosa, presentato il 18 marzo del 2002. Un provvedimento che, al capo secondo, mette a punto il riconoscimento della personalità giuridica delle confessioni religiose che «non abbiano stipulato intese con lo Stato ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione». Un riconoscimento che passa attraverso una domanda presentata al ministero dell'Interno e che avviene con un decreto del capo dello Stato, su proposta, appun-

to, del Viminale, acquisito il parere del Consiglio di Stato e su delibera del Cdm. Un testo che, fino ad ora, ha avuto un iter a dir poco travagliato. E a settembre, quando il testo arriverà in Aula a Montecitorio si riproporranno, con tutta probabilità, le stesse divisioni nella Cdl. Il partito di Bossi contesta molte parti del provvedimento. Due fra tutte: l'articolo 8, riguardante la libertà religiosa nei luoghi di lavoro e l'articolo 11, sull'insegnamento nelle scuole. «Questo vuol dire - si chiede polemicamente il capogruppo del Carroccio - che dovranno essere previste pause dal lavoro per consentire agli islamici di pregare? O che alle mense aziendali non ci potrà essere la carne di maiale?».

I marò non verranno sostituiti. Tre elicotteri da trasporto saranno trasferiti in Afghanistan

Il massacro è avvenuto nei pressi di Ramadi. La folla si era radunata per una funzione religiosa

Iraq, fuoco americano sui civili: 15 morti

Uscivano da una moschea, tra le vittime anche 8 bambini. Gli Usa negano: non è successo nulla
Tornano a casa in anticipo 130 militari italiani del reggimento San Marco

di Toni Fontana

CON IL PARLAMENTO in ferie, i ministeri quasi deserti e l'Italia col fiato sospeso per gli allarmi sul terrorismo, è iniziato il ritiro dei militari da Nassiriya. Partita come «missione umanitaria», trasformata in tragedia (26 i militari caduti) la spedizione in Iraq volge

al termine all'insegna dell'italica furbizia. Quasi per caso si è infatti scoperto che il 5 agosto scorso sono sbarcati a Brindisi 130 fucilieri di Marina del reggimento San Marco provenienti da Nassiriya. Stanno tornando in patria anche tre grandi elicotteri Ch47, utilizzati prevalentemente per il trasporto delle truppe, con il relativo personale, un centinaio di militari in tutto. Non appena la notizia è diventata di dominio pubblico (ne ha scritto il sito Analisidifesa) il comando della brigata Folgore che fino a

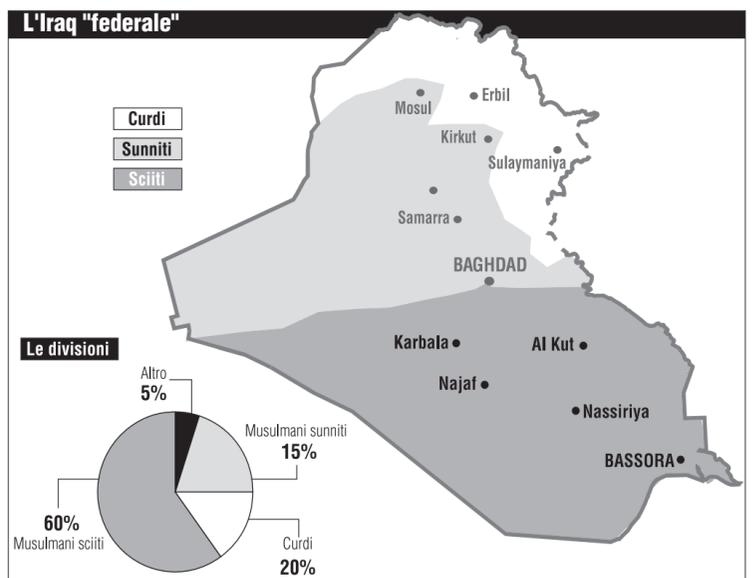
lazzo Chigi a fare marcia indietro. Il successivo fuggi-fuggi dall'Iraq, abbandonato ormai da gran parte dei contingenti stranieri e la vertiginosa crescita della spesa, ha però spinto Berlusconi ad annunciare nuovamente l'inizio del ripiegamento per il mese di settembre. Ora si apprende che, alla chetichella, i nostri stanno tornando a casa. L'accelerazione è dovuta non solo al fatto che i bilanci della Difesa italiana sono in rosso, ma dalla decisione Usa di avviare l'«exit strategy». Bush ripete che i marines si ritireranno da Baghdad solo «a lavoro concluso», ma sul campo, fervono invece i preparativi per il ripiegamento. Nei giorni scorsi il comandante Usa in Iraq, generale Casey, si è recato a Najaf per discutere con i capi sciiti le modalità ed i tempi del ritiro dei marines

Bush nega che sia iniziata l'exit strategy ma i generali trattano la consegna di 10 città agli iracheni

Berlusconi aveva parlato di settembre per l'inizio del ritiro ma la Difesa ha accelerato i tempi



Un'immagine d'archivio di un soldato italiano a Nassiriya. Foto Ansa



La scheda

Federalismo e Islam i nodi irrisolti

Il federalismo e il ruolo dell'Islam rappresentano le due questioni che, nonostante le rassicurazioni del presidente Talabani, rischiano di far naufragare il negoziato in corso a Baghdad. I curdi (15% della

popolazione) si sono conquistati un'ampia autonomia fin dai primi anni novanta, gli sciiti (60%) vorrebbero a loro volta creare una sorta di stato, i sunniti (20%) vorrebbero in questo quadro tagliati fuori. Anche le minoranze turcomanne e assiro-caldee temono di non essere

rappresentate in un Iraq «federale» e soprattutto vedono con terrore l'imposizione della Sharia. Contro la prospettiva di un Iraq confessionale si battono anche le associazioni delle donne laiche che in questi giorni hanno sfidato il terrorismo scendendo in piazza a Baghdad.

settembre è schierata in Iraq da un lato confermato quanto è trapeolato aggiungendo tuttavia che «i fucilieri di Marina - ha dichiarato il portavoce, colonnello Fabio Mattiassi - sono rientrati come previsto dopo quattro mesi trascorsi a Nassiriya. Al momento non è arrivato dall'Italia alcun rimpiazzo, ma non è detto che presto non arrivino altri militari per sostituire i marò». Altre fonti militari hanno parlato di non meglio precisati «motivi di ordine sanitario» che hanno provocato l'anticipato rientro del reparto ed hanno spiegato il mancato rimpiazzo con il fatto che l'invio di sostituti per un breve periodo avrebbe comportato costi eccessivi. Le spiegazioni ufficiali comunque non negano che, nei fatti, sia iniziato il ritiro. Su questo tema il governo italiano ha collezionato una lunga serie di figuracce sul piano interno ed internazionale. Nel corso di una delle sue tante apparizioni nel salotto di Bruno Vespa, il premier aveva ipotizzato l'inizio del ritiro nel mese di settembre, ma ciò aveva irritato gli americani, obbligando Pa-

dalle regioni centrali. L'ambasciatore Usa Zalmay Khalilzad ed il collega britannico William Patey hanno promosso un comitato del quale fanno parte alcuni ministri iracheni ed i vertici militari della Coalizione. L'obiettivo è quello di definire «entro il 26 settembre» il ritiro dei militari americani da 10 importanti città irachene. Secondo le indiscrezioni Nassiriya sarà la prima città a tornare effettivamente sotto il controllo delle forze locali. Gli americani si prefiggono di concentrare le loro truppe in 10-15 grandi basi (quella di Tallil è una delle principali) convinti che alcune parti dell'Iraq sono in grado di «autogovernarsi», mentre nelle regioni dell'ovest la guerra proseguirà ancora per molto tempo. Ieri vi è stata una violentissima sparatoria nei pressi di una moschea di Nasaf, non lontano da Ramadi. Secondo i medici del locale ospedale i marines hanno sparato sulla folla che usciva dalla moschea uccidendo 15 persone. Tra queste vi erano otto bambini. Il comando Usa sostiene che «non è accaduto nulla di simile».

Talabani annuncia l'accordo per la Costituzione

Secondo il presidente iracheno la Carta sarà pronta oggi, ma i dissensi rimangono

di Toni Fontana

Jalal Talabani, presidente dell'Iraq, storico condottiero militare e politico curdo, non è un fedele musulmano particolarmente devoto e anzi esprime l'anima laica di quella parte del paese. Se dunque ieri, annunciando per oggi l'accordo sulla costituzione, Talabani ha esordito con l'esortazione «Se Allah lo vuole», è chiaro che per venire a capo degli enormi problemi irrisolti ci vorrà un tocco divino. Il presidente iracheno però ha assicurato che la nuova Carta costituzionale sarà presentata oggi con 24 ore di anticipo sulla tabella di marcia prefissata. Restano tuttavia molti dubbi non solo sul fatto che oggi sarà rispettata la promessa, ma soprattutto sulle prospettive e la tenuta di un eventuale accordo. La discussione sta proseguendo

«ad oltranza» e da alcuni giorni nei palazzi della zona verde di Baghdad e, per quel che se ne sa e che trapela nella stampa americana, finora è stata raggiunta un'intesa di massima su tre-quattro punti, importanti, ma non decisivi. Pare scongiurato il piano degli sciiti di aggiungere la parola «islamica» al nome del paese che si chiamerà «repubblica federale dell'Iraq». I curdi sono poi riusciti ad imporre che le loro milizie peshmerga non solo mantengano le armi ma diventino una sorta di milizia locale. La questione non si presentava di facile soluzione perché gli americani, nel primo anno dopo l'invasione, hanno preteso il disarmo delle milizie sciite e permettendo invece ai curdi di restare in armi. Ciò ha innescato le gelosie degli ayatollah

che hanno, almeno ufficialmente, accettato di deporre le armi (nasconde per tempo). Un'intesa sarebbe stata raggiunta anche sullo status della città di Kirkuk, che rappresenta il cuore dell'industria petrolifera irachena. I 171 membri del comitato costituente si sarebbero trovati d'accordo su fatto che la situazione a Kirkuk dovrà essere «normalizzata» entro il 15 dicembre, cioè prima delle elezioni politiche. Probabilmente esistono accordi sottobanco, ma ufficialmente non viene spiegato quali misure verranno adottate per «normalizzare» Kirkuk dove vivono migliaia di arabi inviati da Saddam nei decenni scorsi e una consistente minoranza turcomanna. I curdi, cacciati al tempo del regime baahista, pretendono di tornare in possesso delle loro proprietà. Nel comitato si è insomma deciso di non

decidere e, come accade da due anni a questa parte, la soluzione della complessa ed esplosiva questione è stata rinviata ad una nuova data. Il quarto punto sul quale è stato annunciato ieri un accordo riguarda la ripartizione delle risorse delle riserve petrolifere. Sarebbe stato messo a punto un complesso e macchinoso sistema: i ricaviati del petrolio verrebbero raccolti dal governo centrale e quindi ripartiti sulla base delle «quote», cioè del numero di abitanti delle 18 province del paese. In tal modo anche i sunniti, che popolano la parte dell'Iraq che non possiede giacimenti, ricaveranno i loro benefici. La ripartizione su base territoriale sarà però accompagnata da non meglio precisati «criteri tecnici». Fin qui i quattro punti sui quali sarebbe stata raggiunta un'intesa. Anche l'ottimista e speranzoso Talabani ha però ammesso che, almeno fino a ieri sera, non erano state risolte le due questioni di fondo: il federalismo ed il ruolo dell'Islam nella legge fondamentale. Nei giorni scorsi i capi sciiti ed il dirigente delle brigate Badr (le milizie dello Sciri) avevano messo sul piatto la richiesta di un'ampia autonomia per le regioni centro-meridionali, ipotizzando la creazione di uno stato confessionale. Contro questa ipotesi si è schierato con decisione il premier Jaafari, sostenuto dai delegati sunniti. Gli americani che, da dietro le quinte, condizionano il negoziato sono disposti a cedere sul federalismo, ma pretendono che il centro del potere decisionale resti a Baghdad e non accettano che l'Islam diventi la sola fonte della legge. Oggi, forse, si saprà la verità su tutta la partita in corso.

NUCLEARE A Bush che minaccia la guerra, Schröder risponde: abbiamo già visto che non funziona

Per l'Iran scenari iracheni

di Gabriel Bertinetto

Botta e risposta fra Bush e Schroeder. Alla tv israeliana il capo della Casa Bianca dice di non escludere l'uso della forza contro l'Iran e alude minacciosamente al trattamento già riservato all'Iraq. In un comizio a Hannover, il cancelliere gli risponde secco, quasi irridente: «Sgombriamo il tavolo dall'opzione militare, abbiamo già visto che non funziona». Dopo Baghdad, Teheran. Il momento di una nuova eventuale sciagurata avventura bellica americana è lontano. Ma anche allora passò un anno abbondante, dai primi vaghi accenni della fine del 2001

sino all'attacco nel marzo 2003. Quello che sembra profilarsi anticipatamente è la riproposizione della stessa frattura in campo internazionale fra fautori e avversari dell'intervento armato. Per ora tutto è per così dire in nuce. A parte il fatto che Berlino potrebbe cambiare linea dopo le elezioni di settembre, molti dei soggetti principali devono ancora pronunciarsi chiaramente, e il contenzioso nucleare con l'Iran è in piena evoluzione. Gli ayatollah hanno riaperto l'impianto sospeso di Isfahan, ma accettano la presenza degli ispettori dell'Aiea. Margini per una ripresa

delle trattative esistono ancora. Ma è sintomatico che Washington ricordi perentoriamente che la sua posizione, nonostante si sia temporaneamente fatta da parte per dare una chance al dialogo tentato dagli europei, rimane la stessa: della Repubblica islamica non ci fidiamo, non la riconosciamo, ci riserviamo di distruggerla. Unito nel giudicare inaccettabile che Teheran si procuri l'atomica, il mondo occidentale si divide nella scelta delle strategie per sventare quel pericolo. Parigi non ha commentato l'ultima uscita di Bush, ma è noto che il governo francese, come quello tedesco, respinge l'idea di risolvere con gli eserciti

di invasione i problemi in quella parte del mondo. Il ministro degli Esteri Douste-Blazy si dice «convinto» che la porta sia ancora «aperta per i negoziati». La Gran Bretagna, che nella guerra irachena si accodò agli Stati Uniti, sulla vicenda iraniana si è per ora associata a Francia e Germania. Una cosa è certa. Ammesso che il volere dell'Onu possa interessargli, questa volta Bush dovrà escogitare qualcosa di più serio e raffinato che non la fiala agitata da Powell nella famosa riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, per dimostrare che il nuovo nemico da colpire nasconde in casa micidiali armi di sterminio.

BREVI

Londra
Nessun collegamento tra gli attentati del 7 e del 21 luglio

Gli attentati del 7 e del 21 luglio, a Londra, non sarebbero collegati in alcun modo tra loro. Lo ha rivelato ieri il quotidiano The Independent che ha citato fonti dell'antiterrorismo. Assumerebbe sempre più concretezza, quindi, una delle ipotesi più temute dagli inquirenti, ovvero che gli attentati siano l'opera di cellule terroristiche totalmente indipendenti.

Cuba
Niente cerimonie pubbliche per i 79 anni di Fidel Castro

Nessuna festa pubblica per i 79 anni di Fidel Castro, il leader mondiale da più tempo al potere. La stampa cubana, tuttavia, non ha lesinato elogi, per quello che hanno definito «il padre più nobile, saggio e valoroso».

Stati Uniti
Emergenza immigrazione nel New Mexico. Alta la tensione

Bill Richardson, il governatore del New Mexico ha dichiarato lo stato d'emergenza per fare fronte al problema dell'immigrazione e della criminalità che essa porterebbe negli Usa. Il governatore ha parlato, soprattutto di «traffici di uomini, di droga, omicidi e furti di bestiame» e ha deciso di stanziare 750 mila dollari di fondi straordinari per la polizia di frontiera. Il governo messicano, pur riconoscendo il problema, ha accusato Richardson di «generalizzare».

Iraq
Il Pentagono chiede la censura per le immagini di Abu Grahb

Il Pentagono ha chiesto ieri di fermare la diffusione di nuove immagini di abusi sui detenuti della prigione di Abu Grahb, per evitare che acuiscono sentimenti ostili contro gli Usa. Sarebbero 87 le foto e 4 i filmati ancora inediti, a testimonianza delle violenze perpetrate dagli americani nella struttura irachena.

Addio Gaza, a mezzanotte scatta lo storico ritiro

Ai coloni 48 ore di tempo per lo sgombero. Folla di oltranzisti al Muro del pianto. Si temono scontri

di Umberto De Giovannangeli / inviato a Gerusalemme

PER COMPRENDERE LA RAGIONE di fondo che ha spinto Ariel Sharon a decidere, contro la maggioranza del suo partito e l'avversione militante dell'ultradestra e del movimento dei coloni, il ritiro da Gaza, lo smantellamento di 21 insediamenti e l'evacuazione

di 8.500 coloni, non devi parlare con un politico né scrutare all'interno della psiche di un «generale bulldozer» trasformatosi in età avanzata in uno statista pragmatico e lungimirante. Per comprendere la ragione di fondo del terremoto che sta scuotendo Israele, devi affidarti alle documentate analisi del più autorevole demografo israeliano, il professor Sergio Della Pergola. Dalla Striscia di Gaza giunge l'eco delle minacce di secessione lanciate dagli irriducibili di Eretz Israel; dal Muro del Pianto, giungono le voci di oltranzisti riuniti in preghiera, al termine di shabbat, per invocare Dio affinché fermi e impedisca un «crimine» perpetrato da un ebreo contro altri ebrei. La «diplomazia delle parole» attuata dalle autorità israeliane non conquista né placa l'ira degli irriducibili di Eretz Israel. «Mano tesa ai fratelli»: così si chiamerà quello che comincerà domani, durante la quale i soldati israeliani andranno nelle case dei coloni della Striscia di Gaza per convincerli a partire. «Abbiamo utilizzato questo nome in codice, mano tesa ai fratelli, unicamente per il periodo di transizione di due giorni, che comincia domenica a mezzanotte», puntualizza un portavoce di Tzahal. Scadute le 48 ore, la «mano tesa» verrà meno, dopo di che polizia e militari potranno usare la forza ed espellere i coloni recalcitranti.

Sullo sfondo, resta il grande «Perché». In attesa del discorso alla Nazione che Sharon pronuncerà domani, nel primo giorno di attuazione del disimpegno da Gaza, vale davvero la pena ascoltare le considerazioni del professor Della Pergola, perché nei suoi studi, nelle analisi dettagliate del suo ultimo rapporto è contenuta la risposta alla domanda che quanti in Israele si sentono traditi da Sharon si pongono da tempo: Perché? La risposta è nella «bomba demografica» che rischia di minare dalle fondamenta uno dei pilastri identitari di Israele: il suo essere Stato ebraico. Con il ritiro da Gaza, spiega il professor Della Pergola, per almeno i prossimi vent'anni sarà garantita una maggioranza ebraica sia in Israele sia in Cisgiordania. In base alle proiezioni demografiche effettuate dal professor Della Pergola, in questo arco temporale gli ebrei costituiranno il 56,8% della popolazione insediata sul territorio compreso fra il Mar Mediterraneo e il fiume Giordano. «Sembra proprio -rileva Della Pergola- che ci troviamo di fronte a un momento storico di grande rilevanza simbolica, con il piatto della bilancia che si abbassa da una parte piuttosto che dall'altra». È questa dunque, prim'ancora che le pressioni internazionali e la necessità di offrire una sponda negoziale alla malmessa Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen, la ragione vera del «doloroso sacrificio» compiuto dall'ex «generale bulldozer». «I tassi di natalità in Israele -spiega il docente di Demografia all'Università ebraica di Gerusalemme- sono mediamente più alti di quelli dell'Occidente. Ma sono diversi se si divide la popolazione in ebrei e arabi. Gli ebrei hanno una media di 2,6 figli, gli arabi di 4,5». Cosa c'entra tutto questo con il «terremoto di Gaza»? È lo stesso Della Pergola a svelarlo. Con la forza dei numeri. «Oggi -rileva- il Paese nella sua interezza (più di 10 milioni di abitanti) ha una popolazione ebraica pari al 53-54% tenendo conto anche dei coniugi ebrei che, tecnicamente, non sono tali, 300mila persone. Gli arabi sono il 46-47%. In cinque anni le due popolazioni sa-

ranno equivalenti, e da allora in poi inizierà l'era della maggioranza araba». Ritirarsi da Gaza, ridisegnare sul campo i nuovi confini, il tutto per salvaguardare l'elemento fondante dello Stato di Israele: il suo essere, innanzitutto, lo Stato degli Ebrei. La «bomba demografica» ha fatto saltare il disegno del Grande Israele e ridefinito il profilo «pragmatico» di Sharon. Necessità, obbligo, più che scelta. Una riflessione rilanciata da Meir Shalev, tra i più affermati scrittori israeliani contemporanei: «Il ritiro da Gaza -dice a l'Unità- non è una concessione che Israele fa ai palestinesi, né un atto di riparazione e di giustizia. Quel ritiro è un regalo che Israele fa a se stesso, perché solo ritirandosi e smantellando quegli insediamenti, e altri in futuro, potremo mantenere in vita i due elementi fondanti dello Stato e della nostra comunità nazionale: la democrazia e l'ebraicità». Due pilastri che configurano con l'elemento fondante della ideologia della destra ultranazionalista: l'elemento della grandezza territoriale. Fuori da Gaza, dun-

Secondo lo studioso Della Pergola dietro al ritiro la paura della «bomba demografica»

que, per mantenere in vita i valori e le idee dei pionieri sionisti, dei padri della patria. Valori e idee contro cui si scagliano gli irriducibili del Gush Katif. Ciò che Israele si accinge a vivere può avere l'effetto di uno shock salutare, di certo, osserva lo scrittore David Grossman, «rappresenta un momento della verità. Solo ora, di fronte alle minacce eversive dell'ultradestra, molti capiscono il prezzo dell'illusione di essere il Grande Israele. Capiscono di essere stati troppo indulgenti verso i coloni, verso i loro miraggi e i loro atti di forza che erano talvolta crimini perpetrati contro i diritti dei palestinesi». «Solo ora -prosegue Grossman- capiscono il prezzo di questo timore reverenziale frammisto ad ammirazione verso quelli che potevano sembrare i continuatori dell'epopea sionista, gli eredi storici di quei coraggiosi che avevano bonificato paludi e fatto fiorire deserti e che avevano infine fondato lo Stato di Israele». «Solo ora -conclude Grossman- la maggioranza dell'opinione pubblica israeliana si rende conto che quella stessa forza, quella stessa testardaggine, quell'assoluta certezza di essere nel giusto che hanno permesso ai coloni di insediarsi, vivere e svilupparsi in zone così ostili, possono essere rivolte contro le stesse istituzioni democratiche di Israele. Solo ora, nel momento della verità, la maggioranza degli israeliani si rende conto che una parte significativa, di certo la più agguerrita e organizzata, pone la propria ideologia politica e religiosa al di sopra delle leggi dello Stato».

Le riflessioni di David Grossman trovano conferma nelle considerazioni di quanti, a compimento di shabbat, tornano a riunirsi al Muro del Pianto. «Siamo noi Israele», ripete Benjamin, un anziano ultraortodosso; «Il Cielo è con noi», gli fa eco Itai, studente di un collegio rabbinico. Itai ha diversi amici tra i cinquemila resistenti infiltrati illegalmente nelle colonie di Gaza: «Resisteranno fino all'estremo sacrificio», si dice sicuro. Da Nevè Dekalim, «capitale» del gruppo di coloni del Gush Katif, nel sud della Striscia, gli fa eco Yael, 16 anni: all'arrivo dei soldati, afferma, «mi sdraierò davanti alle loro jeep»; un altro resistente, David, 18 anni, avverte: «Ci incateneremo ai cancelli d'in-



Coloni armati in attesa di lasciare le terre nella Striscia di Gaza. Foto di Goran Tomasevic/Reuters

gresso». E c'è chi, come il rabbino oltranzista Yossef Dayan, evoca la nascita del Regno di Giudea contro lo Stato, laico ed etnicamente «contaminato», d'Israele. Da Arik il traditore, il «popolo arancione» non si aspetta scuse né crede a un ravvedimento in extremis. Per lui, dal Muro del Pianto, si levano solo invettive e maledizioni. Da quel «Muro di osti-

Lo scrittore israeliano Shalev: «Lasciare Gaza non è una concessione ma un atto di giustizia»

lità» non si manifesta alcun dubbio, alcun ripensamento, nessuna comprensione verso le ragioni dell'altro Israele che ha scelto il ritiro. Per restare una democrazia. E uno Stato ebraico. Quel «Muro» oggi tornerà a essere visitato dal «popolo arancione» che si è dato appuntamento nel cuore della Città santa, per celebrare il Tisha Be Av, la ricorrenza

Il ritiro		
Striscia di Gaza	Israele	Cisgiordania
Territorio		
362 km ²	20.770 km ²	5.860 km ²
Popolazione		
1,3 milioni di abitanti 8.000 coloni israeliani	6,1 milioni di abitanti (inclusi i coloni)	2,2 milioni di abitanti e 400.000 coloni israeliani
Densità		
3.226 abitanti/km ²	299 abitanti/km ²	356 abitanti/km ²
Tasso di natalità		
6,2 bambini per donna (2003)	2,5 bambini per donna (2003)	4,7 bambini per donna (2003)
Reddito pro-capite		
1.031 dollari	20.131 dollari	1.924 dollari

Usa, esce su cauzione il leader del Ku Klux Klan

Condannato per aver ucciso nel '64 tre studenti. La storia ispirò il film «Mississippi Burning»

di Roberto Rezzo / New York

IL MISSISSIPPI BRUCIA, questa volta di rabbia. Edgar Ray Killen, il leader del Ku Klux Klan responsabile dell'uccisione di tre attivisti per i diritti civili, è di nuovo

un uomo libero. C'erano voluti 41 anni per arrivare alla condanna, pronunciata il 21 giugno scorso. Sessant'anni di carcere, il verdetto unanime della giuria. Killen in galera non ha passato neppure due mesi. Venerdì il giudice distrettuale Marcus Gordon ha accettato di rilasciarlo in attesa del processo d'appello, dietro il pagamento d'una cauzione di 600mila dollari. Cifra raccolta senza batter ciglio da amici e parenti, che non hanno esitato a impegnarsi pure i terreni.

Killen ha 80 anni e secondo il suo medico curante è in precarie condizioni di salute. Al processo s'era sempre presentato su una sedia a rotelle o disteso su una barella. Questa volta all'uscita dal carcere s'è alzato dalla carrozzina ed è montato in auto con le sue gambe. Un ghigno soddisfatto stampato in volto, con un cenno della mano dal finestrino ha salutato la piccola folla di simpatizzanti raccolta davanti al penitenziario della contea di Neshoba, nel profondo Sud che non ha mai digerito la fine della segregazione razziale. «Non c'era altro da fare. Questo stabilisce la legge -ha dichiarato il giudice di fronte all'indignazione dei familiari delle vittime- Non sussiste pericolo di fuga, né il rischio che il reato possa essere ripetuto». Il pubblico ministero ha annunciato ricorso alla Corte suprema: neppure la buo-

na condotta deponeva a favore del rilascio su cauzione. Quando ha fatto ingresso in carcere, alla guardia che secondo regolamento gli domandava se avesse mai avuto tendenze suicide, Killen -come da verbale - risponde: «Stai tranquillo che ammazzo te piuttosto che togliermi la vita». Per i suoi avvocati era solo uno scherzo; e così ha creduto il giudice. La vicenda di cui è stato protagonista non è affatto uno scherzo e ha ispirato il celebre film di Alan Parker «Mississippi Burning». Killen, come ha accertato il pro-

La sentenza a 60 anni di carcere era arrivata solo a giugno più di 40 anni dopo la strage

cesso di primo grado sulla base di numerose testimonianze dirette, era alla guida della spedizione del Ku Klux Klan che il 21 giugno del 1964 tese una brutale agguato contro James Chaney, 21 anni; Andrew Goodman, 20; Michael Schwerner, 24 anni. Erano tre studenti che partecipavano come volontari alla campagna per registrare i neri nelle liste elettorali. La loro auto venne spinta fuori strada, i loro corpi crivellati di pallottole e quindi fatti sparire in una discarica d'immondizia. Il tutto con la complicità della polizia locale.

Killen è stato rilasciato grazie al pagamento di 600mila dollari cifra raccolta da amici e parenti

Gli agenti dell'Fbi impiegarono 44 giorni per recuperare i cadaveri. Rita Schwerner Bender, la vedova di una delle vittime, avvocato dei diritti civili a Seattle, ha scritto in una lettera aperta al tribunale del Mississippi: «Mr. Killen ha ripetutamente fatto pubbliche dichiarazioni plaudendo alla morte di mio marito e dei suoi compagni. Non ha perso occasione di mettere in chiaro che continua a credere nell'uso della violenza per eliminare chiunque non la pensi come lui». Nessun segno di pentimento in tutti questi anni, solo false testimonianze in tribunale per proclamarsi innocente. «Doveva restare dietro le sbarre, soprattutto dopo essere rimasto in libertà per più di quarant'anni», ha commentato Jewel McDonald, che guida un'associazione contro il razzismo, la Philadelphia Coalition. La giustizia è arrivata tardi ed è durata poco.

SRI LANKA

Ministro ucciso, stato d'emergenza nel Paese
Le Tigri Tamil: vogliono sabotare la pace

COLOMBO La tensione è alta nello Sri Lanka, dove da ieri è in vigore lo stato d'emergenza e si teme una nuova ricaduta della guerra civile dopo l'assassinio, opera di cecchini, del ministro degli esteri Lakshman Kadirgamar. Le Tigri Tamil respingono con forza l'accusa di essere mandanti ed esecutori dell'omicidio. In un comunicato diffuso sul web dal loro sito internet, l'ala politica del movimento LTTE, guidata da S. P. Thamilchelvan ripedisce al mittente le incriminazioni e accusa il governo di Colombo di aver manovrato la situazione per screditare la battaglia politica di indipendenza del nord del Paese. «Nel sud del Paese (quello controllato dal governo centrale, ndr) ha

scritto il leader del movimento politico Thamilchelvan ci sono diverse forze che si oppongono alla tregua e al cessate il fuoco, non certamente noi. Sappiamo con certezza che ci sono parti dell'esercito governativo che ha una agenda di sabotaggi nei confronti del processo di pace. Chiediamo al Governo centrale una indagine approfondita sull'omicidio del ministro che chiarisca mandanti ed esecutori» che, secondo il leader politico, sono da ricercarsi all'interno dello stesso esecutivo. Intanto nel Paese vige lo stato di emergenza decretato dalla presidente Kumara-tunga che, contestualmente, ha fatto un appello alla calma e alla serenità.

EGITTO

Tre arresti per la strage di Sharm El Sheikh
Le forze di sicurezza alla caccia di altre sei sospetti

IL CAIRO Le forze di sicurezza egiziane hanno arrestato tre sospetti membri della cella terroristica responsabile degli attentati del 23 luglio scorso a Sharm el Sheikh, che hanno causato la morte di almeno 64 persone, tra cui sei turisti italiani. Lo afferma il quotidiano ufficiale egiziano *Al Ahram*, nel numero in edicola oggi. Il giornale aggiunge che le forze di sicurezza stanno ricercando altri persone che hanno assistito o contribuito alla pianificazione e preparazione degli attentati contro la nota località turistica del Sinai. «La polizia ha fatto irruzione in alcuni dei covi (degli attentatori) ed ha trovato, in una fattoria a El Arish (nord del Sinai), una tonnellata circa di esplosivo ad alto potenziale, che sta confrontando con le sostanze usate nei tre attacchi», scrive il quoti-

diano, senza indicare fonti. Le autorità egiziane sospettano che gli attentati di Sharm - come pure quelli del 7 ottobre scorso a Taba, altra località turistica del Sinai - siano opera di un gruppo di beduini di base nel nord della penisola. Dopo gli attentati di Taba - che causarono la morte di oltre 30 persone, tra cui due sorelle italiane - centinaia di persone sono state fermate per essere interrogate. Secondo *Al Ahram*, uno degli arrestati lavorava come guardia in una fattoria di un palestinese a El Arish. La sua cattura ha permesso di arrivare agli altri due. Gli inquirenti sono risaliti a quella che il giornale definisce la «cella terroristica» seguendo le tracce di due veicoli che hanno trasportato esplosivi dal Sinai centrale a Sharm el Sheikh.

«Sul voto tedesco il fantasma della Grosse Koalition»

Il germanista Bolaffi: aumentano le probabilità di un governo Spd-Cdu

■ di Gabriel Bertinotto

LA GROSSE KOALITION, un'alleanza di governo tra Spd-Cdu, è considerata un'ipotesi realistica da Angelo Bolaffi, docente universitario, germanista, come esito finale delle elezioni parlamentari tedesche di settembre. In questa intervista, spiega perché.

La Cdu-Csu sembrava avviata verso la vittoria. Ma gli ultimi sondaggi danno il centrodestra in calo, benché sempre in testa. Il leader della Csu, Stoiber, con dichiarazioni sprezzanti verso i cittadini dell'ex-Germania comunista, ci ha aggiunto del suo. A questo punto, Bolaffi, la partita si riapre?

«Non credo ad un risultato che all'ultimo minuto capovolga le previsioni, come nel 2002. Ma certo il fatto che Stoiber dica di non volere più che siano i cinque nuovi Länder

orientali a decidere l'esito del voto, indica un forte nervosismo. Queste affermazioni franno crescere le tensioni fra Cdu e Csu, fra Stoiber e la Merkel. Stoiber non ha mai digerito la sconfitta del 2002, e s'è piegato a farsi da parte in favore della Merkel senza mai accettarne con convinzione la leadership. Tant'è vero che sta conducendo la campagna elettorale in proprio, senza davvero coordinarsi con la candidata premier. Aggiungiamoci le tensioni con il partito liberale, partner junior della coalizione di centrodestra, e scopriamo che forse i giochi si riaprono, o per lo meno, si creano spazi perché si materializzi il fantasma della Grosse Koalition, l'alleanza di governo fra Spd e Cdu. Tanto più se Cdu, Csu e liberali non ottengono la maggioranza assoluta, mentre la nuova formazione populista nata a sinistra

dall'accordo fra Pds e Lafontaine riceve quel 10% di consensi previsto dai sondaggi».

Grosse Koalition. I nemici nostrani del bipolarismo gioirebbero...

«Attenzione. In Germania fu realizzata una volta sola, tra il 1967 e il 1969, e fu il preludio a due stagioni politiche: quella della grande riforma morale, politica ed economica guidata da Brandt, ma anche quella del terrorismo. Se venisse riproposta ora, sarebbe comunque concepita come una soluzione transitoria. Nessun compromesso storico, solo un'alleanza funzionale fra forze diverse che per motivi contingenti si uniscono per attuare alcune importanti e urgenti riforme. Sarei cauto nel trasporre il modello tedesco all'Italia, dove subito si profilerebbe l'ombra d'un inciucio, tanto più

«Forse Schröder avrebbe dovuto impacchettare meglio le sue riforme per farle digerire agli elettori»



Gerhard Schröder con la moglie Doris Foto di Christian Charisius/Reuters

considerando in quale palude è immersa oggi la nostra politica nazionale. La Germania sulla base di un bipolarismo strutturato può temporaneamente ricorrere a quella formula. In Italia invece sarebbe rischioso perché da noi il bipolarismo è ancora da consolidare».

I consensi a Lafontaine sono frutto di errori di Schroeder?

«Forse Schroeder avrebbe dovuto impacchettare meglio le sue riforme, trovare modalità comunicative adeguate perché il suo partito non si trovasse nelle condizioni di chi in-

goia a forza una medicina cattiva. Ma a Schroeder va dato atto di avere attuato con coraggio riforme che attendevano da tempo di essere varate e che Kohl aveva sempre rinviato. È naturale che di fronte ad un ridimensionamento di uno stato sociale fra i più generosi in Europa, si creasse del malcontento in alcuni settori della popolazione. Lascia perplessi il fatto che il fisiologico malumore cavalcato da Lafontaine, si sia coniugato con una sorta di leghismo di sinistra che fa capo alla Pds. Il risentimento sociale che sostiene la Pds è

Tedeschi dell'Est altra gaffe di Stoiber

Il leader della Csu: «Stupidi vitelli» Zapatero appoggia Schröder

BERLINO Mentre si avvicina la data delle elezioni parlamentari, fissate per il 18 settembre, il leader della Csu Edmund Stoiber, continua a inanellare gaffes. L'altro giorno si era saputo che in un discorso aveva offeso i suoi concittadini dell'Est, chiamandoli «frustrati» e affermando di non poter accettare che ancora una volta l'esito delle elezioni nazionali dipendesse dalle loro scelte. Ieri i media locali hanno riferito che in alcuni comizi a Jena e Eisenach, nell'Est, avrebbe criticato coloro che intendono votare per Oskar Lafontaine, l'ex leader Spd che corre ora nella lista del nuovo Partito di Sinistra: «Lafontaine era contro l'unificazione, adesso lo festeggiate come un eroe? Siete matti? Solo i più stupidi vitelli eleggono da soli i propri macellai». I comportamenti di Stoiber stanno avvelenando i rapporti con Angela Merkel, leader del partito alleato Cdu, e candidata

premier, anche perché potrebbero indebolire le chance di successo della coalizione di centrodestra. Gli ultimi sondaggi danno Cdu-Csu sempre in testa con il 42%, ma in calo rispetto a qualche settimana fa. I liberali (Fdp) sono all'8%. La Spd sale di un punto percentuale al 29% mentre Verdi e Partito della Sinistra restano ciascuno al 9%.

In appoggio al cancelliere in carica, il socialdemocratico Schroeder, è sceso in campo ieri il premier spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, secondo cui le elezioni tedesche sono di «enorme importanza sia per il futuro della Germania che dell'Europa». Una riconferma di Schroeder dimostrerà che le riforme messe in piedi dal suo governo «danno frutti», dice Zapatero lodando anche gli sforzi del cancelliere di modernizzare e al contempo mantenere i valori tradizionali, come il welfare state e le conquiste sociali.

speculare a quello di Stoiber. Quest'ultimo se la prende con l'Est. La Pds, che all'Est ha le sue roccaforti, contesta l'atteggiamento dell'Ovest

«Lascia perplessi che il malumore cavalcato da Lafontaine si sia legato al leghismo di sinistra della Pds»

verso l'ex-Germania comunista, e questo nonostante i dati sul transfert di risorse da Ovest a Est facciano impallidire ciò che in Italia il Nord ha fatto per il meridione. I ceti sociali che sostengono la Pds si sentono defraudati e rivendicano i loro diritti in maniera identitaria. La loro protesta identitaria si salda con le rivendicazioni socio-economiche dei lavoratori dell'Ovest, il tutto condito con il neo-marxismo di alcune frange della Spd. A questa alleanza la Grosse Koalition regalerebbe praterie d'opposizione».



UN'ESTATE
MOLTO CALDA

DUE AUTO
PUNTO E SEICENTO

TREMILA EURO

VALUTAZIONE DELL'USATO CHE VALE ZERO FINO A TREMILA EURO

QUATTRO VANTAGGI

IN PIÙ PER TE: ZERO ANTICIPO, MAXIRATA ZERO, FINANZIAMENTO IN 72 MESI, PRIMA RATA A OTTOBRE

CINQUE SECONDI

PER CAPIRE CHE QUESTA È UNA GRANDE OFFERTA

SEI ANCORA LÌ?

C'È TEMPO SOLO FINO AL 31 AGOSTO

MILLE ALTRI VANTAGGI

TI ASPETTANO SU TUTTI I MODELLI DISPONIBILI IN RETE.



FIAT

Seicento Actual. Prezzo di vendita a 5.980 euro comprensivo dello sconto di 1.300 euro con ritiro di un usato che vale zero. 71 rate da 97 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 4,15%. Consumi: 6 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂: 143 g/km. Punto Actual 1.2 bz 3p. Prezzo di vendita a 8.330 euro comprensivo dello sconto di 2.150 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 134,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,7%. Consumi: 5,7 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂: 136 g/km. Punto Natural Power. Prezzo di vendita a 11.430 euro comprensivo dello sconto di 3.000 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 184,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,5%. Consumi bz: 6,3 l/100km (ciclo combinato) Emissioni: 150g/km. Metano: 4,3 kg/100km. Emissioni: 119g/km. Salvo approvazione Sava. Spese gestione pratica 185 euro + bolli.

di Luca Bottura

Tutti al mare Gabicce

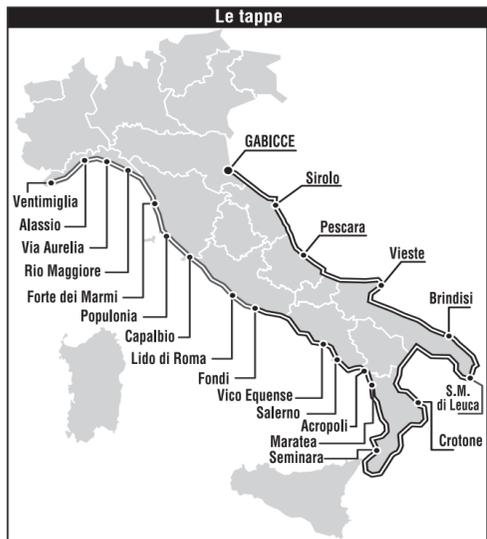
vent'anni dopo

La cosa pazzesca è che ci vengono le scolaresche in gita. Perché in vent'anni, la Baia Imperiale ha trascorso dal suo ruolo di parodia dell'impero romano, ed è diventato un monumento tout court. Ancorché in cartapesta. Così, oltre ai giovani che vogliono farsi un'idea precisa dell'apparire che diventa, in qualche modo, essere, c'è tutta una processione diurna di gente che viene e fotografa. Magari col telefonino. Come se fosse davanti al Colosseo vero. E non si dà peso neppure se un ragazzo albanese, ramazzando le lattine del piazzale, rischia di rovinare l'iconografia di bracieri spenti, statue romane, colonne rosse e bianche, un grosso Nettuno di pongo: l'impero del nulla che vent'anni fa muoveva i primi, fragorosi passi. E adesso è diventato un classico. Pensa te. Non si fosse capito, la Baia imperiale è una discoteca. Anzi, sono cinque. Un Caesar's Palace in finto marmo inaugurato giusto un mese prima che ci passasse il Serra. Allora, gli toccò in sorte un interlocutore anonimo che aveva appena mollato il lavoro in barca - con la «x», le costruiva - per accendere un mutuo ventennale e metter su 'sto popò di tempio del kitsch. Ora che di anni ne ha 56, e pure ben portati, ha finalmente guadagnato nome e cognome. Si chiama Gabriele Villa. Mi sta seduto di fronte.

Alla Baia Imperiale puoi trovare un'anaconda in pista in pista e acrobati in volo

Nel frattempo, racconta, il mutuo s'è allungato di altri dieci anni. Sono le tre del pomeriggio. Villa s'è alzato un'ora fa. Sta in piedi fino alle 8 tutte le mattine perché - sintetizzo - non si fida. Va a controllare il buttafuori che magari fa il coglione con una "sbarba" proprio mentre dietro di lui nasce una rissa. Inquadra i possibili spacciatori e li segnala alla security. Coordina i cinquanta bus che scaricano quasi, sulla collina tra Pesaro e Rimini, anche diecimila persone a sera. In cambio ci ha guadagnato un paio d'infarti. Ma proprio non riesce a delegare. Neanche il cartellone. Così insieme ai deejay di tendenza (tipo un certo Bob Sinclair, al cui nome sorrido ebebe e annuisco) continua a inserire le esagerazioni di un tempo. Volava i leoni, vent'anni fa. I leoni veri in mezzo alla pista. Per ora si contenta di un'anaconda. «Ce l'ha portata - si accende - Ambra Orfei. Lotta con gli addestratori nel piazzale. E i ragazzi si fermano, si prendono paura. Poi applaudono. Quando mai hai visto qualcuno che applaude in discoteca? Avevo anche pensato di metterla in piscina, l'anaconda. Poi però m'è venuto un dubbio. E se s'imbizzarisce? Bello spettacolo, certo. Ma rischia un grosso. Lì non la controlla neanche il domatore. E poi la piscina si presta poco agli spetta-

coli. Ci avevo messo la nazionale inglese di nuoto sincronizzato ma finiva che si ritrovavano in acqua gli olandesi ubriachi. Splash». Olandesi, ecco. Ancora loro. Hanno persino una serata dedicata, il giovedì. Villa è andato a stanarli uno per uno nelle loro comode case. D'inverno. Quando gli altri vanno ai Caraibi (ci va pure lui, in realtà, a Cuba) lui batte la Svevia, la Germania, l'Inghilterra. E a tutti promette la stessa cosa: di portarli al Foro. Poi mantiene: vodka et circenses. Oltre all'anaconda, ci sono pure degli acrobati che si lanciano dalle colonne doriche. Senza rete. E anche spettacoli più pedestri, che con l'antica Roma c'entrano meno: tipo una piattaforma di plexiglass sulla quale ballano cubiste senza biancheria. Si può dare un'occhiata da sotto. E il primo che fa battute su Foro e foro, lo caccio dalla pagina. Mentre mi porta in perlustrazione tra le diverse sale, istoriate di fasci littori, aquile, tutta roba che a una prima occhiata farebbe pensare al piano bar di Forza Nuova, chiedo a Villa se pensa mai di essere pure lui un reperto, con le sue provocazioni così volutamente grossolane, in un mondo che nel frattempo lo ha sorpassato a destra. In fondo la Baia Imperiale te la rivedi in tv tutte le sere, plexiglass compreso. Risponde che sì, in effetti, forse. «Stupire è sempre più difficile, al massimo è una questione di imponenza. Anche la tv del resto è tutta uguale, guardi le cose più grandi». Ma il suo cruccio è un altro: le spiagge. Le spiagge che sono diventate discoteche, non chiudono mai. «Non ho niente contro i vu' cumpra'. Ma è come se un vu' cumpra' mettesse il banchetto con le false Louis Vuitton di fianco a una vetrina di viale Ceccarini. È concorrenza sleale. Se io voglio dar da mangiare alla gente, devo fidanzarmi con l'Usl. Ho bisogno di una cucina enorme, in regola. Loro no. Ho delle capienze da far rispettare,



Fotoelaborazione di Antonio Viola

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI Vuole vincere il Palio e io lo aiuto a barare

di Gene Gnocchi

Ore 8: mi telefona Consorte, quello dell'Unipol. E mi dice: «Supergnocchi, è un periodo che ho su dei guai. Non è che conosco qualcuno in grado di farmi una buona assicurazione?». «Mah, una volta cono-

scevo uno che lavora per l'Unipol. Un certo Fassino...». «Ah, ho capito. Allora lascia stare. Magari sento da Genertele». Ore 8.05, risquilla il telefono. Una voce misteriosa mi dice: «Ciao Supergnoc-

chi. Devi aiutarmi a vincere il palio di Siena». «Beh, questo è facile. Ma di che contrada sei?». «Sono della contrada del Biscione». «Ma la contrada del Biscione è un falso. Ti ho riconosciuto: sei il premier! Ma almeno le contrade non potresti dirle vere?». «Ormai è più forte di me. Pensa che oggi ho scritto a Calabrese, il direttore di Panorama, sostenendo che non è vero che Cattaneo sta con la Ferrilli perché con la Ferrilli ci sto io». Raccolto il grido di dolore del premier decido di aiutarlo. Per prima cosa prelevo dalle scuderie di Arcore un vecchio

cavallo sellato personalmente da Mangano che mi sembra adatto per il premier: Sandro B. Poi acquisto in una macelleria equina un paio di stivali col rialzo di 7 centimetri, perché il premier è troppo basso anche per finto il fantino. A questo punto mi reco a Siena al solo scopo di falsare la gara e far sì che non vinca il migliore. Per questo mi avvalgo della collaborazione degli avvocati Ghedini e Pecorella. Su loro suggerimento, presento al Tar del Lazio un ricorso che impone a tutte le altre contrade di partecipare al Palio in sella a un maiale, poi rintuzzo le critiche del centro-

sinistra spiegando che non si tratta di una legge ad personam ma semmai ad maialem per evitare ingiuste discriminazioni nei confronti dei suini. È fatta, il premier si aggiudica il Palio dell'Assunta regolando in volata Rovagnati bis e Negronetto. E la sua immagine schizza alle stelle, come certifica Klaus Davi con uno dei suoi insulsi pezzi sull'Espresso. Mi strucco da Supergnocchi e visto che ho tutto il pomeriggio libero, dò appuntamento a Klaus Davi per un'intervista e poi lo percuoto lungamente col mio super-randello.

matto del loro padre». Quel matto del loro padre, all'epoca, aveva commissionato gli arredi a uno scenografo e a un laboratorio di Cinecittà, entrambi scomparsi. «Mi ricordo che l'architetto Causani era andato ad Atene per vedere la finale di Coppa dei Campioni, quella tra Juve e Amburgo. E fu colpito dal Partenone. Quando tornò, andò direttamente a Roma e si mise in contatto con lo scenografo De Angelis per farmi confezionare gli arredi». Quindi se fosse andato a Betlemme, forse avrebbe fatto una discoteca dentro una grotta, con la mangiatoia di paillettes. «Forse. Fatto sta che si era fatto costruire anche il timpano, quello che sta sopra le colonne. Ce l'ho qua nel parcheggio da vent'anni, ogni anno ci spendo i soldi per farlo restaurare insieme al resto dell'arredamento. Ma la soprintendenza non me lo fa montare. Per ora ho dovuto farlo disegnare con le luci. È un mio tormento». E non è il solo. Villa, allora ano-

Parla il padrone della discoteca: «Sogno Cuba ma lì la proprietà privata è considerata reato...»

nimo, aveva detto al Serra: «Nella mia vita ho fatto di tutto: commerciante, geometra, costruttore. Ma tutte le volte che mi sono sentito tranquillo, col conto in banca che mi copriva le spalle, qualcosa mi è andato storto». Ora che da vent'anni fa la stessa cosa... «Ora che da vent'anni faccio la stessa cosa, non ho ancora estinto il debito con le banche. Quindi c'è un socio esterno che mi impedisce di svoltare. Ma ci sono mattine in cui, prima di andare a dormire, mi metto a sognare il mio piccolo puerto escondido. Ce l'ho, è l'Argentina. Vorrei aprire un ranch e tornare ad allevare mucche, come quando ero ragazzo». Intanto, prosegue i suoi pellegrinaggi a Cuba insieme al direttore dell'Aquafan di Riccione. Insieme sono diventati amici dei figli del Che: Celia, Ernesto e Camilo. «In realtà è proprio lì che vorrei fuggire. All'Avana, dove ormai mi conoscono tutti. Peccato che non posso comprarmi la casa perché la proprietà privata è un furto». Vero. Ma chissà se lo sarà ancora tra dieci anni, quando il mutuo sarà estinto, il fronte di cartapesta forse avrà pure il suo timpano, e magari nel grande inganno multicolore della Baia saranno finalmente arrivati, anche per una sera soltanto, i leoni veri. Roar.

21 - continua
luca@bottura.net



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

domenica 14 agosto 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Capitali

Non solo Parma Calcio. Dopo l'operazione che ha portato alla cessione del club alla società dell'ex presidente del Real Madrid, Sanz, i piccoli azionisti chiedono al commissario straordinario, Enrico Bondi, che venga garantito anche il capitale di Parmalat Finanziaria



TRASPORTI, AUTUNNO CALDO DOPO LO SCIOPERO DEL SULT

Il sindacato autonomo Sult ha rotto la tregua estiva proclamando 48 ore di sciopero degli assistenti di volo Alitalia per il 30 e 31 agosto e punta ad estendere la protesta a ferrovie e traghetti. Ma l'autunno dei trasporti si profila movimentato da una serie di agitazioni già programmate fino a novembre. Si comincerà il 6 settembre con uno sciopero di 4 ore di diversi centri regionali dell'Enav. Il 7 toccherà invece ai piloti delle società di trasporto aereo: anche loro si fermeranno per 4 ore.

A SETTEMBRE SIT-IN DEI CONSUMATORI PER CHIEDERE LE DIMISSIONI DI FAZIO

L'Intesa dei consumatori organizzerà un sit-in davanti alla Banca d'Italia per chiedere le dimissioni del governatore, a seguito ultime vicende sulle scalate Bnl e Antonveneta. La data della manifestazione - a quanto annuncia l'Adusbef - è prevista intorno a metà settembre, quando è fissato anche lo sciopero della spesa. L'Intesa ha già raccolto 6mila firme per chiedere le dimissioni di Fazio e prevede di arrivare a quota 10mila prima della protesta.

Petrolio alle stelle È allarme per prezzi e tariffe

Il governo promette di frenare le bollette
Gli italiani tornano a fare il pieno in Svizzera



Un operaio al lavoro in un oleodotto. Foto Ansa

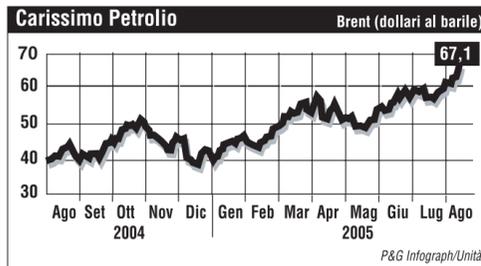
di Laura Matteucci / Milano

SENZA FRENI Ferragosto salatissimo su tutte le strade d'Italia. E prospettive anche più fosche per l'autunno. Il petrolio alle stelle, che ha rapidamente raggiunto i 67 dollari al barile e marcia indisturbato per i 70 (molti ipotizzano che arrivi a 75-80 entro la fine dell'anno),

si abbatte con rincari sempre più consistenti su benzina e tariffe energetiche, luce e gas. Un litro di verde ormai supera i 1,30 euro, un pieno costa quasi 7 euro in più rispetto ad un anno fa. Eppure, costi industriali e imposte a parte, 47 centesimi finiscono in Iva e accise, applicate in Italia in misura decisamente maggiore al resto d'Europa. Ma al ministero dell'Economia non ci sentono: abbattere le accise, come chiedono da tempo molte forze dell'opposizione, i sindacati e le associazioni dei consumatori, significherebbe per il governo privarsi di una consistente fonte di risorse. Per il momento il governo si è limitato a promettere (ma l'aveva già fatto, senza esiti) di frenare gli aumenti di luce e gas, previsti per ottobre: calmierare i rincari intervenendo sui cosiddetti oneri impropri delle bollette.

«Siamo arrivati ormai ad una situazione di estremo disagio - denuncia l'Intesa dei consumatori - che ha caratterizzato una stagione dei saldi molto negativa, un crollo verticale

dei consumi in tutti i settori e una ancor più grave diminuzione di sei milioni di cittadini che non hanno nemmeno potuto andare in vacanza». Il prezzo del petrolio non fa che aggravare una situazione già difficile, come conferma anche il dato sull'inflazione che torna a crescere (più 2,1% a luglio), e che peraltro secondo i consumatori è «ancora sottostimato: si pensi solo alla Rc auto, dove i nostri osservatori registrano aumenti del 5-6% pari a 46 euro all'anno in più a polizza». Gli italiani intanto corrono ai ripari come possono. E per fare il pieno hanno ricominciato ad andare in Svizzera. Due calcoli: nell'ultimo anno si è passati da 1,41 a 1,60 franchi per un litro di benzina, quando in Italia ormai siamo sui 2 franchi al litro (circa 1,30 euro). A dare notizia è il quotidiano «La Regione Ticino», scrivendo che «dopo l'importante flessione (fino al 40%) dovuta all'introduzione nel 2002 da parte della Regione Lombardia della carta sconto benzina, negli ultimi mesi le stazioni di servizio ticinesi hanno riguadagnato clientela italiana. Ma è allarme anche per l'intero apparato produttivo. Nei campi crollano i prezzi di frutta e verdura e il caro-gasolio si abbatte come una scure sulle imprese. La denuncia arriva dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori, che in una nota denun-



cia «una situazione di emergenza per i produttori agricoli che vedono ridurre redditi e competitività». A rendere più difficile lo scenario sono il calo dei consumi e il crescente aumento dei costi produttivi e previdenziali. I prezzi sui campi sono sempre più in picchiata libera e si hanno anche

riduzioni (pesche, pomodori, angurie, meloni) del 25% rispetto ad un anno fa. Nell'ultimo mese il crollo delle quotazioni è stato in media del 20%, mentre i costi produttivi, in particolare quello relativo ai carburanti, e previdenziali, che gli agricoltori sono costretti a fronteggiare, registrano un rialzo preoccupante.

I consumi energetici

Dato complessivo 2003 (migliaia di miliardi di BTU)

USA	98,8
Cina	45,5
Russia	29,1
Giappone	22,4
Germania	14,2
India	14,0
Canada	13,5
Francia	11,2
Gran Bretagna	9,8
Brasile	8,8

Fonte: EIA, FMI P&G Infograph/Unità

GLI ECONOMISTI

Messori: così è in pericolo la crescita Vaciago: diversificare le fonti d'energia

di Milano

L'IPOTECA «Davvero impressionante. Il dato che più preoccupa è la velocità del tasso di incremento dei prezzi. E, insieme, il fatto che nessun governo sem-

bra intenzionato a governare la situazione, innanzitutto disinnescando i processi speculativi. A partire da quello degli Stati Uniti: la politica di Bush è assolutamente inefficace». L'economista Marcello Messori, docente all'università romana di Tor Vergata, parla della corsa del prezzo del petrolio, che ormai viaggia per i 70 dollari al barile. Una situazione «non ancora drammatica», sottolinea Messori, «ma che rischia di diventare a breve», anche perché «le condizioni internazionali non fanno che peggiorare». E il prezzo che avanza è «un'ipoteca sulla solidità della crescita mondiale». Il discorso vale anche per l'inflazione, che «al momento non è a livelli preoccupanti - dice l'economista - ma che comunque dovrebbe destare maggiore attenzione». «Anche perché in Italia la struttura dei servizi fa sì che esista uno zoccolo duro di inflazione strutturale più elevato che altrove».

Ci stiamo velocemente avvicinando all'allarme rosso, insomma. E il mondo sembra guardare da un'altra parte. È vero che per arrivare all'equivalente del prezzo massimo raggiunto negli anni Settanta della crisi energetica bisognerebbe sfiorare la soglia dei 90 dollari di oggi, da cui siamo ancora lontani. Ma è vero anche che «allora c'era una consapevolezza diffusa del problema - prosegue Messori - che spinse tutti i governi a reagire con tempestività». «Oggi invece non c'è l'idea di risparmiare, né in Europa né negli Usa. Tantomeno nei paesi emergenti, che trainano la domanda, come Cina e India, che ancora hanno il problema di completare l'industrializzazione». E la corsa dell'oro nero, con i suoi effetti immediati sul prezzo della benzina (visto che le accise sui carburanti crescono in modo proporzionale e il governo non intende abbassarle), ma anche delle tariffe energetiche (del gas innanzitutto), rischia di ostacolare la crescita italiana più che di altri paesi, per il semplice fatto che la dipendenza del nostro apparato produttivo dalle tradizionali fonti petrolifere è ancora molto elevata. «In Italia la politica delle risorse alternative quasi non esiste», dice Messori. E su questo punto batte anche Giacomo Va-

ciago, economista dell'università Cattolica di Milano: «Non c'è altra scelta - dice - dobbiamo puntare sulla ricerca e l'innovazione e diversificare le nostre fonti energetiche». «Il petrolio - spiega Vaciago - rappresenta il termometro dell'economia mondiale che, come la domanda di greggio, è tornata a crescere fortemente. Lo dimostrano i dati del secondo trimestre negli Stati Uniti. La crescita in Europa, e in particolare in Italia, Francia e Germania, stenta a decollare. Ma a livello mondiale si preannuncia addirittura un 2005 migliore del 2004». L'andamento del prezzo del petrolio, quindi, penalizza soprattutto l'Europa e in particolare l'Italia, e l'unica soluzione «è puntare alla ricerca e all'innovazione e a diversificare. Peccato che in Italia non si stia facendo assolutamente nulla». Altra questione, anch'essa legata alla crescita, è poi quella delle ripercussioni sui consumi. «Visto che la domanda di beni e servizi è rigida - riprende Messori - assisteremo ad un effetto di sostituzione. Spendiamo di più per la benzina, per il gas, per la luce, e meno per altri beni. Insomma, questa situazione spiazza ulteriormente i consumi, in un momento che peraltro non è certo di espansione, piuttosto di contrazione».

la.ma.

L'INTERVISTA OSVALDO FELISSARI Il presidente della Provincia di Lodi contro l'impianto di Bertonico: la Regione non ha atteso l'esito degli studi sui possibili danni alla salute dei cittadini

«La centrale inquina, continueremo la nostra lotta»

di Luigina Venturilli / Milano

Osvaldo Felissari, presidente della Provincia di Lodi, la società Energia del gruppo Cir di De Benedetti assicura che la centrale in progetto diminuirà l'inquinamento nell'area.



ziamento del polo di Tavazzano per 800 megawatt all'anno. Non può che destare preoccupazione l'edificazione di una nuova centrale: con i suoi 1.600 megawatt il lodigiano si troverà a coprire da solo la quasi totalità del fabbisogno regionale di 2mila megawatt».

Come si spiega allora questa decisione di localizzare il nuovo impianto nell'area?

«Non me la spiego, si tratta di una scelta disennata presa al di fuori di qualsiasi quadro di programmazione territoriale. Il lodigiano fa già la sua parte e sconta preoccupanti livelli di inquinamento atmosferico, perchè al

centro della conca formata dalla pianura padana: la letteratura scientifica ricollega ad essi i nostri dati anormali sull'insorgenza di patologie tumorali. Con Asl, Arpa e assessorato regionale alla Sanità abbiamo promosso uno studio per approfondirne le cause, ma la Regione non ne ha aspettato l'esito per localizzare a Bertonico la centrale».

Come giudica l'operato della giunta Formigoni in materia?

«Una grave e pasante sottovalutazione di un dato di realtà, che del resto si accompagna all'assenza di seri interventi strutturali contro l'inquinamento. Avevamo chiesto la valutazione ambientale d'area vasta e la verifica degli inquinanti in forma integrata,

ma nulla è stato fatto».

E quello del governo?

«Il ministero delle Attività produttive ha chiesto espressamente a quello dell'Ambiente di eliminare dal suo provvedimento alcune condizioni restrittive a tutela dell'ambiente che il gestore non sarebbe stato in grado di soddisfare. Ed è stato accontentato».

L'iter d'autorizzazione di Bertonico è dunque stato agevolato rispetto alla norma?

«Il passaggio dalla competenza tecnica di Marzano a quella politica di Scajola ha certamente portato il ministero delle Attività produttive a sbloccare la costruzione di alcune centrali».

Energia sostiene di aver rispettato

le procedure previste dalla legge.

«Questo lo vedremo quando i nostri ricorsi saranno esaminati dal Tar, secondo noi dei vizi ci sono. In ogni caso a nulla vale ripararsi dietro al rispetto formale dell'iter quando noi poniamo un problema di sostanza: sono state del tutto inascoltate le ragioni di un territorio che ha sempre fatto la sua parte nella produzione di energia. Il polo di Tavazzano fu inaugurato decenni fa da De Gasperi».

Ma il territorio sta alzando la sua voce di protesta con manifestazioni, assemblee, scioperi e serrate.

«Una tale coesione non si era mai verificata in ambito locale: alla centrale si oppongono tutti i sindacati della pro-

vincia, le associazioni datoriali di categoria, i sindacati, la camera di commercio, associazioni ambientaliste e tutta la società civile: ci sarà pure una ragione per questa straordinaria mobilitazione».

Che farete ora che la centrale è stata autorizzata?

«Continueremo la nostra azione di contrasto. Innanzitutto per via legale, con i ricorsi che abbiamo già presentato e che ancora presenteremo una volta acquisite tutte le carte dell'autorizzazione».

Il Comitato anti-centrale promette di occupare l'area per impedire i lavori.

«Chi ha le sue buone ragioni deve anche farle valere».

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

14

domenica 14 agosto 2005

LO SPORT

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Drake

Diciassette anni fa moriva Enzo Ferrari l'uomo che ha legato il suo nome a una leggenda. Il sindaco di Modena ha scritto una lettera a Piero Ferrari per ricordare la figura del padre. «Resta vivo e incancellabile - scrive Giorgio Pighi - nel cuore degli sportivi»



Atletica 17,45 Rai2



Calcio 20,45 SkySport1

INTV

■ **10,00 SportItalia**
Mountain Bike, gran fondo
■ **10,35 Rai2**
Motori, Numero uno
■ **12,00 SportItalia**
Kajak, European Championship
■ **13,00 SkySport1**
Futbol Mundial
■ **13,30 SkySport1**
Beach Volley
■ **13,30 Rai2**
Atletica, Mondiali

■ **14,45 SportItalia**
Beach Rugby
■ **15,30 SportItalia**
Superbike Magazine
■ **17,45 Rai2**
Atletica, Mondiali
■ **18,40 SkySport2**
Rugby, Currie Cup
■ **19,00 SkySport2**
Sport Time
■ **20,30 SkySport2**
Golf, Major Us Pga
■ **20,45 SkySport1**
Calcio, Milan-Juventus

Milan, mille stelle per puntare ancora in alto

Dopo la delusione di Istanbul i rossoneri ripartono da Gilardino, Jankulovski e Vieri

di Ivo Romano

UN PO' DI ACQUISTI importanti, poi il gran colpo. L'ultimo, scoperto quasi per caso. Ché il Milan ha uno sponsor (uno dei tanti), il cui testimonial risponde al nome di Pierluigi Collina, il numero 1 del mondo tra gli arbitri, il fischietto per cui s'è fatta una legge su mi-

sura. Un palese conflitto d'interessi, di quelli che in casa rossonera si spreca. Di qui la proposta, interessata, da parte di Adriano Galliani, presidente di Lega e uomo di fiducia di Berlusconi: abbiamo lo stesso sponsor? Non designatelo più per il Milan. Comodo, fin troppo. Niente Collina per il Milan, solo arbitri di seconda fascia, magari di quelli che più soffrono di sudditanza psicologica, soprattutto se c'è una provinciale al cospetto dello squadrone rossonero, che fa capo al numero 1 della Lega e al Presidente del Consiglio.

Un bell'affare, per il Milan, se la proposta di Galliani dovesse avere il placet necessario. Un bell'affare, come quelli piazzati sul mercato, quello vero, non quello virtuale, dove si incrociano interessi di società, sponsor e testimonial. Colpi pesanti, alcuni annunciati, un altro a sorpresa. Annunciati, come quello di Marek Jankulovski, ceco di talento, gran signore della fascia sinistra (ma non è detto che Ancelotti non lo schieri talvolta a destra), sulla linea di difesa o centrocampista non fa differenza, un giocatore che meritava da tempo un club di prestigio. Annunciati, come quello di Alberto Gilardino, protagonista di un tira e molla senza sosta, poi chiuso con lo sbarco a Milanello. Un acquisto pesante, in tutti i sensi. Ché si tratta dell'affare più costoso della poco dispendiosa estate del calcio italiano: 24 milioni sul piatto della bilancia, 4 in più rispetto alla cifra investita dalla Juventus per prendersi Vieira. Colpi a sorpresa, come l'accordo con Vieri, lasciato libero dai cugini nerazzurri, preso

al volo dal sodalizio rossonero, forse anche in considerazione dell'ottimo rendimento dei calciatori bocciati dall'Inter e promossi titolari dal Milan negli ultimi anni. Trovare la quadratura del cerchio è compito di Carlo Ancelotti. Non un compito improbo, se non per i problemi di abbondanza in attacco (fortuna che Trapattoni s'è preso Tomasson, dopo che già Crespo se n'era andato, tornando al Chelsea). Ché la concorrenza spesso fa bene, altre volte meno. Convincere Vieri e Inzaghi, da tempo compagni di bisbetico, frequentatori di discoteche e locali alla moda, ma anche bomber di straordinaria efficacia, ad accettare il ruolo di comprimari non è facile. Ma la stagione è lunga, gli impegni tanti: magari ci sarà



Acquisti di valore
Per il tecnico rossonero solo l'imbarazzo della scelta



Christian Vieri e, in basso, Alberto Gilardino due nuovi acquisti del Milan

Il punto

Ancelotti coi riflettori addosso e un incubo da cancellare

Carlo Ancelotti è sotto osservazione. Incredibile ma vero, per il tecnico rossonero, come per il grande Eduardo, gli esami non finiscono mai. Berlusconi gli sta con gli occhi addosso per via delle sue preferenze tattiche: il patron è per le due punte (sarà per questo che gli ha comprato Gilardino, così sarà difficile rinunciare all'attacco pesante), l'allenatore non disdegna uno schieramento a una sola punta. E poi c'è quella leggenda che bolla (dai tempi della Juventus) Ancelotti come il classico perdente, uno che arriva fin quasi al traguardo, poi finisce per farsi

superare al foto-finish. Incredibile ma vero, per uno che, ancor giovane, ha già trionfato, sia in Italia che in Europa. Purtroppo per lui, però, è arrivata la maledetta notte di Istanbul a dare voce ai suoi critici, quelli abili a vedere solo ciò che gli fa piacere vedere. Ma quella finale di Champions League resterà sempre impressa nella memoria dei giocatori e del tecnico: da 3-0 a 3-3 nel giro di pochi minuti, con tanto di sconfitta finale ai rigori contro un Liverpool a lungo dominato sul terreno di gioco. Un incubo, da dimenticare al più presto. Un ricordo amaro da cui ripartire per tornare in alto. Carlo Ancelotti sa di non poter sbagliare. Ché a lui non perdonano nulla.

i. rom.

spazio per tutti. Certo è che la scelta di Ancelotti pare obbligata: impossibile non assegnare il ruolo di titolare alla coppia Shevchenko-Gilardino, il cui biglietto da visita, stampato nella passata stagione, è pieno zeppo di gol. Molteplici, invece, le opzioni per l'inserimento di Jankulovski: esterno difensivo (a sinistra, dove c'è un Maldini

Due obiettivi mancati per un soffio
Adesso si ricomincia con un grande spirito di rivincita

sempre più in là con gli anni, ma all'occorrenza pure a destra) o di centrocampista (soprattutto da intermedio sinistro). Un impianto di gioco collaudato, alcuni inserimenti di rilievo, un reparto avanzato tra i più prolifici del mondo (almeno a guardare al palmarès dei suoi componenti). Non si può dire che al Milan manchi qualcosa per lanciarsi al-



Una difesa di ferro
un gioco collaudato
un attacco prolifico
Ci sono gli ingredienti per grandi ambizioni

l'inseguimento dei grandi obiettivi, scudetto e Champions League. Con in più un'immensa voglia di rivincita. L'anno scorso i rossoneri si videro sfilare il successo quasi sotto lo striscione del traguardo (soprattutto in Europa), lo spirito di rivincita può essere l'arma in più, spesso decisiva quando i valori si equipalano.

IL LIBRO

«La razza in campo», quelle storie di grande football in nero

di Francesco Luti

Mauro Valeri, sociologo e psicoterapeuta, si occupa da anni di razzismo e di minori stranieri. Lo spunto per scrivere "La razza in campo" (Edizioni Eup, 25 euro) gli è venuto però da suo figlio di 5 anni. Quando un signore su un autobus lo ha stratonato davanti alla madre di origini etiopi, gridando «Fuori i neri dall'Italia. Viva il Duce», Valeri ha deciso di andare più a fondo: «Per aiutare tanti ragazzini come lui, che fanno fatica a riconoscersi nella storia che viene loro raccontata». E ha deciso di approfondire ripartendo dal calcio, la sua antica passione. E' nata così, cinque anni fa, l'idea di "La

razza in campo", grande storia dei calciatori di colore dalle origini, nel 1863, ai giorni nostri, attraversando continenti e culture. La ricerca storica di cui il libro è prezioso testimone ha portato all'autore diverse sorprese: «Mi ha colpito scoprire che il calcio nasce come sport a forte potenziale razzista, in un'epoca in cui i neri erano poco integrati. Al punto che in Brasile, nel 1921, poteva avvenire che il presidente ordinasse di non far scendere in campo calciatori con la pelle scura». Curioso, racconta Valeri, è stato poi rendersi conto che l'Italia (nonostante l'esperienza coloniale, e

la lunga esperienza di emigrazione in paesi dove i neri sono una componente significativa) ha iniziato più tardi degli altri a far giocare i cosiddetti "black italians". Il primo è stato, nell'aprile 2001, Fabio Liverani, che fra l'altro esordì in un'amichevole col Sudafrica». Il libro racconta un lento e graduale affrancamento dal pregiudizio, spesso dovuto alla lotta personale di calciatori che dal razzismo non si sono lasciati scoraggiare. Un affrancamento però non ancora compiuto: «In Italia, secondo dati recenti, sono 16mila i ragazzini fra i 6 e i 16 anni che giocano a calcio in squadre che aderiscono alla Figc. Sarà dura per loro scoprire a 16 anni che non

possono più giocare, perché non sono cittadini italiani». Agli "stranieri" infatti la legge assegna quote annuali limitate ("fatte pensando a Ronaldo e agli altri") e per questi ragazzini non c'è posto, anche se sono e si sentono italiani. «Perché un'assurda legge del 1992 impone a un bambino nato in Italia di aspettare di compiere 18 anni per chiedere la cittadinanza italiana, e poi iniziare un iter burocratico che può durare più di due anni». Leggere il libro di Valeri è un modo per ripercorrere la storia di tanti grandi del pallone, da Gullit a Aldair, da Cafu a Weah, tra le disavventure dei cori razzisti e l'amore delle squadre per i loro

campioni. E per sfatare convinzioni diffuse: «Si scopre che la squadra la cui tifoseria è considerata a torto o a ragione - la più razzista d'Italia, cioè la Lazio, è anche quella che ha schierato il maggior numero di italiani di colore: Liverani, Manfredini, De Sousa. Lo dico perché negli anni caldi del razzismo da stadio qualcuno pensava che per vincerlo bastasse far scendere in campo un nero». "La razza in campo" è dedicato al piccolo Luca Amorese, il "Pelé del Quadraro": un ragazzino nero della borgata romana scomparso misteriosamente anni fa, pare ucciso da italiani, «uno dei tanti che sperava di trovare nel calcio uno spazio d'integrazione».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 13 agosto

NAZIONALE	89	34	14	3	6
BARI	84	60	30	61	90
CAGLIARI	49	69	4	15	70
FIRENZE	48	47	89	88	75
GENOVA	88	5	60	4	8
MILANO	39	53	68	49	29
NAPOLI	8	66	13	76	40
PALERMO	7	54	62	40	53
ROMA	33	49	89	84	29
TORINO	36	48	54	6	85
VENEZIA	23	69	36	54	59

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	7	8	33	39	48	84	23
Montepremi							4.437.790,50
Nessun 6 Jackpot							18.620.210,71
Nessun 5+1 Jackpot							887.558,10
Vincono con punti 5							42.264,68
Vincono con punti 4							388,08
Vincono con punti 3							10,06

Fallisce anche Baldini Disfatta completa per l'atletica italiana

Stefano colto da crampi al 35° km si ritira
Azzurri eliminati anche dalla 4x400

di **Giorgio Reineri** / Helsinki

JAOUAD GHARIB, marocchino, s'è riconfermato campione del mondo di maratona in 2h10'10". Nessuna ombra sul suo successo, semmai il belletto d'aver costretto il campione olimpico della specialità, il pedone tricolore Stefano Baldini, alla resa. Resa pro-

curata da un doloroso crampo ai muscoli posteriori della coscia destra ma anche, e soprattutto, in virtù del ritmo forsennato, imposto da Gharib, all'avversario italiano, l'unico ad aver risposto al suo demarage. L'azione risolutiva era avvenuta al 28° chilometro, in un tratto di salita. Attaccare in salita è la caratteristica dei fuoriclasse: così vinse Gharib due anni or sono a Parigi; così fece Baldini nella trionfale corsa di Atene; e così è accaduto ieri. Vi sono momenti, nello sport, in cui il tifo deve dare spazio all'ammirazione: e ammirevole, difatti, era stata quel-

l'azione. Ammirevole, seppur un poco sconsiderata, anche la risposta di Baldini. «A giudicare col senso di poi, ho sbagliato» avrebbe riconosciuto, molto più tardi, l'olimpionico. D'obbligo, allora, domandargli: quanto ha giocato, a quel punto della gara, l'orgoglio del campione olimpico indisponibile a farsi sfilare dal campione del mondo?

«Ha giocato, ha giocato. Per questo

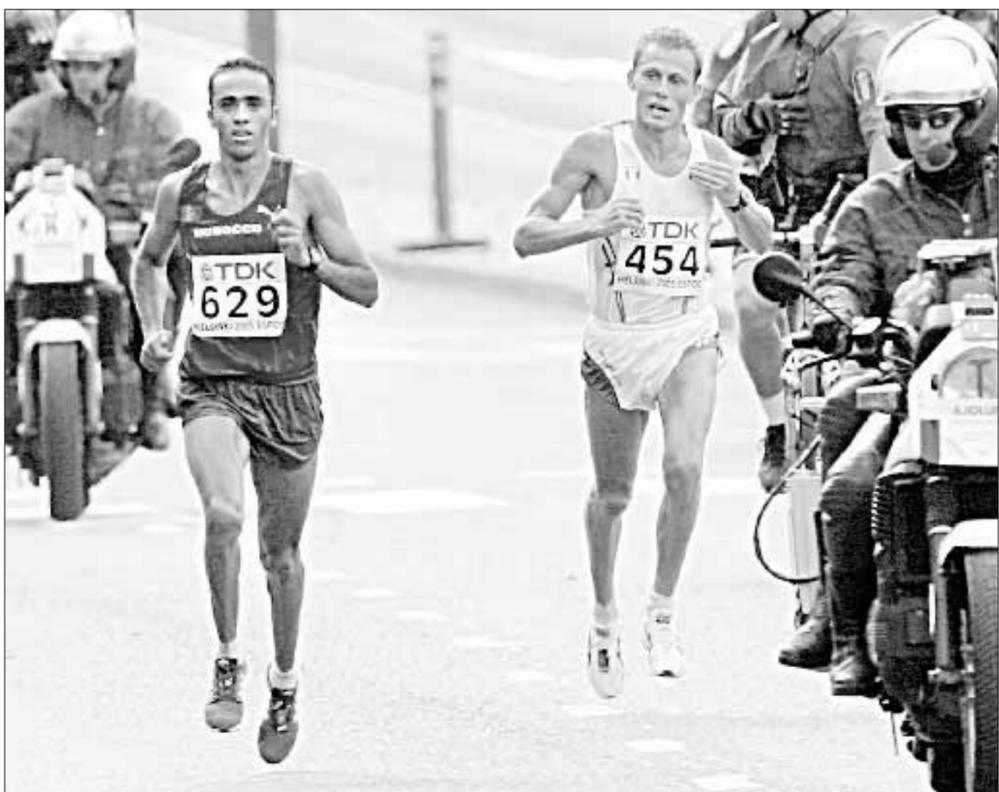
«Ritirarmi non è mio costume. Ho chiesto se svenarmi serviva al gruppo "No" mi hanno detto»

ho commesso l'errore» sorrideva, un poco triste, Stefano Baldini.

Il peccato d'orgoglio di Baldini, non pronto a reggere un ritmo tanto veloce su un percorso assai faticoso - tutto su e giù, mai quieto pianura - era evidente: lo strappo da 2'50" al chilometro, per di più in salita (equivalente a un 2'40" sul piano), poteva esser affrontato soltanto da corridore al meglio delle proprie condizioni. E per molte ragioni, quello era lo stato di Jaouad Gharib, non di Baldini.

Nessun dubbio, invece, che se prudenza e pazienza avessero illuminato l'italiano una medaglia - argento o bronzo - poteva esser agguantata. «Ma la vita è fatta di errori, anche la vita di tipi esperti come son io in maratona» sospirava Baldini, a frittata conclusa e crampi ormai acquietati.

Ecco, i crampi: son grumi di fatica che irrompono nella circolazione muscolare, fraccassando il delicato flusso d'ossigeno e glucosio, l'equilibrio tra lo sforzo e il recupero. Quando non c'è sufficiente recupero, ci s'avvelena: può avvenire per ogni dove, dalla testa ai quarti meno nobili del nostro corpo. È l'unico modo per ristabilire l'originale equilibrio è il riposo, che Baldini si prendeva dopo 1h38' di corsa, tra il



Il marocchino Jaouad Gharib, vincitore della maratona e, a destra, l'azzurro Stefano Baldini durante la gara di ieri

34' e 35' chilometro. «Ritirarsi non è mio costume, specie con la maglia azzurra. Così, prima di abbandonare, ho domandato: serve che mi sveni per la squadra?»

Lontani gli altri
Andriani arriva
diciassettesimo
Pertile solo
trentacinquesimo

La risposta è stata: no» si scusava Baldini.

Davvero, non serviva. La squadra italiana di maratona, che concorre alla Coppa del Mondo, era difatti di decenni per trovare un simile patrac: due soli arrivati al traguardo - Andriani 17' e Pertile 35' - a ritmi turistici. Due altri, oltre a Baldini, ritirati: De Cecco e Bourifa, mai esistiti prima dello stop.

I dispersi maratonei d'Italia, ieri, facevano la figura opposta dei maratonei d'Israele. La storia di Haile Satayin, 21' in 2h17'26 a 50 anni;

Wodage Zvadya, 37' in 2h21'57" a 40 e Asaf Bimro, 47' in 2h23'58 forse a 45, è quella della dispersa tribù d'Israele di cui si rumoreggia. La tribù, che ricercatori hanno rin-

tracciato in Etiopia e riportato all'antica casa, ha pelle e magra sechezza etiopica, nonché il talento dei pedoni di quella terra. Per la prima volta, difatti, Israele ha raccattato un ottavo posto, nella Coppa del Mondo vinta dal Giappone davanti, addirittura, a Kenia ed Etiopia.

Il disastro italiano, ieri, è stato completato dalla modesta prova della 4x400 uomini (eliminata), mentre il solito acuto è arrivato dagli USA. Da Dwight Phillips che, con m. 8,60, ha dominato il salto il lungo, che già aveva vinto a Parigi 2003 e Atene 2004.

BASKET A un mese dagli Europei superata la Turchia grazie al play che giocherà a Mosca Il «russo» Pozzecco lancia l'Italia

di **Massimo Franchi**

SALUTA TUTTI e si mette avanti con il lavoro Gianmarco Pozzecco. Se ne andrà a Mosca e intanto trascina con 19 punti l'Italia di Recalcati a battere la Turchia

78-66 per vincere a Bormio il trofeo "Diego Gianatti" ad un mese dagli Europei di Belgrado. Richiamato dai dollari del Khimki, squadra emergente della capitale che lo ha firmato per un anno, il Poz è l'ultimo della colonia di azzurri che ha fatto le valigie. Basile e Marconato hanno già indossato la "camiseta" blaugrana del Barca mentre lo stesso Recalcati nella sua Montepaschi Siena non avrà quasi più italiani. Storie diverse, ma unica morale: il campionato perde tanti protagonisti ("acquistando" il solo Bodiroga a Roma).

L'azzurro però tira ancora se è vero che la Nazionale ha sempre il marchio di fabbrica di una difesa da manuale. A farne le spese ieri la Turchia guidata dall'ex Tanjevic che iniziò il ciclo vincente azzurro con l'Europeo in Francia nel '99 e che con il Poz non ha mai avuto un buon rapporto. Ieri Boscia si è fatto espellere da un tema arbitrale fin troppo casalingo già nel secondo quarto. «Ho iniziato abbastanza concentrato perché di là c'era l'uomo col sigaro. Poi l'hanno espulso e mi hanno tagliato le gambe. Per fortuna che in parterre ho intravisto Repesa (coach Fortitudo, Ndr) e ho ritrovato la concentrazione», scherza ma non troppo Pozzecco. Solo con Charlie Recalcati infatti "la mosca atomica" non ha (quasi) mai avuto problemi. Per il resto gli allenatori non sono mai riusciti a "capire" (meglio, sopportare) la sua lucida follia. La calma di Re-

calcati ci riesce, come dimostra l'argento di Atene con il Poz grande protagonista. «Gianmarco è molto motivato - spiega Recalcati - avere certezza del suo futuro lo ha reso più tranquillo. A lui per forza di cose chiedo un apporto diverso rispetto agli altri play, il cambio di marcia che solo lui può dare».

Al primo impegno serio la squadra ha dimostrato di essere già quadrata con tanti giocatori che vogliono trovare un posto nei 12 che difenderanno l'insperato bronzo di Svezia 2003. Rispetto ad Atene non ci sono Radulovic e Garri, con Dante Calabria e Stefano Mancinelli in pole position per prendere il loro posto. In mostra però si stanno mettendo anche Marco Mordente (che è arrivato a Treviso al posto di Bulleri) e pure Marco Carraretto, che ha anticipato tutti ed è in Spagna da anni. «Lavoriamo da due settimane e ad ogni partita c'è qualche nuovo che si mette in mostra. Questo è

importante perché la concorrenza fa sempre bene e io non mi sono ancora messo il problema di chi convocare e chi no». Lo farà dopo i tornei di Porto San Giorgio e Rimini dove l'Italia ritroverà la Turchia di Tanjevic. Una squadra che Boscia ha già reso quadrata in difesa con l'Nba Turkoglu a tirare la carretta.

Dopo le facili scorribande contro Bulgaria e Georgia la partita è stata vera fin dalla palla a due. Dopo l'espulsione di Tanjevic (con il massimo vantaggio italiano sul 35-23) la Turchia ha reagito con rabbia riportandosi sotto fino a pochi minuti dalla fine. Il rientro del Poz ha scavato il break decisivo con l'aiuto di un buon Marconato (11), Calabria (10) e Galanda (8). Tornando a Pozzecco, a Mosca l'unico altro italiano in città sarà Ettore Messina, che allenerà la corazzata Csk Moscow. «Sarà un derby - chiude il Poz - ma prima devo imparare il cirillico per spiegare ai compagni gli schemi per me».

BREVI

Calcio
Bassolino scrive a Carraro:
«Chiediamo giustizia per il Napoli»

«Caro presidente Carraro, il calcio può vivere solo con regole accettate e condivise. Non chiediamo vantaggi, chiediamo giustizia. Le chiedo di esercitare i poteri che il diritto sportivo vi attribuisce». Lo scrive il presidente della Regione Campania in una lettera al presidente della Figc.

Calcio/2
Bonazzoli alla Samp
Rolando Bianchi alla Reggina

Doppio colpo per la Sampdoria, che ha preso in prestito dalla Reggina, con diritto di riscatto, il 26enne attaccante Emiliano Bonazzoli e il 27enne difensore Marco Zamboni. La Reggina ha acquistato a titolo definitivo l'attaccante nazionale under 21 Rolando Bianchi dall'Atalanta.

Calcio/3
In Germania Bayern a forza 5
Inghilterra, bene il Manchester

Seconda giornata in Bundesliga, il Bayern Monaco passa 5-2 a Leverkusen. Ora è in testa a punteggio pieno con Amburgo e Schalke. In Inghilterra prima giornata: Everton-Manchester Utd 0-2; Middleborough-Liverpool 0-0.

Ciclismo
A San Sebastian vince Zaballa
Eddy Mazzoleni finisce terzo

nella 25ª edizione della "Clasica" di San Sebastian si è imposto in solitaria Costantino Zaballa. A regolare il gruppetto per il secondo posto il compagno di squadra Joaquin Rodriguez, che in volata ha preceduto Eddy Mazzoleni e Stefano Garzelli.

Tennis
Los Angeles, Schiavone in semifinale
Ora la belga Clijsters

Francesca Schiavone si è qualificata alle semifinali del torneo Wta di Los Angeles (cemento). La tennista milanese ha battuto per la prima volta in carriera la spagnola Conchita Martinez con il punteggio di 7-5 6-4 e in semifinale affronterà la belga Kim Clijsters.

Rugby
Tri-Nations, impresa degli All Blacks
Vincono in Australia 30-13

La Nuova Zelanda passa sul campo dell'Australia per 30-13 nel torneo Tri-Nations. A Sydney mete All Blacks di Weepu, McCaw e Rokoko e 13 punti realizzati da Carter. La Nuova Zelanda ottiene così il primo successo e insegue il Sud Africa, a punteggio pieno dopo 2 incontri. L'Australia, dopo due sconfitte, ospiterà gli Springboks tra una settimana.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

l'Unità

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	SIRACUSA , viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ad Agostino Braca. I tuoi compagni dell'associazione esprimono cordoglio per la scomparsa di tua

MADRE
Arciragazzi

11° ANNIVERSARIO

TOMMASO NATALINI
Con infinito affetto e rimpianto.
I tuoi familiari.

Crespellano (Bo), 14 agosto 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

16

domenica 14 agosto 2005

Unità
10

IN SCENA

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Miti

KIRK E MICHAEL DOUGLAS FACCIA A FACCIA HOLLYWOOD? NO, È UN DRAMMA DI SOFOCLE

Altro che reality show, qui siamo dalle parti di Euripide e di Sofocle. Prendete un padre (praticamente un re, anche se decaduto), che si confessa a suo figlio: «Sì, ero lontano, ho amato tutte le donne, questo è il potere...». Prendete il figlio (ora è lui il re, chissà), che racconta del suo senso d' inferiorità dinanzi a quest' uomo così potente, così grande, più grande della vita stessa. Ora, il punto è che padre e figlio sono Kirk e Michael Douglas, lui uno dei più grandi attori di tutti i tempi, l'altro il figlio diventato famoso pure lui, che l'ha rincorso per tutta la vita, probabilmente senza raggiungerlo mai. Tutto questo avviene, faccia a faccia, dinanzi alle telecamere della rete americana Hbo. Novantacinque minuti



uno di fronte all'altro in salotto, i due attori si sono intervistati a vicenda sotto la regia di Lee Grant, intervallati da spezzoni dei propri film. «Ero un cattivo ragazzo - racconta Kirk - ho avuto un sacco di donne nella mia vita, le donne per me erano un sottoprodotto del successo». Ammette di esser stato un pessimo padre, ma - e qui entra in scena Sofocle - ne dà la colpa a sua volta al proprio di papà. «Ogni figlio vuole l'approvazione del padre, e quella è stata la tragedia della mia vita, perché io non l'ho mai avuta». Dopo tocca a Michael, con la complicità del fratello Joel: «Per un ragazzino era una figura che intimidiva. Poteva fare tutto, proprio tutto quello che volevo». La svolta avviene quando si trattò di scegliere il protagonista di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, capolavoro di Milos Forman prodotto da Douglas figlio. Come attore protagonista scelse Jack Nicholson al posto del padre. Questo sì che è parricidio.

Roberto Brunelli

VERSO VENEZIA In concorso alla Mostra ci sarà un film sul giornalista televisivo americano Murrow, sulla sua sfida agli arbitri e all'ideologia anticomunista del senatore McCarthy: di e con George Clooney, si intitola «Good Night. And, Good Luck»

di Francesca Gentile / Segue dalla Prima



Qui sopra e in basso George Clooney in due scene di «Good Night. And, Good Luck»

Gorge Clooney, nel sito internet www.clooney-network.com, svela quanto lo appassionino l'argomento del giornalismo. Ora questa passione, inculcatagli dal padre giornalista televisivo, è diventata un film diretto e interpretato dall'attore americano. *Good Night. And, Good Luck* verrà presentato in concorso a Venezia e racconta uno

Clooney, giornalista contro McCarthy

dei tre episodi cui si riferisce l'attore diventato anche regista, il duro conflitto che vide protagonisti il giornalista Edward R. Murrow e il senatore Joseph McCarthy. Si parla quindi di concetti come libertà di informazione e, quindi, di democrazia.

Murrow e la sua squadra fronteggiarono pressioni potenti per cercare di far luce sugli anni bui del maccartismo e della caccia alle streghe. E alla fine riuscirono a far cadere McCarthy. Non senza sofferenza. Murrow venne accusato di essere comunista e di condurre attività anti-americane, come era costume negli anni cinquanta ogni qualvolta una voce critica si levava dal coro. «Murrow - continua Clooney - è tutto quello che ora non c'è più. Una voce che non aveva paura di raccontare la verità. Lui sapeva di non essere

Girato in bianco e nero e con il vero McCarthy preso da vecchi filmati Murrow disse di lui in tv: «Nessuno ha il diritto di terrorizzare il Paese»



«comunista» e le accuse che Joseph McCarthy gli mosse lo colpirono ma non lo misero a terra».

Good Night. And, Good Luck oltre all'attore e regista vede nel cast anche David Strathairn, Patricia Clarkson, Robert Downey Jr. e Frank Langella. Girato in una Los Angeles in bianco e nero, il film fa un ampio uso di materiale televisivo d'archivio. Un escamotage che ha permesso a Clooney di far sì che fosse il vero McCarthy a interpretare se stesso nella pellicola. «Non potevamo usare un attore - spiega Clooney - non sarebbe stata la stessa cosa».

La carriera di Murrow, nel film interpretato da David Strathairn, fu esemplare. Inviato nel 1937 in Europa dalla Cbs (quando questa era ancora una radio) per raccontare il clima incandescente che portò alla guerra, mise insieme una squadra (ben presto battezzata «Murrow's boys») che raccontò la Seconda Guerra Mondiale con coraggio e obiettività. Lo stesso Murrow seguì in volo oltre venti bombardamenti su Berlino e raccontò per primo l'orrore dei campi di sterminio nazisti. Tornato in America si avvicinò alla nascente televisione. Scrive Clooney: «Nessuno di loro sapeva nulla di riprese, montaggi, inquadrature. Era una nuova avventura e quello che volevano fare era raccontare storie». Come la storia del sergente Milo Radulovich,

congedato dall'aviazione militare perché il padre e la sorella erano sospettati di simpatie comuniste. Radulovich, per tornare nell'esercito, avrebbe dovuto ripudiare pubblicamente i suoi familiari ma rifiutò. Murrow denunciò il caso nella sua trasmissione *See It Now*, il sergente poté tornare al suo posto ma l'episodio fece puntare il dito del maccartismo contro il giornalista che di lì a poco fu accusato di essere a libro paga dell'Unione Sovietica.

Murrow non si arrese e mise insieme una trasmissione composta quasi interamente da filmati e discorsi di McCarthy: ne usciva il ritratto di un fanatico. Al momento della messa in onda la paura aleggiava nell'aria dello studio. Murrow disse: «Il terrore è vivo in questa stanza. Nessun

George scrive on line: «Murrow non aveva paura della verità Ora, da quando si fanno soldi con le notizie, quella tv non c'è più»

uomo ha il diritto di terrorizzare un'intera nazione a meno che non siamo tutti accondiscendenti. Tutto quello che posso sperare è di insegnare a mio figlio a dire la verità e a non avere paura di nessun uomo».

La trasmissione, nonostante il clima di terrore, andò in onda. Murrow la concluse così: «La linea che passa fra investigazione e persecuzione è sottilissima. Il senatore del Wisconsin l'ha superata ripetutamente. Non ci faremo guidare in un'era di irragionevolezza dalla paura. Non possiamo difendere la libertà facendo il deserto intorno a casa». Parole che potrebbero andare applicate benissimo alla situazione odierna ma Clooney è pessimista: «Sono cosciente della responsabilità del giornalismo televisivo da avuto e del fallimento di ciò che la televisione promise. Da qualche parte, lungo il cammino, da quegli esordi ad oggi, qualcuno si è accorto che con le notizie si potevano fare i soldi. E questo ha cambiato tutto. Ho visto mio padre combattere contro questo nuovo modo di fare tv, combattere sino al momento in cui si è accorto di non poter vincere, quel giorno ha chiuso con la televisione». Murrow concluse quella storica trasmissione con un saluto, attuale allora come oggi, che è il titolo del film: «Buona notte. E, buona fortuna».

RICORDI Al Premio Leone nel suo paese campano il produttore parla della famiglia. E annuncia un film con Silvio Muccino e Verdone
Aurelio De Laurentiis: «Il cinema è collettivo, zio Dino sbagliava»

di Giulio Gargia / Torella dei Lombardi

Saranno Carlo Verdone e Silvio Muccino i protagonisti della prossima commedia all'italiana prodotta da Aurelio De Laurentiis, *Il mio miglior nemico*, una storia di conflitti tra padre e figlio. Lo ha rivelato il produttore stesso, ospite diversi giorni fa del Premio Leone, in una lunga intervista pubblica concessa a Gianni Minà, direttore artistico del Festival dedicato al cineasta irpino, originario di Torella dei Lombardi (Avellino), oggi sede della rassegna. «Sarà la storia di un conflitto generazionale (diretta comico romano, ndr), un tema che mi si addice perché io, anche a 56 anni, mi sento sempre un rompiscatole», ha affermato il produttore. Nell'intervista De Laurentiis si è soffermato a lungo a descrivere i limiti della sua famiglia d'origine e del suo mondo. Su suo zio Dino, che nella sua carriera ha prodotto ben 500 film, dice: «È un autocrate, abituato

a giocare da solo, ma alla fine questo lo si paga, perché il cinema è un evento collettivo. Da giovane io sono rimasto in bilico tra due modelli, quello di Dino e quello di mio padre, Luigi, molto diversi tra loro. Dino non aveva studiato, si era fatto un'idea del mondo da autodidatta, papà invece era una persona colta, che credeva nel dialogo con gli altri». E fu proprio la strada del padre, quella che scelse il giovane Aurelio: «Lui mi insegnò che per fare film ci vogliono soprattutto idee forti e una buona storia. Poi capii che in Italia il cinema che incassa è quello che si basa sulle risate o sulla paura. Da questo punto di vista non capisco la posizione di tanti intellettuali italiani che per anni si sono rifugiati nella nicchia del cinema d'autore».

Dalla sua famiglia ai suoi colleghi, il tono non cambia. Di Alberto Sordi, De Laurentiis ricorda che «era

il massimo dell'egocentrismo, ma anche il massimo della genialità. Una volta, avevo 11 anni, mi portarono a girare in Israele. Qualcuno disse a Sordi che era il mio compleanno: mi portò una scatola di cioccolatini stantii. Molto più recentemente, invece, venivamo da un lungo viaggio, io avevo una fame del diavolo e lui mi offrì di stare a pranzo a casa sua. Mi aspet-

«Sordi? Un egocentrico Con lui si pranzava a pane e formaggio A Leone suggerii una serie tv per «C'era una volta in America»

tavo una tavola imbandita, invece ci diede due pezzi di pane e formaggio e un bicchiere di vino. Ma era fatto così». Sul rivale storico della sua famiglia, Carlo Ponti, dice che «era uno che non amava rischiare. Poi, dopo aver sposato Sofia, si è dedicato a gestire la sua immagine tramite i film, e non ha fatto molto altro».

Ne ha anche per Leone: «Mi fece leggere la sceneggiatura di *C'era una volta in America* e io gli dissi: «Sergio, c'è De Niro, che è un italoamericano, nel ruolo di un ebreo. E poi è un film che dura 5 ore: chi vuoi che lo produca?». Lui alla fine lo trovò: era uno che commerciava in armi e petrolio, uno che poteva azzardare. Poi però mi fece vedere il film nella versione originale, per chiedermi consiglio (visto che gli americani volevano ridurlo a due ore). Gli proposi di farne una miniserie per la tv, cinque puntate senza tagliare niente e di riproporlo poi integralmente in cinema selezionati».

SICUREZZA Misure anti-terrorismo Venezia, Mostra blindata metal-detector in sala

Salvo ripensamenti dell'ultima ora, per vedere i film della Mostra di Venezia quest'anno dovrete passare il rigido controllo dei metal detector. Così la questura di Venezia e l'organizzazione puntano a garantire la sicurezza anti-terrorismo. A chi vorrà entrare nella cittadella della Mostra (l'area include il Palazzo del cinema, il Palagalileo e il Casinò), verrà chiesto di lasciare a casa o in un deposito bagagli borsoni, zaini e valigie. Uniche eccezioni ammesse le borsette delle donne e le cartelle dei giornalisti. Previste anche la videosorveglianza dell'intera area e una sorta di sala operativa pronta a gestire in modo coordinato le eventuali emergenze. E come fecero l'anno scorso, i no global annunciano il ritorno di «Global Beach», una «contro-mostra» sulla spiaggia di San Nicolò tra film, teatro e dibattiti.

LOCARNO «Nine Lives» di Rodrigo Garcia ha vinto il festival, le nove grandi attrici del film hanno ricevuto un premio di gruppo e si può dire: la giuria ha visto giusto

di **Lorenzo Buccella** / Locarno

S

emaforo verde, pronostico rispettato: sono nove donne ad attraversare la strada principale di Locarno e a sbancare il palmares. Il Pardo d'oro del 58° festival finisce nelle braccia del regista Rodrigo Garcia per il suo *Nine Lives*, raddoppiato nell'impatto dal premio per la migliore interpretazione femminile che si riversa coralmemente sulle nove interpreti mauscole di un film a mosaico. Basta soltanto stilare i nomi in rigorosa fila indiana e già non è difficile intuire la portata: Kathy Baker, Amy Brenneman, Elpidia Carrello, Glenn Close, Lisa Gay Hamilton, Holly Hunter, Sissy Spacek, Amanda Seyfried, Robin Wright Penn. Una vera e propria spazzolata di ritratti che si affiancano uno dopo l'altro, stringendo piccoli bulloni narrativi in comune e appoggiandosi singolarmente alla stessa cifra tecnica: per ciascun episodio un unico piano-sequenza di 12 minuti capace di rendere «invisibile» il passo virtuoso e al tempo stesso di scogliere i recinti emotivi di chi non riesce a risolvere la propria condizione. Virate difficili, come quelle sognate dal giovane protagonista di *Fratricide*, il film affilato di Yilmaz Arslan che, sfaccettando i disegni dell'immigrazione curda in terra



Rodrigo Garcia, regista di «Nine Lives» e vincitore del Pardo d'oro di Locarno

Garcia, il Pardo quest'anno è tuo

tedesca, ha conquistato il Pardo d'argento per il secondo miglior film. E mentre gli altri «argenti» riservati alle «opere prime» ingaggiano un ex-aequo tra il rancoroso quadro familiare in *We are all fine* dell'iraniano Bizhan Mirbaqeri e il più cupo tedesco *3 Grad Kaelter* di Florian Hoffmeister, il Premio Speciale della Giuria gratifica lo stilismo crepuscolare e a «camera fissa» del giapponese Nobuhiro Suwa, autore della pellicola francese *Un couple parfait* in cui si staglia la silhouette intima e vulnerabile di Valeria Bruni Tedeschi. A esaurire le caselle pardate, in uno scenario cinematografico che ha visto latitare ruoli maschili da piedistallo, il riconoscimento destina-

to alla migliore interpretazione carezza le guance paffute e «credenti» di Patrick Drolet, il giovane protagonista di un film a spire essenziali come *La neuvaïne* del canadese Bernard Emond. E proprio da questo versante maschile giunge l'unica blanda soddisfazione

Una menzione per il piccolo Marco del film di Capuano l'unico italiano in concorso

italiana con la menzione speciale che ha strizzato un occhio di riguardo alla performance di Marco Grieco, il ragazzino napoletano di nove anni che fa da fulcro alle vicende di «affidamento temporaneo» raccontate nella *Guerra di Mario* di Antonio Capuano, sola pellicola di casa nostra passata in concorso. Satisfazioni magre, quindi, da questo punto di vista, per il cinema italiano, anche se rimangono gli apprezzamenti raccolti tra pubblico e critica di documentari come quello di Marco Turco, l'impeccabile e coraggioso *In un altro paese* su Falcone e Borsellino che, pur rimanendo collocato nella sezione laterale dei Cineasti del presente video, è riuscito a sca-

versi ampi squarci di visibilità. Per il resto, l'edizione-commiato della coppia Bignardi e Cavina ha dovuto fare i conti con la storta «cinematografica» in cui sembrano inciampate molte delle produzioni di quest'anno, affrontando di petto questa situazione di penuria generale. Così, al di là di un programma in piazza reso friabile dall'impossibilità di importare visioni di grosso richiamo, il concorso di questo 58esimo festival ha nuotato per qualche bracciata in acque incolori, salvo poi incocciare quegli isolotti di qualità (da *Nine Lives* a *Fratricide*, passando per i non premiati *Familia*, *A perfect day*) con cui Locarno riesce sempre a scheggiare i nostri tacuini.

I premi

Ecco i premi di Locarno 2005:
Pardo d'oro: *Nine Lives* di Rodrigo Garcia
Pardo d'argento (secondo film) *Fratricide* di Yilmaz Arslan
Pardo d'argento (opera prima): *We are all fine* di Bizhan Mirbaqeri e *3 Grad Kaelter* di Florian Hoffmeister
Premio speciale della giuria: *Un couple parfait* di Nobuhiro Suwa
Miglior interpretazione femminile: le nove attrici di *Nine Lives*
Miglior interpretazione maschile: Patrick Drolet (*La neuvaïne*)
Premio del pubblico: *Zaina, cavaliere de l'Atlas* di Bourlem Guerdjou

LOCARNO Bignardi lascia la direzione

L'ultima volta di Irene

Con l'edizione che si è chiusa ieri sera nella piazza illuminata dall'altmaniano *Nashville*, finisce anche quel «regno italiano» che ha governato il festival di Locarno negli ultimi 14 anni.

Dopo i nove di Marco Müller e i cinque di Irene Bignardi, la direzione della kermesse sembra ora in procinto di cambiare passaporto. Una decisione, quella riguardante la successione della Bignardi, che molto probabilmente verrà comunicata nella conferenza stampa convocata per questo pomeriggio dal consiglio di amministrazione del festival. Stando alle ultime voci, due le possibilità rimaste in campo: la nomina del critico svizzero-francese Frédéric Maire, che allo stato attuale rimane il superfavorito, oppure uno slittamento di date a ottobre, per garantirsi un ulteriore scampolo di riflessione.

E così, tramontata fin da subito l'affascinante ipotesi di un Alberto Barbera, che ha declinato l'invito per gli impegni all'interno della mole antonelliana, mancati gli «scippi» nelle sezioni laterali di Cannes e Berlino (Marie-Pierre Macia della Quinzaine e Wieland Speck di Panorama), nel corso delle ultime settimane ha sempre più preso corpo una via elvetica al timone. Passi verso il futuro che non potranno tuttavia cancellare l'eredità lasciata in consegna al successore da Irene Bignardi. Tra le perle che rimarranno della sua collana, la scoperta a largo raggio di Bollywood, il definitivo lancio di Kim Ki Duk e la colossale retrospettiva che quest'anno è andata a omaggiare Orson Welles. **lb.**

TEATRO IN PIAZZA Il «puparo» Cuticchio in scena nelle Madonie Don Chisciotte siculo è

di **Massimo Marino**

La voce di Mimmo Cuticchio è diventata familiare agli ascoltatori di Radio 3 per le sue trenta puntate dedicate al *Don Chisciotte* di Cervantes. Cuticchio storie di cavalieri e di sogni ne ha raccontate molte nella vita: è nato da Giacomo, puparo, in mezzo ai pupi in giro per la Sicilia; ha conservato e rinnovato la tradizione dei paladini armati e ha rilanciato l'antica arte del «cunto», le stesese saghe di guerra, lotta, avventura, amore, incantesimi tutte narrate senza marionette, con accelerazioni ritmiche mirabolanti negli scontri corpo a corpo, con la parola che diventa colpo e volo, ansimo e luce. È appena tornato dal festival di Salamanca, dedicato ai quattrocento anni del romanzo di Cervantes: lì ha interpretato le storie tradizionali di Orlando, Rinaldo, Angelica, i giganti, quel repertorio della cavalleria errante che in Don Chisciotte è ormai memoria, sogno inattuale. «Ho evitato - ci racconta - le battaglie tra arabi e cristiani: di questi tempi dobbiamo piuttosto

sto pensare a capirci, a rappacificarci, e non è il caso di parlare di guerre sante, anche se lontane nella memoria». Ora nelle Madonie, a Polizzi Generosa, sopra Palermo, dedica due settimane di laboratori, mostre, spettacoli e azioni di strada all'hidalgo dalla Triste Figura. La rassegna si chiama «La macchina dei sogni»: la organizza tra mille difficoltà, in luoghi diversi, da ventidue anni. «Il 19, 20 e 21 presenterò *Il risveglio di Don Chisciotte*, tutto il romanzo in tre puntate nelle strade del paese. Il protagonista è Vincent Schiavelli, un attore americano la cui famiglia è originaria di Polizzi. E Sancio

Dopo Radio3 il «puparo» Cuticchio porta la storia del cavaliere nei paesi siciliani

è la sua compagna, Katia Vitale, perché Cervantes ammirava le compagnie dei comici italiani che avevano portato in scena le donne». Come mai Cuticchio lavora, in modi diversi, da quasi un anno su questo personaggio? «Questo meraviglioso romanzo testimonia un cambiamento epocale: al suo tempo finivano le battaglie con le lance e le spade e iniziavano quelle con gli archibugi e i cannoni. Oggi termina la civiltà iniziata nel Rinascimento e comincia quella delle bombe intelligenti, della guerra fatta con i computer, del controllo virtuale dell'universo. I giganti che vedeva Don Chisciotte sono ancora vivi. Non sono solo le pale dei mulini, sono presenze oppressive, inquietanti, gli stessi arroganti Giganti del potere che distrugge la bellezza intuiti da Pirandello». Per Cuticchio, Don Chisciotte è un pazzo o un sognatore? «È entrambe le cose. È la saggezza e la follia. Con la sua sconfitta finale finisce il viaggio, l'illusione, che è anche una ricerca di ideali, l'utopia in un mondo prosaico, la capacità di vedere qualcosa che gli altri non sono più in grado di scorgere». Allo spettacolo parteciperà anche un poeta-narratore irakeno, Yousef Latif Jaralla, nella parte di Benengeli, quello che Cervantes immagina essere il primo testimone della storia. La sera del 17 Cuticchio farà un cunto del *Chisciotte* per sole parole e musica con gli Ut Comma, un gruppo folk rock palermitano. Il burattinaio Bruno Leone porterà Pulcinella nella Mancia. Già, ma esistono ancora i mulini a vento? «Credo che l'Italia oggi ne sia piena. Sono questa politica di sperpero di denaro per produrre effimero inutile; sono gli imbroglioni al potere che vendono fumo».

Teatro (e non solo) dall'Abruzzo al Vicentino

Un piccolo borgo, immerso nel Parco nazionale d'Abruzzo, Gioia Vecchio (Aquila), ospita per il quinto anno il Festival nazionale teatro, diretto da Dacia Maraini. La manifestazione, partita l'8 agosto che si concluderà domani, è nata per far conoscere l'antico borgo della Marsica, distrutto dal terremoto del 1915. Questa sera, alle 21, andrà in scena *La voce di Adriano*, con Giorgio Albertazzi che interpreta passi del romanzo della Yourcenar, mentre domani è in programma il concerto, gratuito, della cantante Pietra Montecorvino (a Gioia dei Marsi). Per informazioni: www.teatrodigioia.it. Fino al 21 agosto, invece, l'associazione AtoZ presenta a Schio (Vi) il festival Azioni Inclementi, sette giorni tra letteratura, musica, teatro e cinema con artisti e narratori italiani emergenti. L'edizione 2005, dall'emblematico titolo «Attacchi di panico», si concentra sul tema della paura del terrorismo e, in particolare, delle sue conseguenze sulla vita di ciascuno di noi. Da non mancare l'appuntamento con Antonio Rezza, che porta in scena il teatro «ribelle» con il suo ultimo spettacolo, *Fotofinish*. Info: www.atoz.it.

15 luglio/16 agosto 2005

INCONTRI DI MARE

presenta  festival del mare VII edizione

MUSICA TEATRO CINEMA CULTURA GASTRONOMIA

I prossimi appuntamenti:

Domenica 14 agosto SAN MAURO MARE
 Parco Campana - ore 21.30
 Proiezione cinematografica: *Pirati* di Roman Polanski (1986).

Domenica 14 agosto CESENATICO
 Via Armellini, 18 - di fronte al Museo della Marineria - ore 22.00
 Proiezione cinematografica: *Oceano* di Folco Quilici (1971)

Martedì 16 agosto ore 6.00 ALBA CLASSICA presso:

PORTO GARIBALDI
 Piazzetta del Molo, Bagno Paradiso
I solisti della stravaganza
 Vasco Magnolato (*flauto*), Riccardo Boeretto (*violino*), Omar Francescano (*viola*), Angela Matteini (*violoncello*).

CERVIA
 Piazzale Marina di Cervia, Lungomare D'Annunzio
Afrodite Ensemble
 Annalisa Martella (*clavicembalo*), Susanne Bohm (*violino*), Valentina Maciotti (*violino*), Sinziana Bica (*violoncello*), Maria Paola Pongelli (*contrabbasso*).

BELLARIA-IGEA MARINA
 Polo Est (Igea Marina)
Quartetto Musico-Caverni-Pierozzi-Pozzolini
 Marco Caverni (*sax alto baritono*), Modestino Musico (*fisarmonica*), Gianluca Pierozzi (*contrabbasso*), Gabriele Pozzolini (*percussioni*).

RICCIONE
 spiaggia libera, Piazzale San Martino
Tabulè
 Claudio Prima (*organetto e voce*), Fabrizio Piepoli (*voce e percussioni*), Giuseppe De Trizio (*chitarra classica e mandolino*).

CATTOLICA
 Lampara Beach, Piazzale Darsena
Fabrizio Bosso special guest e Dino Gnassi Quartet
 Massimo Manzi (*batteria*), Massimiliano Rocchetta (*pianoforte*), Stefano Travaglini (*contrabbasso*), Dino Gnassi (*trombone*), Fabrizio Bosso (*tromba*).

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito

per informazioni: www.incontridimare.it

in collaborazione con  Regione Emilia Romagna Assessorato Turismo/Commercio  Ministero delle Attività Produttive Direzione Generale Turismo

domenica 14 agosto 2005

Scelti per voi



Romanzo popolare

L'operaio milanese Giulio Basletti (Ugo Tognazzi) sposa la giovanissima Vincenzina (Ornella Muti) e, a prezzo di molti sacrifici, le assicura una casa nuova, oltre al frigorifero e alla TV. Ma tra la felicità dei due si intramette il poliziotto Giovanni (Michele Placido) e scatta l'adulterio. Nonostante Giulio sia un uomo impegnato nei sindacati e dalla mentalità aperta, scatta la gelosia...

23.35 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Mario Monicelli
Italia 1974

Original Sin

Fine Ottocento. Louis Vargas è un ricco mercante cubano di caffè. Decide di sposarsi e contatta per corrispondenza una bella americana, Julia Russell. Ma la donna, anche se suscita nell'uomo la passione più sfrenata, è avvolta in un alone di mistero: le sue storie sono tutte inventate, ha degli strani incubi e sulla schiena delle cicatrici. Ad un certo punto, Julia scompare con tutti i soldi di Louis...

21.10 CANALE 5. THRILLER.
Regia: Michael Cristofer
Usa 2001

Il grande sentiero

Gli indiani Cheyenne non ne vogliono più sapere delle terre loro assegnate dal governo americano e decidono di affrontare duemila chilometri di marcia per fare ritorno ai territori dei loro avi. Un drappello di soldati, capeggiati dal capitano Archer, si mette al loro inseguimento. Decimati dalla fatica e dalla fame, i Cheyenne si arrendono, sperando in un accordo con Washington.

20.15 RAI TRE. WESTERN.
Regia: John Ford
Usa 1964

Another Country...

Un anziano inglese, ex spia del Kgb, concede un'intervista ad una giornalista americana nella quale rievoca gli anni Trenta, all'epoca studente di un prestigioso college inglese. Da giovane lui non si curava di nascondere la propria omosessualità e le possibili conseguenze. Dal rifiuto che ne conseguirà (quello della sua famiglia, degli altri studenti, del suo Paese) scaturirà la scelta di tradire...

00.45 LA7. DRAMMATICO.
Regia: Marek Kanievska
Gb 1984

Programmazione

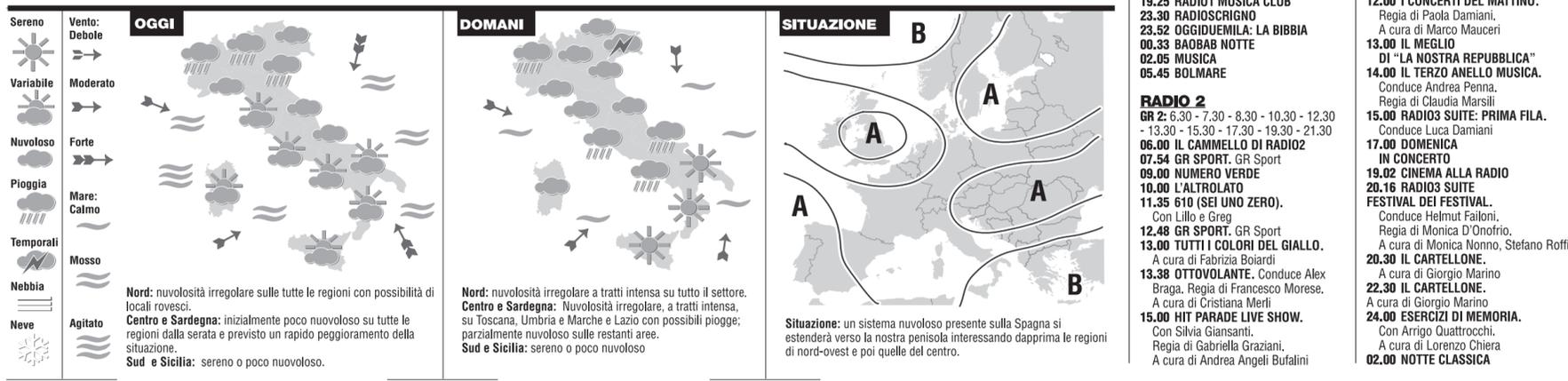
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.55 L'EDERA. Film (Italia, 1950). Con Columba Dominguez, Roldano Lupi</p> <p>08.25 FONTANA DI TREVÌ. Film (Italia, 1960). Con Claudio Villa, Maria Grazia Buccella</p> <p>10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE. Rubrica</p> <p>10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Settimanale di comunicazione religiosa". Conduce Lorena Bianchetti. A cura di Laura Misiti</p> <p>10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Chiesa St. Maria Himmelfahrt in Colonia (Germania)".</p> <p>12.00 RECITA DELL'ANGELUS DA CASTELGANDOLFO. Religione</p> <p>12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica. Conduce Paolo Brosio</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 RIDE...RAI. Videoframmenti</p> <p>15.35 VARIETÀ - ASPETTANDO MISS ITALIA. Documenti</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.10 MUSIC 2005. Musicale</p> <p>17.35 AMARSI UN PO'. Film. Con Claudio Amendola, Vima Listi. Regia di Carlo Vanzina</p> <p>19.10 IL COMMISSARIO REX. Teleserie. "Ghiaccio rovente". Con Gedeon Burkhard</p>	<p>07.00 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Situation Comedy. "No, grazie!"</p> <p>07.20 UN GENIO IN FAMIGLIA. Teleserie. "Chi la fa l'aspetti"</p> <p>07.40 CRESCERE CHE FATICA. Teleserie. "Sette vie, una svolta"</p> <p>08.20 TESORO MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI. Teleserie</p> <p>09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>09.05 DOMENICA DISNEY. Rubrica</p> <p>10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.</p> <p>10.35 NUMERO 1. Rubrica</p> <p>11.15 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Teleserie. "Qualche chilo di troppo". Con Annie Potts</p> <p>12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo (replica)</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 ATLETICA. Campionati mondiali. Da Helsinki, Finlandia (dir.)</p> <p>15.50 JAROD IL CALEALONTE. Teleserie. "Senso interiore"</p> <p>16.40 IL COMMISSARIO KRESS. Teleserie. "Giustizia sommaria"</p> <p>17.45 ATLETICA. Campionati mondiali. Da Helsinki, Finlandia (dir.)</p> <p>All'interno: TG 2. Telegiornale</p>	<p>07.00 E' DOMENICA PAPÀ. Conduce Armando Traverso</p> <p>09.30 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia</p> <p>10.05 AVANTI C'È POSTO. Film. Con Aldo Fabrizi. Regia di Mario Bonnard</p> <p>11.30 UN GIORNO PER CASO.... Documentario. "Assoc. S. Rita, S. Giuseppe".</p> <p>12.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>12.10 TELECAMERE SALUTE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa</p> <p>12.50 27° GIROFFESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. Conduce Mauro Marino. Con Serena Garitta, Valerio Merola</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.15 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.30 DOMENICA D'AGOSTO. Film. Con Franco Interlenghi. Regia di Luciano Emmer</p> <p>15.55 CALCIO. TIM CUP. Padova - Parma (secondo turno eliminatorio)</p> <p>18.00 GEO MAGAZINE 2005. Documentario. "I secolari"</p> <p>18.10 I MAGNIFICI SETTE. Teleserie. "Regolamento di conti". Con Michael Biehn, Eric Close</p> <p>19.00 TG 3</p> <p>19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Teleserie</p> <p>07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>07.20 DUE SOUTH</p> <p>07.30 DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Teleserie. "La camera blindata"</p> <p>07.40 LA TESTIMONE. Con Paul Gross, David Marciano</p> <p>09.30 DUE PER TRE. Situation Comedy. "L'anello di San Martino"</p> <p>10.00 S. MESSA. Religione</p> <p>11.00 PIANETA MARE. Rubrica</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>12.20 MELAVEVERE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Paola Rota</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 HINDENBURG. Film (USA, 1975). Con George C. Scott, Anne Bancroft</p> <p>16.30 FORZA 10 DA NAVARONE. Film (GB, 1978). Con Robert Shaw, Harrison Ford</p> <p>18.30 PERRY MASON - FURTO D'AUTORE. Film Tv (USA, 1989). Con Raymond Burr, Cindy Williams</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 PERRY MASON - FURTO D'AUTORE. Film Tv (USA, 1989). Con Raymond Burr</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.57 METEO 5</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>09.10 CONTINENTI. Documentario. "Viaggio in Asia". 3ª parte</p> <p>09.40 GLI IMPENITENTI. Film (USA, 1997). Con Jack Lemmon, Walter Matthau. Regia di Martha Coolidge</p> <p>12.00 DOC. Teleserie. "Effetti collaterali"</p> <p>12.30 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.35 DIETRO LE QUINTE. Rubrica. "Speciale Elisa di Rivombrosa parte seconda"</p> <p>13.40 IL BELLO DELLE DONNE 3. Serie Tv. "Ottobre". Con Nancy Brilli, Giuliana De Sio</p> <p>15.55 DIETRO LE QUINTE. Rubrica. "Speciale Distretto di polizia 5"</p> <p>16.00 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "Cattivo maestro?"</p> <p>16.05 FAMIGLIE ALLARGATE? Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi</p> <p>18.00 SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ. Film (Italia, 1990). Con Sophia Loren, Luca De Filippo. Regia di Lina Wertmuller</p>	<p>07.00 RIN TIN TIN. Teleserie. "Dimissioni strategiche"</p> <p>07.10 UN'EREDITÀ CONTESA</p> <p>11.25 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Teleserie. "Furto nel parco"</p> <p>11.50 DIETRO LE QUINTE. Rubrica. "Madagascar"</p> <p>11.55 6 COME 6. Show</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 NOI SIAMO LE COLONNE. Film (USA, 1940). Con Stan Laurel, Oliver Hardy. Regia di Alfred Goulding</p> <p>14.15 C'ERA UNA VOLTA UN PICCOLO NAVIGLIO. Film (USA, 1940). Con Stan Laurel, Oliver Hardy. Regia di Gordon Douglas</p> <p>15.30 MUSIC SHOP. Televendita</p> <p>15.35 ADVENTURE, INC. Teleserie. "Il viaggio di Ulisse". Con Michael Biehn, Karen Cliche</p> <p>16.35 YADD. Film (USA, 1985). Con Brigitte Nielsen, Arnold Schwarzenegger. Regia di Richard Fleischer</p> <p>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 CAMERA CAFÉ ESTATE. Situation Comedy</p> <p>19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker</p>	<p>06.00 TG LA7 / METEO</p> <p>06.05 OROSCOPO</p> <p>06.10 TRAFFICO</p> <p>07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Teleserie. Con John Astin</p> <p>08.00 GLI EROI DI HOGAN. Teleserie. Con Bob Crane</p> <p>08.30 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Teleserie. Con Ernest Borgnine</p> <p>09.35 MARINAI, DONNE E GUAI. Film (Italia, 1958). Con Ugo Tognazzi. Regia di Giorgio C. Simonelli</p> <p>11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Teleserie. "Vera America". Con Michael Chiklis</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann</p> <p>13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Teleserie. Con Cara Pifko</p> <p>14.00 HAWAII. Film (USA, 1966). Con Julie Andrews. Regia di George Roy Hill</p> <p>17.05 SEA HUNTER. Doc. Film (USA, 1989). Con Andrew McCarthy. Regia di Ted Kotcheff</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.35 RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>20.40 IL MALLOPPO. Quiz</p> <p>21.00 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "Questo matrimonio non s'ha da fare!" - "Guido dove sei". Con Lino Banfi</p> <p>23.10 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.15 SPECIALE TG 1. Attualità</p> <p>00.40 LA VITA È SCENA. Musicale. "Madame Butterfly"</p> <p>01.30 TG 1 - NOTTE / TG 1 LIBRI</p> <p>01.50 CINEMATOGRAFO. Rubrica</p> <p>02.50 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica</p>	<p>20.45 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.05 FASTLANE. Tf. "Falso d'autore"; "Una scelta difficile"; "Simone". Con Peter Facinelli</p> <p>23.30 ASPETTANDO IL PALIO. "I fantini"</p> <p>23.35 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica</p> <p>00.15 CALCIO IN PIAZZA. Talk show</p> <p>00.45 TG 2. Telegiornale</p> <p>01.05 PROTESTANTESIMO</p> <p>01.40 ATLETICA. Camp. mondiali.</p> <p>02.15 TENNIS. Torneo Atp. Da San Marino</p>	<p>20.00 BLOB. Attualità. "Nanni e ballerine..."</p> <p>20.15 IL GRANDE SENTIERO. Film western (USA, 1964). Con Richard Widmark, Carroll Baker. Regia di John Ford</p> <p>22.50 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.10 LA SUPERSTORIA 2005 NEW REVISION. Documenti</p> <p>23.50 TG 3. Telegiornale</p> <p>24.00 TELECAMERE SALUTE</p> <p>00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica</p> <p>All'interno: TWIN PEAKS. Serie Tv</p>	<p>21.00 IL CIRCO PER L'ESTATE. Show. Conduce Emanuela Folliero. A cura di Gigi Reggi</p> <p>23.35 ROMANZO POPOLARE. Film commedia (Italia, 1974). Con Ugo Tognazzi, Ornella Muti. Regia di Mario Monicelli</p> <p>01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.00 40 GRADI ALL'OMBRA DEL LENZUOLO. Film (Italia, 1975). Con Barbara Bouchet, Edwige Fenech</p> <p>03.45 BELLA RICCA LIEVE DIFETTO FISICO CERCA ANIMA GEMELLA. Film (Italia, 1973)</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.40 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger</p> <p>21.10 ORIGINAL SIN. Film thriller (USA, 2001). Con Antonio Banderas, Angelina Jolie. Regia di Michael Cristofer</p> <p>23.00 CORTI DI CRONACA. Corto</p> <p>23.10 GIORNI DI TUONO. Film (USA, 1990). Con Tom Cruise, Nicole Kidman</p> <p>01.15 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.45 CORTO 5. Cortometraggio</p> <p>01.55 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)</p>	<p>20.30 LUCIGNOLO - BELLAVITA. Rubrica di costume. Con Mascia Ferri, Alessia Fabiani. A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino</p> <p>23.00 HONG KONG - COLPO SU COLPO. Film (USA, 1999). Con Jean-Claude Van Damme</p> <p>01.00 SHOPPING BY NIGHT</p> <p>01.25 LA LEGGENDA DEL DRAGO ROSSO. Film (Hong Kong, 1994). Con Chen Sung Young, Damian Lau. All'interno: TGCOM. Telegiornale</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 MISSIONE NATURA. Doc.</p> <p>21.00 THE AGENCY. Teleserie. "Dossier squadra speciale"</p> <p>22.00 HAWAII. Teleserie. "Morte in culla". Con Rebecca Gibney</p> <p>00.25 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.45 ANOTHER COUNTRY LA SCELTA. Film (GB, 1984). Con Rupert Everett. Regia di Marek Kanievska</p> <p>02.30 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Teleserie</p>
--	---	---	---	--	--	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>15.00 LA MACCHIA UMANA. Film drammatico (USA, 2003)</p> <p>16.50 LOADING EXTRA. Rubrica</p> <p>17.00 THE MEDALLION. Film azione (Hong Kong/USA, 2003). Con Jackie Chan</p> <p>18.30 DUETS. Rubrica</p> <p>19.00 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film commedia (USA, 2004)</p> <p>20.40 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio. Regia di Giuseppe Piccioni</p> <p>23.15 HOLES - BUCHI NEL DESERTO. Film dramm. (USA, 2003). Con S. Weaver</p> <p>01.10 LOADING EXTRA. Rubrica</p> <p>01.15 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>01.45 21 GRAMMI. Film drammatico (USA, 2003)</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.35 L'ULTIMA ALBA. Film drammatico (USA, 2003)</p> <p>16.35 IDENTIKIT. Rubrica</p> <p>17.00 TWO MUCH - UNO DI TROPPO. Film commedia (Spagna/USA, 1996)</p> <p>19.00 IDENTITÀ. Film thriller (USA, 2003)</p> <p>20.35 DUETS. Rubrica</p> <p>21.00 HI-LIFE. Film commedia (USA, 1998). Con Campbell Scott. Regia di Roger Hedden</p> <p>22.30 HOLLYWOOD HOMICIDE. Film azione (USA, 2003). Con Harrison Ford</p> <p>00.30 IDENTIKIT. Rubrica</p> <p>00.55 LE INVASIONI BARBARICHE. Film drammatico (Canada/Francia, 2003)</p> <p>02.35 CALL ME: THE RISE AND FALL OF HEIDI FLEISS. Film Tv drammatico (USA, 2004)</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>15.20 MAI DOVE DOVREMMO ESSERE. Cortometraggio</p> <p>15.45 DUE AMICHE ESPLOSIVE. Film commedia (USA, 2003)</p> <p>17.25 NEL MIO AMORE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Licia Maglietta. Regia di Susanna Tamaro</p> <p>19.30 IO NO. Film commedia (Italia, 2003). Con G. Tognazzi</p> <p>21.20 TOO SHORT FOR SKY. Cortometraggio</p> <p>21.30 THIRTEEN - 13 ANNI. Film drammatico (USA, 2003). Con Holly Hunter</p> <p>23.15 DOMENICA, MALEDETTA DOMENICA. Film drammatico (GB, 1971). Con G. Jackson</p> <p>01.05 UN UOMO DA MARCIAPIEDE. Film drammatico (USA, 1969). Con D. Hoffman</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.25 TEEN TITANS. Cartoni</p> <p>15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>16.15 I GEMELLI CRAMP / THE MASK / IL CRICETO SPAZIALE / TOONAMI: MEGAS XLR / TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGO / PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN / JOHNNY BRAVO / MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni</p> <p>19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>21.00 NOME IN CODICE: KND / LE SUPERCHICHE / TOONAMI: MEGAS XLR / TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGO / XIOLIN SHOWDOWN / CORNEIL & BERNIE. Cartoni</p> <p>23.45 ATOMIC BETTY. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>14.20 PRIMA CHE L'UOMO GOVERNASSE IL MONDO. Documentario</p> <p>15.15 AMERICAN CHOPPER. Documentario</p> <p>16.10 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario</p> <p>17.05 MITI DA SFATARE. Documentario</p> <p>18.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI. Documentario.</p> <p>19.00 L'ESTATE DELLO SQUADRO. Documentario.</p> <p>20.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Documentario</p> <p>21.00 AMERICAN CASINO. Doc.</p> <p>22.00 VITA AL PRONTO SOCCORSO. Documentario</p> <p>23.00 VERSO IL DISASTRO. Documentario</p> <p>24.00 SESSO SENSO. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 TGA. Telegiornale</p> <p>12.05 ALL THE BEST. Musicale</p> <p>13.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>14.00 ALL THE BEST. Musicale</p> <p>15.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.00 ONE SHOT. Musicale</p> <p>16.55 TGA. Telegiornale</p> <p>17.00 ALL THE BEST. Musicale</p> <p>18.55 TGA. Telegiornale</p> <p>19.00 ALL THE BEST. Musicale</p> <p>20.00 THE CLUB SHOW. Musicale (replica)</p> <p>21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"</p> <p>24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"</p> <p>00.30 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"</p>	<p>Radiofonia</p> <p>RADIO 1 GR 1: 6.30 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.03 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>06.43 RADIO1 MUSICA</p> <p>07.10 CONVERSAZIONE EBRAICA: TISHA' BE AV (DIGIUNO DEL 9 DI AV)</p> <p>07.30 CULTO EVANGELICO</p> <p>07.41 RADIO1 MUSICA</p> <p>08.29 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.36 RADIO1 MUSICA</p> <p>09.07 PIANETA DIMENTICATO</p> <p>09.15 RADIO1 MUSICA</p> <p>09.30 SANTA MESSA</p> <p>10.15 RADIO1 MUSICA</p> <p>10.37 CON PAROLE MIE</p> <p>11.55 OGGI DUEMILA</p> <p>12.15 RADIO1 MUSICA</p> <p>13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.30 CONTEMPORANEA</p> <p>13.50 VOCI DAL MONDO</p> <p>14.00 DOMENICA SPORT</p> <p>19.22 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.25 RADIO1 MUSICA CLUB</p> <p>23.30 RADIOSCRIGNO</p> <p>23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA</p> <p>00.33 BAOBAB NOTTE</p> <p>02.05 MUSICA</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELO DI RADIO2</p> <p>07.54 GR SPORT. GR Sport</p> <p>09.00 NUMERO VERDE</p> <p>10.00 L'ALTROLATO</p> <p>11.35 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg</p> <p>12.48 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLIO. A cura di Fabrizia Boiardi</p> <p>13.38 OTTOVOLANTE. Conduce Alex Braga. Regia di Francesco Moresco. A cura di Cristiana Merli</p> <p>15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Silvia Giansanti. Regia di Gabriella Graziani. A cura di Andrea Angeli Bufalini</p> <p>All'interno: CLASSIFICA TOP 20 ALBUMS</p> <p>16.00 STRADA FACENDO</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 STRADA FACENDO. Con Emanuela Castellini. Regia di Sergio Fedele. A cura di Patrizia Critelli</p> <p>22.32 FANS CLUB</p> <p>24.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile</p> <p>02.00 SOLO MUSICA</p> <p>RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna. A cura di Domenico Cosentino</p> <p>10.50 LA VIA FRANCIGENA. IN CAMMINO VERSO ROMA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani. A cura di Marco Mauerci</p> <p>13.00 IL MEGLIO DI "LA NOSTRA REPUBBLICA"</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna. Regia di Claudia Marsili</p> <p>15.00 RADIO3 SUITE: PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani</p> <p>17.00 DOMENICA IN CONCERTO</p> <p>19.02 CINEMA ALLA RADIO</p> <p>20.16 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Helmut Falloni. Regia di Monica D'Onofrio. A cura di Monica Nonno, Stefano Roffi</p> <p>20.30 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino</p> <p>22.30 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi. A cura di Lorenzo Chiera</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	---	--	--	--	---	--



ORIZZONTI

Il vero made in Italy? Scienza & Romanzo

LE DUE CULTURE/1 Mezzo secolo fa Snow denunciava l'incomunicabilità tra scienziati e letterati. Luogo comune vuole che per noi sia un male cronico. Falso. Un saggio illustra come da Dante in poi il nostro «genio» sa fondere arte, pensiero scientifico e filosofia

■ di **Pietro Greco**

P

ierpaolo Antonello, docente di letteratura italiana presso l'università di Cambridge, in Inghilterra, ne è convinto: ibrido è bello. La contaminazione tra lettere, scienza e filosofia produce sempre il meglio. Talvolta il sublime. Una riprova?

Prendete l'episodio che si verifica nell'anno di grazia 1588, quando un giovane matematico di belle speranze, il ventiquattrenne Galileo Galilei, viene invitato dall'Accademia fiorentina a tenere due «Lezioni circa la figura, sito e grandezza dell'Inferno di Dante». Il Sommo Poeta aveva genialmente incorporato nella Divina Commedia le conoscenze geofisiche del suo tempo. Cioè per tutto il Cinquecento, secolo in cui Dante ritorna d'interesse, i critici ne avevano vivacemente discusso, puntando l'attenzione proprio sulla topografia dell'Inferno. Le ipotesi in campo sono due e Galileo Galilei viene chiamato a dare il suo contributo per dirimere la questione. Il giovane non si tira indietro di fronte alla proposta di *contaminatio* e, con una serie di lucide dimostrazioni geometriche oltre che con la perfetta padronanza del testo di Dante, prende partito e corrobora, tra le due, l'ipotesi di Gianozzo Manetti.

Le dimostrazioni di Galileo sulla «reale» topografia dell'*Inferno* di Dante, racconta Stillman Drake, biografo di quello che diventerà il fondatore della «nuova scienza», hanno tanto successo che il presidente dell'Accademia fiorentina spenderà tutta la sua influenza, peraltro notevole, per fargli ottenere la cattedra di matematica prima presso l'università di Pisa e poi presso l'università di Padova.

Cosa dimostra questo episodio? Beh, in primo luogo quello che sosteneva Primo Levi. E, cioè, che se c'è davvero una «schisi» tra scienza e arte, è una «schisi innaturale», perché questa divisione non la conoscevano né Dante, né Galileo e neppure «Empedocle, Leonardo, Cartesio, Goethe, Einstein, né gli anonimi costruttori delle cattedrali gotiche, né Michelangelo; né la conoscono i buoni artigiani d'oggi, né i fisici esitanti sull'orlo dell'inconoscibile».

Ma l'episodio del 1588 dimostra qualcosa di più. Ci ricorda che il grande poeta e fondatore della letteratura italiana, Dante, conosceva profondamente la scienza del suo tempo. E che il grande scienziato e fondatore della «nuova scienza», Galileo, fin da giovane conosceva bene la letteratura e, in particolare, conosceva profondamente e profondamente amava il suo concittadino, Dante Alighieri, e il reggiano Ludovico Ariosto. È questa ibridazione di saperi che fa di Dante uno dei grandi divulgatori della scienza del suo tempo. E che aiuta Galileo a diventare il più grande autore di prosa italiana (secondo gli autorevoli pareri di Giacomo Leopardi e Italo Calvino). Ecco cosa dimostra l'episodio

Uno studioso di Cambridge, Pierpaolo Antonello, dimostra che nei secoli è stata la contaminazione a produrre il bello. O addirittura il sublime

del 1588.

C'è dunque un legame molto forte, addirittura originario, una sorta di reciproco imprinting, tra la letteratura e la scienza italiane. Questo legame, questa ibridazione, questa contaminazione - osserva Pierpaolo Antonello nel libro *Science and Literature in Italian Culture* (Scienza e letteratura nella cultura italiana), che ha curato insieme a Simon A. Gilson e pubblicato alcuni mesi fa presso la University of Oxford - non solo sono rimasti (da Dante a Galileo, da Giordano Bruno a Giacomo Leopardi) molto stretti nel corso dell'intera storia della letteratura italiana - come, peraltro, è avvenuto per tutta la letteratura europea - ma nel nostro paese hanno assunto tratti di assoluta originalità.

Queste due affermazioni - la forte contiguità fino alla reciproca contaminazione tra letteratura



Tino Buazzelli nell'allestimento che Strehler realizzò da «Galileo», la pièce che Brecht dedicò allo scienziato pisano

e scienza, e la marcata originalità che questo rapporto assume in Italia - costituiscono il filo rosso lungo il quale si dipana sia quel testo pubblicato nel 2004 con Gilson in Inghilterra, sia il nuovo libro, *Il ménage a quattro. Scienza, filosofia, tecnica nella letteratura italiana del Novecento*, che Antonello ha appena pubblicato a Firenze, presso Le Monnier Università, dedicandolo alla contaminazione spinta tra i saperi che ha caratterizzato quattro grandi scrittori italiani del XX secolo: Carlo Emilio Gadda, Primo Levi, Leonardo Sinigalli e Italo Calvino.

Le due affermazioni, come vedremo, non sono nuove. Tuttavia navigano tuttora contro una serie di luoghi comuni e, soprattutto, hanno un contenuto programmatico così forte che meritano un'attenzione rinnovata e altrettanto forte. La prima tesi, quella della marcata e non banale contiguità tra scienza e letteratura, inizia a maturare tra gli storici e i filosofi della scienza proprio mentre, quasi mezzo secolo fa ormai, il barone inglese Charles Percy Snow va rilevando una frattura tra «le due culture». In quel periodo, come rileva Pierpaolo Antonello, lo storico della Thomas Kuhn inizia da parte sua a sostenere, invece, che non è possibile separare in modo netto la cultura umanistica da quella scientifica, perché nella storia del pensiero le due culture si sono sempre interpenetrate. E ci sono tracce rilevanti ed evidenti dell'una nello sviluppo dell'altra. Queste idee diventano piut-

Dante conosceva benissimo la fisica del suo tempo E Galileo fin da giovane amava la «Commedia» e leggeva l'Ariosto

tosto diffuse grazie, anche, ai contributi di filosofi come Paul Feyerabend e Michel Serres. Oggi gli esperti di storia del pensiero scientifico non hanno dubbi sull'esistenza di questi stretti rapporti. Gillian Beer, per esempio, ha dimostrato l'influenza che ha avuto in Charles Darwin la lettura delle poesie di John Milton, e poi, l'importanza che hanno avuto i suoi scritti (*L'origine delle specie*, in particolare) sull'opera letteraria di George Eliot o Thomas Hardy. Si potrebbe continuare con un numero pressoché infinito di esempi.

In sintesi, possiamo dire con Katherine Hayles che i rapporti tra scienza e letteratura si dipanano lungo tre fili: quello della retorica, con mutuo scambio di registri comunicativi; quello dei concetti, con il reciproco scambio di temi, metafore e analogie; quello della cultura profonda, con ciò che Eugenio Montale definiva «l'oscu-

ro pellegrinaggio» di idee feconde e di strumenti epistemologici che passano, incessantemente, dall'una all'altra e che ordiscono la matrice culturale in cui si muove ciascuno di noi.

Lo storico della fisica e del pensiero scientifico Gerald Holton ha chiamato *themata* gli oggetti di questo oscuro pellegrinaggio. E ha sostenuto, probabilmente a ragione, che lo scambio di questi strumenti epistemologici tra scienza e letteratura contribuisce a quel complesso e radicale riorientamento metaforico che nella scienza, come più in generale, nella cultura costituisce un «cambio di paradigma».

Bene, tutto questo quadro concettuale serve, sostiene Pierpaolo Antonello, per meglio comprendere il carattere originale del rapporto tra scienza e letteratura in Italia. Un rapporto che Italo Calvino definisce un *ménage à trois* e che si fonda su un triangolo cui partecipa, anche, la filosofia. Anzi, la filosofia naturale. Perché, è il pensiero di Calvino, questa è la «vocazione profonda» che segna la letteratura italiana da Dante a Galileo: la filosofia naturale. O meglio: «l'opera letteraria come mappa del mondo e dello scibile». Un filone del genere è presente in tutta la letteratura europea. Ma in Italia è particolarmente forte. Tanto, sostiene Calvino, da caratterizzarla.

Alla formazione di questa «vocazione profonda» della letteratura italiana tra Dante e Galileo, partecipano Leon Battista Alberti, Fracastoro,

EX LIBRIS

I non-scienziati hanno la radicata impressione che gli scienziati siano animati da ottimismo superficiale.

Gli scienziati credono che i letterati siano totalmente privi di preveggenza

Charles P. Snow
«Le due culture»

Ludovico Ariosto, Giordano Bruno e tanti altri. Ma, nel libro collettaneo curato da Antonello, Gaspare Polizzi ha facile gioco nel dimostrare che questa «vocazione profonda» non cessa con Galileo. Ma si rinnova con Giacomo Leopardi. E nel suo nuovo libro, Pierpaolo Antonello ha ancora facile gioco nel dimostrare che la «vocazione profonda» si rinnova anche nel Novecento: con Carlo Emilio Gadda, Primo Levi, Leonardo Sinigalli, oltre che con lo stesso Calvino. Tutto questo falsifica il luogo comune che, da Snow in poi si è alimentato di se stesso, secondo cui il rapporto tra scienza e letteratura in Italia, se mai esiste, è un rapporto freddo da «matrimonio a letti separati». In realtà il rapporto non solo esiste, ma quando raggiunge l'apice (in Dante, Galileo, Leopardi, Calvino e vari altri), è così vivace e trasgressivo da prefigurare addirittura un frizzante *ménage à trois* con la filosofia.

Tutto questo, dicevamo, ha anche - e, per certi versi, soprattutto - una valenza programmatica. Che riguarda e gli scienziati e i letterati (e i filosofi) dei nostri giorni. Il programma è stato tracciato, autorevolmente, dallo stesso Calvino. Secondo cui «una cultura all'altezza della situazione» c'è solo quando «la problematica della scienza, quella della filosofia e quella della letteratura» si mettono «continuamente in crisi a vicenda». Ed è stato rilanciato da Gadda e Sinigalli, che al triangolo hanno aggiunto un altro vertice: la tecnica, intesa come sapere pratico, che presuppone creatività e ragione (d'altra parte non era forse Antonio Gramsci a indicare come sia fallace, anche politicamente, il tentativo di separare *homo sapiens* da *homo faber*?)

Ma, ritorniamo al nostro programma di contaminazione. Purtroppo, sostiene ancora Calvino, la vena che ha creato in Italia una «letteratura come filosofia naturale» in questi ultimi tempi (Calvino dice, in questi ultimi secoli) si è un po' inaridita: «e da allora la letteratura italiana ha visto diminuire la sua importanza: oggi è forse venuto il momento di riprenderla». Morale e, insieme, progetto: letterati italiani, riprendete la vena della «letteratura come filosofia naturale» per accrescere l'importanza della vostra attività artistica (e filosofica).

In realtà, nei venti anni e più che ci separano dal momento in cui Calvino scriveva queste parole, alcuni autori italiani si sono cimentati con i moderni temi della filosofia naturale. Il vostro cronista vi propone, con largo beneficio d'inventario, due nomi per tutti: Daniele Del Giudice e Giuseppe O. Longo. Pierpaolo Antonello ne elenca molti e molti altri.

Cosicché quello che manca di più sono, forse, le altre componenti: gli scienziati e i filosofi italiani che, come Galileo, scrivono i loro saggi e ne fanno dei capolavori letterari. Per molto tempo gli uomini di scienza e di filosofia italiani hanno dimenticato l'esempio di Galileo e hanno quasi smesso di scrivere opere di «filosofia naturale come letteratura». Facendo perdere alla scienza e alla filosofia italiana una quota non banale di quell'importanza nell'ambito della cultura nazionale e mondiale che meriterebbe-

Gadda, Calvino, Sinigalli, Levi testimoni del '900 Ma ancora vince chi sa narrare la «filosofia naturale». E gli scienziati imparano a divulgare

ro.

Negli ultimi tempi questa ritrosia della scienza e della filosofia italiane a continuare il *ménage à trois* con l'opera letteraria si è stemperata. Sempre più scienziati (si pensi a Margherita Hack, Lucio Russo, Edoardo Boncinelli, Piergiorgio Odifreddi), filosofi della scienza (si pensi a Paolo Rossi, Giulio Giorello o al più giovane Telmo Pievani) o storici della scienza (Enrico Bellone, Gilberto Corbellini, Umberto Bottazzini) scrivono testi di «filosofia naturale» con riconosciute qualità letterarie.

Da qualche tempo alcuni scienziati (e filosofi e storici della scienza) hanno ripreso a cimentarsi con opere di «filosofia naturale come letteratura», proponendoci la versione integrale del *ménage à trois*. Ma di questo parleremo nella prossima puntata.

(1. continua)

Cragg, Fabre, Paladino: tutti al Foro

LE SCULTURE dei tre artisti contemporanei si esibiscono tra le rovine e gli antichi reperti della città romana di Scolacium. Forme laviche, omini lunari e figure fantasmatiche in un felice dialogo con l'archeologia

di Renato Barilli

Le manifestazioni legate alla scultura possiedono qualche carta in più rispetto ai destini dell'arte sorella, la pittura. Quest'ultima in genere deve sottostare alle misurazioni museali, attraverso il rito del quadro appeso alle pareti. È vero che si impone sempre più, negli sviluppi attuali della pittura, la modalità ben più larga e libera cosiddetta dell'installazione, e inoltre l'occupazione tradizionale delle pareti può avvenire attraverso interventi diretti dell'artista, con pratiche di *wall painting* o di graffitismo. Ma la scultura ha la virtù di insediarsi anche all'aperto, se eseguita con materiali resistenti, dando luogo alla tipologia del cosiddetto parco, il quale a sua volta può essere chiamato a misurarsi con gli aspetti della natura (boschi, colli) o con quelli dei vari insediamenti abitativi, si-



L'installazione di Tony Cragg nell'area del Foro di Scolacium

ano essi di carattere storico, anzi, addirittura archeologico, o invece del tutto recenti, e magari immersi nell'anonimia dei famigerati *non-lieux*. Insomma, di parchi di scultura all'aperto ne sorgono sempre di più, nella Penisola. Purtroppo, non tutti sono permanenti, ma anche se di durata temporanea risultano pur sempre apprezzabili.

Scende ora in campo Catanzaro, che sfrutta i reperti archeologici della città romana di Scolacium per porre a dialogare con quelle rovine le opere di tre scultori di oggi. Uno dei vantaggi di una simile modalità d'intervento è anche che in genere si può giocare su un'avvincente eterogeneità di proposte, com'è in questo caso, in cui il critico Alberto Fiz, sotto il titolo di *Intersezioni*, chiama a dialogare tra loro, e con gli augu-

sti avanzi del Parco, l'inglese Tony Cragg (nato nel 1949), il fiammingo Jan Fabre (1958) e il nostro Mimmo Paladino (1948). Il tutto è visibile fino al 9 ottobre, con catalogo Electa.

Di Cragg mi è già capitato di dire ogni bene possibile in occasione di una sua cospicua comparsa al MACRO di Roma, e questa più rarefatta presenza in Calabria non fa che confermarne l'eccellenza, che conferma anche il tradizionale primato riconosciuto in genere alla Gran Bretagna, nell'ambito della scultura. Dalla piattezza delle rovine di Scolacium svettano le torsioni, le volute spaziali dell'artista inglese, come se la terra stessa sputasse fuori dei fumacchi, delle limitate eruzioni laviche. Il gran merito di Cragg è di porsi a un esatto punto d'incrocio tra vari codici. C'è in

Intersezioni Cragg, Fabre, Paladino Catanzaro

Area archeologica di Scolacium
fino al 9 ottobre

lui il raccoglimento di oggetti trovati, secondo le nobili tradizioni sia del Surrealismo che del Nouveau Réalisme, con omaggio alle fatidiche costruttive dell'umanità e della tecnologia, di cui vale la pena recuperare anche gli scarti. Ma la natura vigila e si reimpadronisce di queste schegge impazzite dell'uomo fabbro, come se i suoi macchinari abbandonati regredissero allo stato di conchiglie, di formazioni geologiche, di valve mostruose. E anche le epidemie di queste macroformazioni sono pronte a ibridare il lo-

ro tessuto, che si copre di una minuta peluria di chiodi o di viti. Gli aculei dell'artificio, della costruttività umana vengono così ad assumere lo statuto dei rivestimenti pungenti di un istrice, di un porcospino; oppure si distendono, si spianano come i gusci di un'ostrica. Gli estremi opposti del liscio e del ruvido entrano così in un ben regolato conflitto.

Se Cragg appare chiamato per dote naturale a fare null'altro che lo scultore, nella sua attività creativa, viceversa Mimmo Paladino sembrerebbe possedere in partenza doni di carattere opposto. Tra i cinque superbi protagonisti della Transavanguardia, egli appare il portatore di una sicura capacità cromatica che ne fa quasi l'erede del grande Matisse, come lui provvisto della capacità di stendere squallanti, luminose campi-

ture, rispetto alle quali il motivo figurativo, una sagoma umana agile, abbozzata quasi in punta di pennello, appare destinato a un compito sussidiario: interviene quasi a stimolare la maestosa onda cromatica, così come il banderillero ha il compito di irritare il toro e di provocarne gli scatti energetici. Dal che si dovrebbe desumere che a Paladino converrebbe evitare di autonomizzare gli aspetti plastici: quei suoi omini lunari, asciutti come pietre levigate dalla piena del fiume, quale sorte mai potrebbero avere, se separati dall'onda cromatica che li lambisce e li piaglia? Eppure Paladino insiste con grande tenacia a mettere in proprio quella sua folla di diavoletti o di angeli lunari, tenuti su una monocromia opaca, compatta, forse proprio per dimostrare che, fuori della tensione col colore, quasi non esistono, o sono fatti di vuoto, di non-materia, di aria rappresa. E dunque, bisogna pur dargli atto, di questa estrema volontà plastica, che in genere si produce in una popolazione di cloni silenti, come un corteo di monaci tutti uguali tra loro, assorti nei gesti ieratici del rito. Il meno dotato per le avventure plastiche, dei tre, è certamente Fabre, che si è imposto all'attenzione per quella sua brillante trovata di investire i corpi con un nugolo di insetti, con uno sciame di calabroni iridescenti che più che esaltare le forme, le riducono, quasi le cancellano, sotto una coltre uniforme e nello stesso tempo orrida. Come se la nostra umanità avesse subito un'aggressione cosmica. Ma talvolta Fabre porta la figura umana a scrollarsi via quell'epidermide opprimente per riacquistare una capacità di libero movimento, come fanno qui taluni suoi fantasmi collocati in posizioni strategiche.

AGENDARTE

BELLUNO
e CORTINA D'AMPEZZO.
Sissi (fino all'11/09).
● Sissi, giovane artista non ancora trentenne attiva a Bologna, ha vinto il «Premio Artista dell'anno 2005», organizzato dai Comuni di Belluno e di Cortina d'Ampezzo, e in queste due sedi espone ora un nucleo significativo di opere.
Belluno, Palazzo Crepadona, via Ripa, 2. Tel. 0437.913442. Cortina d'Ampezzo, Galleria Civica. Tel. 0436.2821

CENTO (FE). Nel segno di Guercino. Disegni dalle collezioni Mahon, Oxford e Cento (prorogata al 2/10).
● Attraverso una settantina di opere la mostra illustra l'attività grafica del Guercino (Cento 1591 - Bologna 1666), protagonista della stagione barocca e uno dei massimi disegnatori di tutti i tempi.
Pinacoteca Civica, via G. Matteotti, 16. Tel. 051.6843390

COMO. Alfredo Jaar, mostra personale e Estetica della Resistenza, mostra di fine corso degli allievi (fino al 4/09).
● Visiting Professor dell'XI edizione del Corso Superiore di Arte Visiva è Alfredo Jaar, artista, architetto e film-maker cileno (classe 1956) che, a conclusione del corso, tiene una personale insieme alla mostra dei lavori dei 25 partecipanti.
Spazio ex-Ticosa, viale Roosevelt. Tel. 031.233111
www.fondazioneartemoderna.org

MILANO. Era di moda. Eleganza in Italia attraverso i manifesti storici della Raccolta



Filippo Omegna, affiche per il Palazzo della Moda a Roma

Bertarelli (fino al 16/10).
● In mostra 27 manifesti dalla fine dell'Ottocento agli anni Trenta del Novecento reclamizzano abbigliamento, accessori e grandi magazzini.
Castello Sforzesco - Museo delle Arti Decorative. Tel. 02.88463835

PALAZZUOLO SUL SENIO (FI). Un Maestro e la Poesia. Dipinti di Francesco Pagliuzzi (fino all'11/09).
● Attraverso una sessantina di opere, tra dipinti e bozzetti, la mostra rende omaggio al pittore toscano Francesco Pagliuzzi (Reggello, Fi 1910 - Firenze 1988), che fu sindaco di Palazzuolo dal 1948 al 1952.
Palazzo Strigelli e Casa Pagliuzzi.
Tel. 055.8046125

VENEZIA. Bice Lazzari. L'emozione astratta 1954 - 1977 (fino al 18/09).
● A venticinque anni dalla morte di Bice Lazzari (Venezia 1900 - Roma 1981), grande protagonista dell'astrattismo italiano, la sua città natale le rende omaggio attraverso una mostra che raccoglie 40 dipinti.
Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna. Tel. 041.5209070

A cura di Flavia Matitti

avviso a pagamento

Scrivici quello che vuoi.

Volere è un diritto che nessuno può negarci. Questi post-it® sono nuovi strumenti per ricordarlo. Scrivici quello che vuoi e attaccali bene in vista: libera la tua volontà in un mare di piccoli manifesti gialli. Guerre, privilegi, indifferenza, precarietà: se vuoi sconfiggerli, attaccali.

SCRIVICI QUELLO CHE VUOI ANCHE QUI:
SMS - MMS 347 4640010 • 333 5875868 • 393 4226498 • 320 0456389
INTERNET www.faustobertinotti.it • voglio@faustobertinotti.it

GUERRE PRIVILEGI INDIFFERENZA PRECARIETÀ
ATTACCIAMOLI

Il 16 ottobre, alle primarie dell'Unione vota Fausto Bertinotti.

SCOPRI DOVE TROVARE I POST-IT® SU WWW.FAUSTOBERTINOTTI.IT

MILANO E TORINO Due mostre su una figura chiave della storia dell'arte italiana

Grubicy, gran mercante e talent-scout dell'800

di Ibio Paolucci

Mercante, critico d'arte, pittore, uno dei padri del Divisionismo: complessa e multiforme è la figura di Vittore Grubicy, l'artista al quale Milano e Torino, e in autunno anche Trento e Rovereto, dedicano una mostra molto bella dal titolo *Vittore Grubicy e l'Europa. Alle radici del Divisionismo* (catalogo Skira, a cura di Annie Paule Quinsac). A Milano, nella Villa Belgiojoso Bonaparte, resterà aperta fino al 15 gennaio; a Torino, nella Galleria d'arte moderna e contemporanea, fino al 9 ottobre. Occasione della rassegna l'acquisizione dello sterminato archivio personale dell'artista, giunto al Mart nel 1998 grazie agli eredi del pittore livornese Benvenuto Benvenuti, i cui 25.000 pezzi hanno consentito, per la prima volta, la ricostruzione della poliedrica personalità del maestro, figura chiave della storia dell'arte di fine secolo Ottocento, inizio Novecento, con la creazione di una galleria moderna, che comprendeva, fra le altre, opere di Tranquillo Cremona, Daniele Ranzoni, Giovanni Segantini, Angelo Morbelli. Protagonista delle battaglie per il rinnovamento del linguaggio figurativo, suo merito storico è di avere fatto conoscere in Europa giovani artisti di sicuro talento, organizzando a Londra, nel 1888, nel quadro di una più ampia esposizione dedicata all'arte e all'industria italiana, la «Alberto Grubicy Picture Gallery», con dipinti di Cremona, Ranzoni, Segantini, Morbelli, Pusterla e con sculture di Quadrelli e Troubetzkoy. Nel titolo della mostra, che constava di oltre cinquanta quadri, omise il proprio nome so-

stituendolo con quello del fratello Alberto, perché avendo scritto numerosi articoli sugli artisti medesimi, non voleva comparire contemporaneamente come critico e promotore. La mostra londinese ebbe un successo considerevole anche grazie alla tenacia di Grubicy che in quel periodo, fra l'altro, non navigava in buone acque. Scriveva infatti al fratello Alberto in una lettera del 20 giugno 1888: «Il tempo qui non è perduto benché la vita costi cara e che io la tiro coi denti pranzando alla gargotte vicino all'Esposizione (...) che quando meno me l'aspetto mi capita un'occasione di trovarmi contento di esserci». Scrittore e mercante, soltanto superata la soglia dei trent'anni cominciò a dipingere seguendo la linea divisionistica di cui, assieme a Gaetano Previati, era uno dei massimi teorici. Una linea che sostanzialmente non si discostava dalla tradizione lombarda e che costituiva una continuità con le correnti della Scapigliatura. delicatezza di linguaggio, raffinatezza di toni, ricerca di quella luminosità e di quelle ombre di cui era stato maestro sommo il lombardo Caravaggio. Una ricerca intensa e appassionata che lo aveva stregato e che lo aveva incantato nelle opere dell'amatissimo Cremona e che gli aveva fatto scrivere che «se la pittura dell'Ottocento ha uno stile lo si deve alla ricerca della vibrante intensità luminosa del colore». Scopritore di talenti, una delle sue più felici «scoperte» fu quella di Segantini, che, da parte sua, gli dedicò un magnifico ritratto che campeggia nella copertina del ca-

Vittore Grubicy e l'Europa. Alle radici del Divisionismo

Milano
Villa Belgiojoso Bonaparte
fino al 15 gennaio

Torino
Galleria d'arte moderna e contemporanea
fino al 9 ottobre.

talogo. Altri suoi ritratti furono firmati da Cremona e dallo scultore Adolfo Wildt. Vasta e meno conosciuta di quanto meriterebbe la sua opera di pittore, di cui la mostra presenta un'antologia pressoché completa. Ma le rassegne milanesi e torinesi non riguardano solo la sua opera. Essenziale, al riguardo, guardando e ammirando la sua opera, non dimenticare il contesto in cui è nata, che è quello, per l'appunto, della stagione forse più significativa della seconda metà dell'Ottocento italiano, caratterizzata dagli artisti della Scapigliatura e del Divisionismo. Del Divisionismo manca nella «scuderia» di Grubicy uno dei più grandi: Giuseppe Pellizza da Volpedo. Ma visitando la mostra di Milano questa lacuna è facilmente rimediabile giacché proprio all'ingresso si trova il suo capolavoro, il celeberrimo *Quarto stato*, che la giunta socialista di Milano, nel 1920, riuscì ad assicurarsi attraverso una sottoscrizione popolare. Pochi mesi prima della sua morte, avvenuta nell'agosto del 1921, a 69 anni, donò alla Galleria d'arte moderna di Milano la sua collezione d'arte, forte di circa duecento pezzi. Ad assisterlo negli estremi momenti di vita gli amici più stretti, fra cui l'allievo Arturo Tosi, gli scultori Minerbi e Quadrelli e il maestro Arturo Toscanini.

C'è un uomo in casa!" urlò alla loro volta una Josefa terrorizzata. Sul primo gradino della scala che portava al piano superiore, vestito di tutto punto e con in più una sgarriante cravatta rossa, c'era infatti un altrettanto terrorizzato Antonio che, visto il poliziotto, non trovò niente di meglio da fare che alzare le mani in segno di resa e dichiarare emozionato: "Sono innocenti!" E avrebbe anche aggiunto, secondo la prassi, "Voglio un avvocato", se un gioviale Fatiguée non avesse stemperato la tensione con una gran risata. "Perdonami, Josefa, perdonami! -disse abbracciando la bella cameriera- Mi sono dimenticato di avvertirti che ieri sera è arrivato mio zio Antonio!" E presentò 'o professore agli astanti. "Giuseppe! -rettificò subito Antonio tra la meraviglia di tutti e l'imbarazzo di Fatiguée- Mi chiamo Giuseppe, mio cugino si è sbagliato". "E' vero! E' stato un lapsus, si chiama Giuseppe -confermò Henry con una risatina -E' tanto che non ci vediamo...". "Ed è zio o cugino?" chiese inopportuno Duval. Fatiguée pensò che era giunto il momento di tirar fuori il Prefetto che covava in lui. "Duval!" esclamò. "Sbaglio o ci sono domande più urgenti che aspettano risposte? E le aspettano da voi!" "Certo! Certo!" l'agente Duval era già sull'attenti. "Vada! Corra! E mi raccomando: cento, centocinquanta al massimo!"

Duval raccolse cappello, parrucchino e fazzoletto dal tavolo di cucina e si apprestò ad andarsene. Sulla porta fu richiamato da Fatiguée, che voleva essere sicuro di aver caricato a sufficienza il suo uomo. "Agli ordini!", disse il bravo agente facendo marcia indietro. "Volevo dirvi che stanotte ho sognato -e qui Henry tossicchiò per togliersi qualcosa di falso nella voce- nientemeno che la professoressa Ciofalo!" Il volto di Duval tornò a illuminarsi: "Davvero? Beato lei!" "E sapete? Mi ha chiesto di voi e vi salut!" "Mica sarà morta?" chiese allarmato Armand. "Macché morta, è vivissima! Anzi, uno di questi giorni la rintracciamo e facciamo una rimpatriata". Duval era estasiato. "Ci vediamo alle cinque al bar di Agnès", fissò Fatiguée licenziando definitivamente l'amico. Duval indugiò un attimo nell'ingresso: si sistemò il parrucchino e il chepi, si dette un'ultima pulita alla faccia con il fazzoletto e filò via a compiere i doveri per cui lo Stato lo stipendiava.

"Ma che voleva questo sbirro?" domandò sospettoso Antonio. Per tutta risposta Henry lo spinse in malomodo in cucina bfonchiando un "Giuseppe!" pieno di irritazione. "E' il mio nome di battaglia -chiaro serio 'o professore- E' la vigilanza rivoluzionaria che me lo impone. Io, per gli estranei e per i poliziotti, sono Giuseppe Sportelli da Bergamo. Forse mi ero dimenticato di informarvi". Fatiguée lo guardò con scetticismo ed ironia: "Di Bergamo voi? Con quell'accento?" Antonio rimase perplesso. "Perché -chiese poi,- nel mio francese voi sentite un accento?" Fatiguée, per carità, si guardò dal rispondergli e si rivolse invece a Josefa: "Per favore -le disse indicando il posto dove era stato seduto Duval- disinfettate subito quel tavolo e preparate dell'altro caffè". Poi ad Antonio: "Mangiate qualcosa?" "No, grazie. Solo caffè". 'O professore si passò una mano sullo stomaco: "Non ho dormito bene e ho lo stomaco un po' gonfio". Henry non poté fare a meno di correggerlo: "Più che il sonno mancato saranno stati gli spaghetti". Antonio confutò energicamente quella bestemmia contro le virtù taumaturgiche degli spaghetti. "No, no. E' stato il letto! Mi capita sempre quando dormo in un letto nuovo". In quel momento entrò, inaspettata, Gina. In vestaglia e, ovviamente, non truccata, i capelli sciolti e un'aria già abbastanza incazzata.



"Ah, siete qui?" disse senza sognarsi di salutarli. "Ho bisogno di voi due". Antonio si alzò di scatto dalla sedia esibendosi, questa volta osservato, in un ben riuscito inchino, per poi seguirla docile e obbediente insieme a Fatiguée. Gina li condusse in giardino e indicò loro il grande vaso toscano con la pianta di limone. "Questo va girato un po' verso destra e spostato a sinistra", spiegò decisa. I due attempati e distinti signori calcolarono mentalmente i circa due quintali di peso del vaso e si misero rassegnati al lavoro. Gina li guidava con entusiasmo: "Un po' più in là... Troppo! Un po' indietro... Adesso un po' girato di qua...". Dopo una dozzina di tappe di avvicinamento il vaso guadagnò la posizione giusta. Gina lo rimirò soddisfatta. "Mi dava angoscia affacciarmi dalla camera e vederlo così storto", commentò finalmente felice. Baciò Henry e gli sussurrò all'orecchio: "Mi è piaciuto ieri sera". Lui per un po' non se ne accapicò, poi qualcosa gli tornò alla mente: quando Gina era rientrata lui già dormiva e lei si era infilata nel letto abbracciandolo alle spalle

Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo XV: "Fatiguée sposta un grosso vaso, e ritrova la Gina che ama. Nadine viene sobillata da Aisha, e specchia il passato e il futuro nell'occhio della balena arenata."

e cominciando a carezzarlo. Henry aveva risposto all'invito senza svegliarsi completamente e, dopo un po' di effusioni, doveva essere riuscito ad amarla con la tenerezza e la passione che meritava. Adesso, di fronte a quella dichiarazione di Gina, gli sembrò che il mattino si fosse di colpo colorato di rosa. Dimenticò la fatica per il vaso di limone e ricambiò, pure lui sussurrando: "Anche a me. Tanto". "Cos'era quell'urlo stamattina?" domandò lei rientrando in casa. Henry le raccontò della paura che si era presa Josefa alla vista di Antonio, ma non una parola di più perché, proprio in quel momento, la voce di Pierre lo chiamò dal cancello. Fatiguée andò ad aprirgli, meravigliato per un arrivo così mattiniero. Una volta vicino a lui, molto vicino, si meravigliò anche del suo aspetto: i capelli scomposti, gli occhi infossati

Bon-Bon era colpevole di adulterio e bigamia al centouno per cento. Le candide, meschine e depistanti considerazioni con le quali aveva commentato il racconto del sogno di Nadine, non dovevano trarre in inganno. Non di imbrunata innocenza si trattava, ma di antica e reiterata furbizia, affinata da decenni di frequentazioni losche e parassitiche. "Un innocente -si infervorava Aisha- non rimane indifferente quando lo si sogna in ambigua compagnia di una donna. Se uno è innocente ne è incurioso: chiede come era quella donna, che fattezze aveva, quale colore di capelli eccetera, per la curiosità di ravvisare una somiglianza con qualcuna di sua conoscenza". Su questo punto Nadine concordava pienamente. In effetti Philippe non aveva battuto ciglio né mostrato il ben che minimo interesse. Neanche aveva chiesto



"Era un gigantesco cetaceo che, chissà per quale disgrazia, era venuto ad arenarsi proprio lì, davanti a La belle Fatma..."

tra colossali occhiaie e le guance picchiettate di strane bollicine. "Uno zombi!", pensò Monsieur Fatiguée, che già si chiedeva quali cattive notizie gli stesse portando.

Alle quattro? E' tornato alle quattro?" Aisha era tremendamente scandalizzata. "E tu pensi davvero che uno stia a parlare di affari fino all'alba? Illusa! Quel George gli tiene bordone e lo aiuta nei suoi traffici con l'altra!" Nadine se ne stava zitta, con gli occhi bassi, attenta a non schiacciare sotto i piedi i piccoli lombrichi di mare che, a quell'ora mattutina, ancora spuntavano dalla sabbia del bagnasciuga. Era la passeggiata salutista del venerdì che, d'estate, erano abituate a fare scalze lungo la riva del mare. Durante queste camminate lunghe a volte chilometri, i loro discorsi erano soprattutto occupati da osservazioni di circostanza. In un ordinario venerdì di quella stagione marina avreste ascoltato le due amiche parlare della temperatura troppo calda dell'acqua, dei colori troppo strani del cielo, degli odori troppo timidi delle piante e così via, fino alle più salaci considerazioni sulle barche dei nuovi ricchi, sui costumi e i cascami delle signore bagnanti o, in casi molto rari, dei signori. Quella però era una mattina speciale, e la discussione era tutta incentrata sul comportamento di Bon-Bon, prima, durante e dopo la cena al 'Crazy Elephant Two'.

Per Aisha non c'erano dubbi: Philippe

che cosa potesse esserci tra lui e quella donna e se quel bimbo, così simile a Gerard, fosse nel sogno suo figlio. L'unica cosa che era riuscito a dire era quel: "Come mi piacerebbe fare un sogno simile al tuo". "Ecco! - si riscaldava l'amica- ecco un segnale che viene dal profondo del suo inconscio! In pratica ha confessato che vorrebbe sognarti in una situazione speculare: tu con un altro uomo in un'altra casa. Questo è il suo vero desiderio, la molla profonda di tutti i suoi comportamenti. Vuole semplicemente liberarsi di te, e, da vigliacco com'è, invece di affrontare con te la situazione sogna che tu te ne vada con un altro, che tu sia felice in un'altra casa e che, soprattutto, tu non lo riempia di complessi di colpa!".



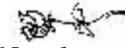
Si erano fermate tutte e due, una di fronte all'altra, i piedi mezzo sommersi da acqua e sabbia, i sandali e le piccole borsette in plastica colorata pendenti dalle mani, mentre da lontano veniva un vocio di festa o gara paesana. "Quanto sei brava!" disse Nadine stupefatta ed estasiata dalla quantità di cose che le stava facendo notare Aisha. Nel breve silenzio che seguì, il vocio prese il sopravvento ed entrambe si voltarono nella direzione da cui proveniva.

Sembrava che tutta la spiaggia, per chilometri, si fosse data convegno in quell'unico punto. Era tutto un urlare, un saltare, un muoversi convulso di persone e barche. "Gesù, Giuseppe e Maria! -esclamò, com'era sua abitudine, la musulmana Nadine- Laggiù è morto qualcuno!" Aisha confermò l'allarme dell'amica: "Avranno trovato il corpo di qualche emigrante clandestino". Nadine storse la bocca e scosse la testa: "Troppa confusione". Ormai era normale che il mare restituisse i corpi degli annegati in quell'acqua cui avevano confidato la loro speranza: il ritrovamento di un cadavere non faceva più notizia, e tanto meno commozione. Al contrario, poteva infastidire i residenti costieri e i villeggianti. Proprio per venire incontro a queste nuove esigenze della popolazione, la Pro Loco aveva messo su un servizio di avvistamento e Recupero Salme efficiente e discreto. Ormai i loro addetti erano capaci di recuperare e far sparire sotto i teli di bordo anche corpi imponenti di senegalesi o mauritani senza che mamme al sole e nonne dall'ombrello e bambini intenti a schizzarsi e innamorati intenti a strofinarsi si accorgessero di qualcosa. "Sembra più una barca rovesciata", disse Nadine accelerando il passo.



Non era un affogato e nemmeno una barca rovesciata. Era un gigantesco cetaceo che, chissà per quale disgrazia, era venuto ad arenarsi proprio lì, davanti a La belle Fatma, stabilimento balneare frequentato da reduci e nostalgici della Légion e della Grandeur. "Povera bestia", continuava a dire Nadine, confusa tra i tanti curiosi che affollavano la spiaggia. "Un bel posto per venire a suicidarsi", commentò invece Aisha, opinando, da buona psicologa, che la bestia non si trovasse lì per qualche tragica fatalità, bensì per una débacle esistenziale. "Cos'è?" chiese ancora Nadine. Ci furono decine di risposte contraddittorie, compresa quella di un villeggiante bavarese pronto a giurare che fosse un pesce persico geneticamente modificato. "Uno di quegli esperimenti che fanno in Africa!", urlava convinto in un francese ancora più azzardato della sua tesi. La stragrande maggioranza degli astanti era però, più saggiamente, divisa in due fazioni di pari consistenza: quelli che optavano per un'orca e quelli che avrebbero scommesso per una balenottera azzurra. Una dozzina di pescatori, aiutati da volenterosi villeggianti, cercavano, dalle barche, di imbragare il gigantesco mammifero in una gigantesca rete. Altri, con un idrante, bagnavano il corpaccione, chissà, per farlo respirare, o perché l'avevano visto in televisione, oppure per impedire che sotto il sole a picco si trasformasse in un grosso stoccafisso. Più al largo, due rimorchiatori si preparavano a tentare il traino di salvataggio. Erano arrivati anche giornalisti e corrispondenti locali di testate nazionali, compreso Raúl Graud dell'austero Le Figaro, che si muoveva solo per eventi di straordinaria importanza o, almeno, che prevedessero pranzi straordinariamente appetitosi. Una pattuglia della Gendarmerie tentava, senza molto successo, di allontanare i curiosi e facilitare le operazioni.

Il cetaceo era adesso quasi sdraiato sul fianco, l'occhio immobile e spalancato su tutta quella folla e la pancia sobbalzante come se avesse inghiottito qualcosa di ancora ben vivo, che ora premeva per uscire. Nel fondo di quell'occhio, circondato da grosse palpebre gonfie di grasso, Nadine rivede lo sguardo del suo secondo marito, il buon Wolinskij, penzolante dal soffitto della cartoleria. Un'angoscia oscura si impossessò di lei e sentì l'urgenza di fare qualcosa, di contribuire a soccorrere quell'essere che adesso sentiva così vicino. "Fateli stare indietro!" urlò disperata verso i gendarmi, indicando alternativamente la bestia e la folla. "Gli togliamo l'aria! Lui ha bisogno di ossigeno, mica è un pesce, è uno come noi!" Quell'espressione, "E' uno come noi", che Nadine usava per quasi tutti i mammiferi, fece ridere anche il caporale della Gendarmerie, piuttosto renitente a certe manifestazioni dello spirito. Insieme a lui risero tutti gli altri che l'avevano sentita. Nadine andò su tutte le furie e, presa lei l'iniziativa, cominciò a spingere con violenza la folla che si accalcava intorno alla balena. I primi a subirne le conseguenze furono i componenti di una famiglia belga che si stava facendo fotografare al cetaceo agonizzante alle spalle. "Vi sembra bello farvi la foto ricordo davanti a uno che muore? Vi piacerebbe che io venissi a farmi la foto mentre uno di voi va all'altro mondo?" urlò loro saltandogli addosso con la palese intenzione di affogarli. Aisha tentò invano di calmarla: chi la fermava più? I due benemeriti gendarmi, per fortuna: che la allontanarono, piuttosto energicamente, sottraendola così a un probabile linciaggio.



15. a domani...

info@sergiostaino.it

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

22

domenica 14 agosto 2005

Unità
10

COMMENTI

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 17 agosto il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Cara **U**nità

Ha ragione Moretti in politica ci vuole passione

Cara Unità, concordo con «Nanni»: in politica, la ragione, senza la passione è un freddo calcolo che potrà anche essere più efficace e, contemporaneamente, meno frustrante in caso di sconfitta, potrà anche essere più idoneo agli addetti ai lavori ma, indipendentemente dall'essere dalla parte giusta o sbagliata, fa della politica una professione per professionisti e non uno strumento a disposizione di tutti per cambiare, in modo più o meno duraturo, una realtà iniqua dispari e diseguale.

Questo modo non ci aiuta certo a vivere il lato migliore del «fare politica»: la partecipazione diretta e attiva, di coloro che, in democrazia,

contano davvero. È la convinzione, anche razionale, che permette di scegliere le cose in cui credere ma è la passione che da, alle cose in cui credi, la capacità di reggere nonostante le sconfitte, le delusioni, è l'emozione, nel difendere ed affermare i propri valori che ci permette di «esserci» pur vivendo una quotidianità fuori dal «Palazzo» e dai cosiddetti «centri di potere» dove la politica «si fa». Per noi, come sinistra, la partecipazione attiva, l'esserci è fondamentale, è il nostro sale senza questa condizione perdiamo una delle differenze più importanti tra noi e i nostri avversari.

Certo questo richiede dirigenti e organizzazioni adatte, adeguate a una base attiva, presente, richiede vie libere che permettano il passaggio di idee, elaborazioni e soluzioni dalla base ai vertici e viceversa. Se non riusciamo a fare questo allora non ci resta che «mettere croci», ogni cinque anni con la fredda abitudine del becchino.

Amando Mancini Viareggio

Le coop e le banche tutt'altro che figli di un dio minore

Cara Unità, crediamo che si debba cogliere positivamente la provocazione di Giuliano Amato che si domanda se non c'erano altri modi per

investire i soldi di quelle cooperative che hanno deliberato di investire cospicue risorse nella scalata a Bnl.

Premesso: a) che va sgombrato il campo dal ragionamento del tipo «figli di un dio minore»; b) che le cooperative siano imprese geneticamente diverse; c) che le decisioni nelle cooperative sono per definizione assunte democraticamente se affidate agli organi sociali secondo le regole statutarie; d) che è inimmaginabile una qualche forma di «punizione» per le cooperative che investano nell'acquisto di una banca rispetto alle agevolazioni, ancorché oggi veramente ridotte al lumicino, previste costituzionalmente in cambio dell'adesione a principi (e a pratiche) di mutualità e solidarietà. Premesso tutto ciò, come persone di sinistra e operatori, non ci piace che l'intervento di Amato sia liquidato con l'ingenerosa battuta di una vignetta di Bobo. Ad esempio, quella parte di cooperazione diffusa fatta da migliaia di cooperative (e da centinaia di migliaia di operatori) sociali che in questi anni hanno valorosamente fronteggiato la crisi dello stato sociale fungendo da importanti e flessibili strumenti di risposta delle comunità locali ai bisogni delle fasce deboli nuove e vecchie del paese.

Bisogni che coinvolgono milioni di persone e, nel futuro prossimo, ridisegneranno le forme del rapporto tra generazioni e della convivenza

sociale. Pensiamo solo al piano per la non autosufficienza (l'ISTAT in Italia individua 2,6 milioni di non autosufficienti, per le stragrande maggioranze anziane) connesso alla Legge Quadro sull'assistenza (L.328/2000) varata dal governo dell'Ulivo. Mentre faticosamente si ricercano forme di finanziamento a sostegno della non autosufficienza (terreno chiave di iniziativa e risposta del prossimo governo di centrosinistra) perché non pensare che il movimento cooperativo misurato con successo nella creazione di nuova occupazione, nelle realizzazioni di nuove reti distributive dei consumatori... possa oggi giocare un nuovo ruolo rispetto, ad esempio, ai bisogni della popolazione anziana.

Perché non pensare che le cooperative sociali, con le risorse finanziarie previste per Bnl, si possano ad esempio candidare come «azioni sociali» portatrici di interessi collettivi (non contrapposti a logiche d'impresa), in ottica di sussidiarietà con gli Enti locali, per la realizzazione di quelle infrastrutture e servizi innovativi (reti informative e basi dati, applicazioni tecnologiche, nuovi modelli mutualistici/assicurativi, nuove modalità abitative e di trasporto ecc) che costituiscono l'ossatura per una politica per la non autosufficienza che risponda a criteri reali di universalità ed esigibilità. Liberare risorse, sviluppare occupazione, far

emergere il sommerso, affermare la dignità delle persone facendo impresa sociale: quello che ci piacerebbe è che il ruolo della cooperazione nell'innovazione sociale non fosse liquidato, anche da parte delle sinistre, come un figlio minore rispetto all'acquisto di una banca.

Loredana Ligabue
Federico Boccaletti

I coloni di Gaza la terra bruciata e la speranza

Cara Unità, tra pochi giorni avrà luogo l'abbandono di alcune colonie israeliane presenti nella striscia di Gaza. Ho appena saputo che alcune serre non verranno distrutte, ma consegnate ai palestinesi. È un'ottima notizia. Da tempo infatti nutro la speranza che non prevalga nei coloni il desiderio di lasciarsi alle spalle terra bruciata. Sarebbe veramente un gesto profetico, oltre che un passo concreto sulla via della pace, se le molte abitazioni non venissero distrutte, ma lasciate a famiglie palestinesi. Desidero perciò fare un augurio ed un appello affinché in quella terra si abbia il coraggio di vivere con «viscere di misericordia», attribuito essenziale del Dio pregato dagli ebrei, dai musulmani e dai cristiani.

Guido Del Re, Firenze

Einstein, il più grande violinista del mondo

ARIEL DORFMAN

SEGUE DALLA PRIMA

E poi si tagliò ancora più grande quando il mio cervello da adulto cominciò a concepire storie nelle quali la distinzione tra passato presente e futuro altro non è che una illusione ostinatamente persistente. E apparve in tutta la sua metaforica gloria quando, crescendo in un globo che era stato definito dalle scoperte di Einstein, un secolo fatto a pezzi dalle forze liberate da quest'uomo meraviglioso, mi accorsi che la mia vita era scissa come se fosse un atomo. E attraverso tutto questo finii anche per ammirare Einstein come uomo di pace e di saggezza e si anche come burlone — un burlone che nella sua foto più famosa ci fa la linguaccia e ci chiede di non prenderlo troppo sul serio. Così tante immagini, così tanta influenza e sempre meno l'impressione originaria di Einstein musicista. E non di meno ora che siamo entrati in un nuovo secolo, ora che celebriamo i cento anni dal momento in cui il giovane Einstein toccò la sua epifania con la famosa equazione E=MC2 che ancora aleggia tra noi, ho cominciato a chiedermi se la mia prima intuizione sul grande Albert Einstein non fosse dopo tutto giusta. Mi chiedo se quelle prime lezioni di violino del 1885 — per un bambino che non aveva ancora cominciato a parlare

e che iniziò a esprimersi in tedesco molto tardi — non siano state il dolce fuoco che forgiò e trasformò la sua mente. Se non sia stato nella massa di quello strumento musicale di legno pieno di una sconcertante energia che risuonò dentro di lui ogni elettrone del suo essere, se non fu lì il dove, il come e il quando concepì per la prima volta le leggi della cosmologia. Mi chiedo se il disegno dell'universo non fosse contenuto nelle emozioni che strappava da quelle corde. E se non sia stata un'aria di Mozart mandata a memoria a far nascere in lui la certezza che il salto quantistico dell'immaginazione è sempre più importante della noiosa accumulazione di conoscenze. Non potrebbe es-

sere — è questa l'ultima cosa che mi chiedo con estremo stupore — che la teoria della relatività di Einstein si debba più a una rivelazione estetica che alla sua stupefacente intelligenza matematica?

Perché questo sapeva e non mancò di dirlo: «Balliamo tutti sulle note di una melodia misteriosa suonata in lontananza da un pifferaio invisibile». Ed era eccezionale perché capiva questo mistero, quella lontananza, questa

invisibilità, quel pifferaio in modo più profondo e umano della maggior parte di quelli che, pieni di incertezza e smarrimento, da allora hanno continuato a danzare nella ancora luminosa ombra della sua musica e della sua mente. Alla tua salute zio Albert — il più grande violinista del mondo.

Di Ariel Dorfman è appena uscito da Feltrinelli "Memorie del deserto". L'ultimo libro di Ariel Dorfman è "Burning City" (Random House), scritto insieme a suo figlio più piccolo Joaquin.

Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Mio padre aprì il giornale e vide una foto del grande uomo. «Suonò il violino per me», disse... Ora che celebriamo i cento anni dal momento in cui lo scienziato toccò la sua epifania con la famosa equazione E=MC2, capisco la sua musica



La crudele noia dei cretini

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

C'è una certa allegria, e anche attenzione, perché la notte invita alla prudenza. E anche alla calma. Non fa caldo e stai usando i tempi supplementari della giornata. Domani ti sveglierai comunque là, al sole. All'improvviso, però, un ostacolo grosso, un oggetto indefinito ti si para davanti, in mezzo alla corsia. Tenti di evitarlo, ma non ce la fai, la macchina ti scappa di mano, si rivolta su se stessa, due volte, tre. Gli amici, che sono seduti dietro, gridano. Natale muore subito. Era il vano motore di un'altra macchina, l'ostacolo imprevedibile, una macchina colpita in pieno da un masso di 40 chili, scagliato da un ponte, addosso a nessuno in particolare, addosso a chiunque. Il bilancio, per così dire, numerico, è di un morto, due feriti gravi (il figlio di Natale, 15 anni), tre feriti più leggeri. Il bilancio morale è ancora più pesante. Era da un po' che i moderni vigliacchi, criminali per noia, non si facevano sentire. Si sperava di aver superato questo orrore così contemporaneo: l'indifferenza all'altro da sé che dilaga e si aggrava fino a di-

ventare più pericolosa dell'odio, che, avendo dei motivi, può essere valutato, combattuto, punito. Come si combatte contro il mostro anonimo dell'assenza di empatia? Come si affronta e si isola dalla collettività una variabile impazzita come il cretino crudele? Spesso è parte di un branco (dico branco perché 40 chili non li butti da un ponte da solo) di «giovani d'oggi», come oggi sono certi giovani (non tutti, per fortuna): principianti infiniti, che non cominciano mai a vivere e quindi della vita (propria, altrui) continuano a non conoscere il valore. Giovani garantiti da famiglie sacrificali, capaci di ammazzarsi di lavoro e risparmio perché ai loro cuccioli invecchiati non manchi mai di che far festa, non venga mai meno il mitico «divertimento», questa necessità primaria dell'occidente satollo e senza sogni.

Certo, la polizia sta indagando. Non si sa ancora chi si è macchiato di questo crimine odioso, di questo delitto peggiore di ogni delitto, perché senza alcuna ragione, neanche una ragione cattiva, l'avidità o la passione amorosa o la vendetta. Se azzardo lo scenario di una festa tra il fuoricorso dell'apprendistato umano, giovani non più ragazzi e ben decisi a non diventare uomini (o donne), è per-

ché ricordo i precedenti. Erano gente così: bande di inutili. Provo a immaginare, per tenere a bada la rabbia. La festa è noiosa, e cade in un periodo che del festeggiare fa un obbligo sociale. Anche il divertirsi crea assuefazione. Troppe ne hanno godute, di serate in discoteca, di notti lunghe, di amozzi, troppe ne hanno inghiottite di pasticche per provare a essere euforici, visto che non riescono a pensarsi felici, delle grandi bevute a 18 anni erano già stufo, le sfide a chi corre più forte con la moto (non con le proprie

Come si affronta e si isola dalla collettività una variabile impazzita come il cretino crudele?

gambe, quello no, lo sport si guarda e si commenta incrociandosi nel tifo, non si pratica) li hanno già stancati.

Non hanno desideri che non siano invidia di piccolo cabotaggio, per i famosi,

per la gente che sorride dalle pagine dei rotocalchi e di cui immaginano le vite, tutte ricche di giorni speciali. Non hanno progetti che vadano al di là di un sabato sera, una domenica, una notte «diversa» che interrompa la ripetitività del vuoto. Al cinema, sul rutilante schermo dei videogiochi non si nutrono d'altro che di sangue e guaiti, cervella spappolata, ossa rotte, auto incendiante, inseguimenti fra elicotteri, armi micidiali, puppe sventrate. Di quello godono e quello pensano di riprodurre. Dal vero. Visto che non sono attori né spie, non registi, non agenti segreti non supereroi, non miliardari pazzi che vogliono diventare Padroni del Cosmo. Sono delle nullità scontente, non dei veri violenti, non pedine dell'esercito del crimine organizzato, non sono nemmeno kamikaze che si buttano nel mucchio per odio e muoiono con le loro vittime. Loro no, loro non rischiano niente.

Protetti dalla stupidità del loro gesto, potrebbero perfino non venire scoperti, perché, come ogni poliziesco insegna, non aver un movente aiuta a non essere smascherati. Sabino Acquaviva, interpellato da un'agenzia di notizie, invita a non fare della sociologia. Dice che si tratta di patologie criminali e quindi

non ha senso azzardare interpretazioni o spiegazioni. Capisco il suo punto di vista, ma non sono d'accordo. Se veramente, come temo, sarà certificato che una o più persone hanno volontariamente gettato un masso sulla Roma-Napoli al solo scopo di veder morire, se l'ipotesi che un camion abbia perso un pietrone transitando sul ponte (e che, quasi fosse dotato di vita propria, il pietrone abbia centrato un'automobile sollevandosi al sopra di una rete protettiva piuttosto alta) verrà esclusa, occorrerà, secondo me, interrogarsi a lungo e approfonditamente, sulla malattia morale che ha generato questa tragedia di mezz'estate. Lo dobbiamo al signor Natale, stroncato da una morte assurda. A noi stessi, costretti a vivere nello spavento. E a Pier Paolo Pasolini, della cui morte fra pochi mesi si celebrerà il trentesimo anniversario, e che scriveva, quarant'anni fa: «La massa/ non il popolo la massa/ decisa a farsi corrompere/ al mondo ora s'affaccia/ e lo trasforma, a ogni schermo, ogni video/ si abbeverava, orda pura che irrompe/ con pura avidità, informe/ desiderio di partecipare alla festa/ e s'assetta là dove il Nuovo Capitale vuole».

Il tritacarne

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Insomma, s'impone la par condicio delle telefonate.

Secondo. Fassino rivendica come segretario di uno dei maggiori partiti italiani il diritto a informarsi ed essere informato sugli sviluppi della scalata di Bnl da parte di Unipol, «movimento cooperativo, la cui storia è tutta dentro la sinistra». E aggiunge che fa comunque parte della politica «interessarsi di quello che succede nel sistema economico e produttivo del paese». Una impostazione del problema sulla quale si può essere d'accordo o dissentire, come per esempio fa Fausto Bertinotti quando rimprovera ai Ds «di non combattere contro il capitalismo finanziario», anzi di schierarsi «con la rendita».

Un linguaggio con echi da Terza internazionale ma che pone certamente questioni non banali. La principale delle quali ci sembra però quella di garantire al paese una reale discontinuità nel rapporto affari e politica, affinché tra i comportamenti di questo governo e di quello che sarà ci sia davvero un fossato. Ma è spassoso che, su questi temi, alcune note figure virginali della destra, come l'onorevole Gasparri, ex ministro dell'Integerrimo premier Berlusconi, menino scandalo e invochino più eticità.

Terzo. Si nota, in queste ore, una discreta propensione al suicidio (politico) di massa di alcuni leader e liderini dell'Unione: una cosa tipo reverendo Moon. È probabile che il clima delle imminenti primarie abbia, per così dire, acceso gli animi. Avevamo capito che questa competizione, attraverso apporti e accenti diversi sui problemi della legalità, dei diritti, dell'ambiente, del Mezzogiorno doveva servire a meglio edificare il programma condiviso della coalizione. Almeno così si sono impegnati a fare i vari candidati quando, ospiti di questo giornale, hanno giurato che il loro autentico ed esclusivo interesse era quello di rafforzare Prodi e l'Unione. Si è visto come: prendendosi a colpi di questione morale, tema fondamentale per un paese bisognoso di legalità non corpo contundente nelle zuffe da cortile. Le primarie restano una grande occasione per cambiare l'Italia. Questo è il modo migliore per farle fallire.

apadellaro@unita.it

Per il bene del Paese

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Q

uale può essere un vero impegno politico che non cominci dalla rimozione di Berlusconi, da quel suo incastro tra potere politico e interesse privato? A questo punto, di solito, segue un elenco civico di buone cose da fare («invece» - ti dicono - «della demonizzazione di Berlusconi»). E ti elencano scuola, giustizia, lavoro, formazione, conti pubblici, riforma fiscale, sanità, pensioni. Giusto. Ma nessuna di quelle cose si può fare finché Berlusconi non solo tiene in mano i giocattoli dello Stato, ma li deforma, li frantuma, li rende inservibili, come ha fatto con la Rai affinché non disturbasse la sua azienda Mediaset. Berlusconi è il chiodo - il solo chiodo - che tiene al suo posto tutto lo strano governo di cui è presidente. È un governo completamente passivo e obbediente perché Berlusconi, da solo, è il motore del governo. Non vorrete attribuire questa funzione essenziale a Giovanardi? E nessuna buona lista di cose da fare può essere compilata, e neppure cominciata, senza prima porre riparo ai gravi guasti inflitti allo Stato italiano da Berlusconi. Senza prima cancellare le sue leggi-vergogna.

Ti dicono, allora, che il problema è l'economia. Esatto. Ma al centro c'è Berlusconi e il suo gigantesco e multiplo conflitto di interessi. Non perché il conflitto di interessi impoverisca l'Italia. Non direttamente. Ma perché nasconde, camuffa, consente ricatti, oscura la realtà, altera cifre e dati, inonda il Paese di falsi annunci, domina le comunicazioni, cambia le notizie, diffonde illusioni, mentre lavoro e aziende affondano. A occhio nudo lo vedi solo quando è troppo tardi.

Restano due domande. La prima. Può esserci il berlusconismo senza Berlusconi? La risposta è certamente sì. Se condoniamo il conflitto di interessi, e mettiamo la

polemica a tacere come un noioso capitolo di «una questione morale che bloccherebbe gli sbocchi della politica» (Claudia Mancina, *il Riformista*, 11 agosto) in quel caso è fatale che il berlusconismo continui. È una stravagante risposta, certo. È chiaro che, voltando le spalle ad ogni questione morale, e in particolare alla macchia enorme del conflitto di interessi, si incoraggiano al peggio sia i politici sia i cittadini. È una triste pedagogia che, col tempo, potrà eliminare il dubbio se il Paese sia davvero migliore, o sia invece simile a certa sua classe politica.

La seconda domanda è quella sollevata, per tempo e con la dovuta drammaticità, da questo giornale e da un editoriale del suo direttore Antonio Padellaro: può esistere Berlusconi senza il berlusconismo? Ovvero, il suo regime di complici, clienti, profittatori, subordinati e ossequiosi prudenti può continuare a vivere in imponenti forme aziendali ed editoriali, anche senza Berlusconi al governo?

Prima ancora della risposta, viene una lavata di testa al direttore de *l'Unità* da parte del direttore del *Riformista*, quel signore con la pipa che compare regolarmente in televisione al posto di Padellaro ogni volta che è necessario avere in video «un giornalista rappresentante della sinistra». Questa volta il compassato e anglofono *Riformista* si arrabbia, tratta Padellaro da discolo. «Dopo una brillante carriera al *Corriere della Sera* e un passaggio a *l'Espresso* (veramente è stato vicedirettore di quell'importante settimanale per un po' di anni, ndr) ha sulle spalle la complessa eredità di Furio Colombo». Gli dedica una nota di compimento. E lo accusa di non sapere neppure che cosa valga sul mercato un'azienda.

Spiega tutto il primo capoverso di un memorabile editoriale del *Riformista* (11 agosto) destinato a stroncare *l'Unità*, il suo direttore di adesso, quello di prima, e anche personaggi evidentemente incompetenti (benché parlino inglese e abbiano cattedra nelle più prestigiose università del mondo) come Giovanni Sartori, personaggi che non smettono mai (evidentemente a sproposito) di meravigliarsi del conflitto di interessi di Berlusconi. «Il direttore di un quotidiano finanziato (tra gli altri) dai parlamentari Ds, ha scritto ieri un editoriale, peccato del no-

stro editoriale del giorno precedente nel quale invitavamo l'opposizione a non farsi del male continuando a demonizzare Berlusconi o a esagerare la sua potenza, proprio adesso che, invece, manifesta la sua debolezza» scrive il *Riformista*. In un solo paragrafo c'è sprezzo per i parlamentari Ds, che sono così stupidi da finanziare un giornale di opposizione che - pensate - demonizza Berlusconi. C'è sprezzo per un giornale che, per almeno tre anni dei quattro trascorsi sotto

questo governo, si è battuto da solo contro Berlusconi, ricevendo, in solitudine ignobili accuse personali e una montagna di querele (finora tutte vinte). E non si imbarazza al pensiero che nessuna opposizione democratica al mondo viene spinta indietro da cordoni di vigilantes volontari che dicono di militare nelle file della stessa opposizione. Conosceste un altro capo di governo del mondo democratico, uno solo, che non possa essere «demonizzato» (parola scelta dallo

stesso Berlusconi per rifiutare le critiche) ovvero avversato democraticamente, con tutte le forze, sino ad indurlo, attraverso il voto, allo sgombero? E se adesso la sua immagine è un poco sgonfiata, rispetto a quella sussiegosa e padronale presentata agli italiani da Bruno Vespa e presa per buona da quasi tutti i media (non ricordiamo alcun intervento in proposito del *Riformista*) non sarà anche merito di chi, raccontando ancora e ancora ciò che Berlusconi ha fatto e andava facendo, raccogliendo i giudizi della stampa di tutto il mondo, esponendosi al rischio di riuscire «sgradito» e dunque al rischio della vendetta, ha puntato tutta la sua critica politica sul personaggio-chiave di questi infelici anni italiani?

Sostenere che Berlusconi ha perso peso e credibilità per caso e da solo, e non a causa dell'essere obbligato a confrontarsi ogni giorno con un personaggio pulito e normale come Romano Prodi, alla gui-

da di tutta l'opposizione unita, è un pensiero stravagante. Ma il *Riformista* non è sforato da alcun dubbio. E l'editoriale memorabile così continua: «È comunque, suvvia Padellaro, è solo Berlusconi, non è Superman». Come dire: quante storie state facendo per un multimiliardario che vuole soltanto impiantare casa e bottega al Quirinale.

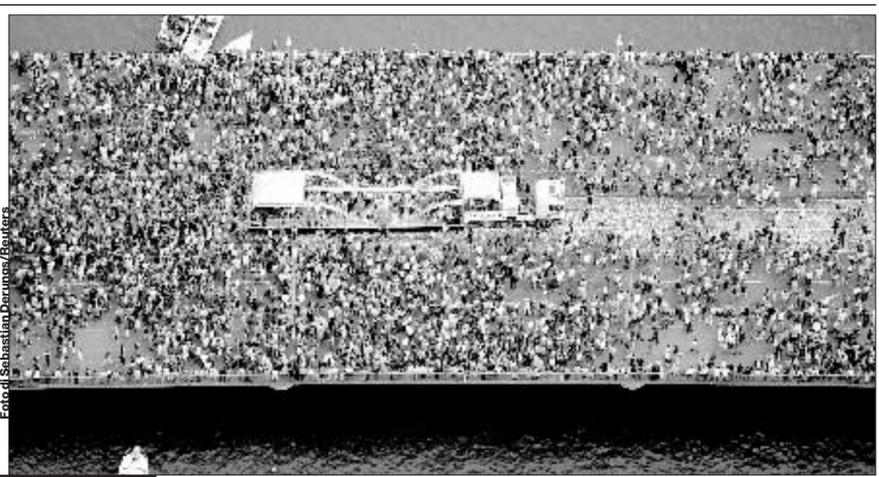
Comunque il caso vuole che quello stesso giorno Ernesto Galli Della Loggia abbia scritto sul *Corriere della sera* (editoriale, 11 agosto): «Sospetto e diffidenza costanti aleggiano attorno al presidente del Consiglio italiano ongiualvolta si tratta di soldi, di aziende, di affari sia nella sfera pubblica che in quella privata. Berlusconi dirà sicuramente che ciò accade a causa del tentativo di demonizzarlo. Ma non è così. Il tentativo di demonizzarlo c'è. Ma il successo della demonizzazione si spiega con quella cosa che Berlusconi conosce benissimo e che si chiama conflitto di interessi».

Il caso vuole che il giorno dopo l'editoriale di schermo dedicato a Padellaro dal *Riformista*, Bill Emmott, direttore dell'*Economist* abbia detto al *Corriere della Sera* (12 agosto): «Siamo ostili a Silvio Berlusconi per molte ragioni. Soprattutto questa: la stretta relazione fra attività di governo e affari. Il suo governo ha riproposto legami malsani fra politica e business. Consideriamo il governo italiano di centrodestra un tradimento delle idee liberali». Come vedete, siamo in buon compagnia. Ma dobbiamo avere pazienza.

In quest'ultima fase dell'impegno di liberare l'Italia da Berlusconi e dalla sua corruzione dobbiamo accontentarci del sarcasmo ironico dei saggi e pacati commentatori del *Riformista*. Li ritroveremo attivi, festanti, protagonisti, la sera dopo le elezioni. Promettiamo che non guasteremo la festa. Mostriamo di credere che - nei giorni difficili, quando Berlusconi controllava tutto, e poteva anche decidere la messa al bando dalla vita pubblica di chi lo osteggiava (attività di denuncia e di critica democratica definita da lui «demonizzazione») - abbiamo fronteggiato insieme, e poi sconfitto insieme il peggior pericolo per la democrazia italiana dopo il fascismo. Per il bene del Paese.

furiocolombo@unita.it

Stupisce che vi sia un'implicita tendenza a vedere come normale la politica italiana ai tempi di Berlusconi. Ci ammoniscono, ci sgridano... ci dicono che per il bene del Paese è sconsigliabile la contrapposizione



SWIZZERA Zurigo, un'enorme discoteca a cielo aperto

TECHNO SUL LAGO Una veduta aerea sulla folla della «Street parade» che ieri ha trasformato Zurigo in una enorme discoteca a cielo aperto: la festa è iniziata alle 15 con la partenza delle 32 «love-mobles», grossi autotreni specialmente attrezzati che sfilano in riva al lago lungo un percorso di 2,4 km diffondendo a tutto volume musica techno.

E ancora dimenticano la scienza

GIUNIO LUZZATTO

L'intero intervento di Clara Sereni. «E se ricominciassimo dalla cultura?» (*l'Unità*, 3 agosto), identifica la «cultura» con la sola cultura letteraria. Per mostrare che è possibile interessare il cittadino ai fenomeni culturali, l'articolo cita i Festival di Roma e di Mantova; ignora i Musei e le Città della Scienza che si stanno moltiplicando e il Festival della Scienza che in due successive edizioni ha già visto a Genova decine di migliaia di presenze, con biologi, fisici, filosofi della scienza capaci di dialogare uscendo dal-

la torre d'avorio dell'accademia. Non intervengo per polemizzare, in particolare, con Clara Sereni (le cui considerazioni generali condivido in larga misura), né più in generale con questo giornale: al contrario, ho sempre apprezzato il fatto che *l'Unità* è tra i pochi quotidiani che danno un discreto spazio a tematiche scientifiche, con gli ottimi articoli di Pietro Greco e con altri servizi e recensioni. Ma proprio il fatto che in un ambiente aperto a queste tematiche si possa ancora ritenere che la «cultura» è altro dimostra quanto sia lunga la strada da percor-

rire, anche a sinistra, per non far considerare le scienze un'area a sé, magari nobile ma isolata se non esoterica. Due giorni dopo l'articolo sopra ricordato vi è stata una conferma: un'intervista a *Venerdì di Repubblica* di Angelo Guglielmi, qualificatissimo organizzatore culturale prima ancora che Assessore al settore al Comune di Bologna, spaziava su più di un secolo di letteratura, di storia e di televisione, ma toccava un tema scientifico solo per interpretare la «relatività» einsteiniana secondo il più errato stereotipo delle «certezze che non ci sono più».

Nelle passate settimane, ci siamo tutti interrogati sulle cause della maggioranza di astensioni che ha fatto fallire il referendum sulla fecondazione assistita. Ebbene, la spiegazione più condivisa si riconduce proprio all'assenza di cultura scientifica; in molte interviste, i non votanti affermavano di sentirsi impreparati sul tema, e incapaci di formarsi un'opinione proprio perché privi di conoscenze di base. Pochi esempi quanto questo valgono a far comprendere che la diffusione di una solida cultura scientifica è addirittura condizione per la piezzatura della vita democratica.

Uscire in modo del tutto soddisfacente da questa situazione richiede tempi lunghi; si tratta di superare, anzitutto da parte degli «intellettuali», separatezze e chiusure. Cruciale è il ruolo della scuola: ma, anche lì, non basta gridare contro la becera cancellazione di Darwin (a proposito, la Ministra ha sbandierato da mesi il ripristino dello studio della teoria dell'evoluzione, ma al momento il decreto correttivo non c'è, e formalmente siamo ancora nella fase dell'oscuramento). Occorrerebbe non solo dare quantitativamente più spazio alle materie scientifiche, ma connetterle con le altre, tener

conto degli sviluppi del pensiero scientifico quando si studia la storia e la filosofia, preparare i giovani a scrivere una relazione su un esperimento di laboratorio come li si prepara a commentare un romanzo o una poesia. È ovvio che, se a tutto ciò si porrà mano con un forte impegno oggi, i risultati positivi si diffonderanno nella società tra qualche lustro: è un buon motivo per cominciare subito... Nell'attesa, per ottenere almeno miglioramenti parziali è intanto cruciale il ruolo dei mezzi di comunicazione, e torniamo così ai punti sollevati all'inizio. Si tratta, certo, di estendere l'informa-

zione scientifica, ma soprattutto di inserirla pienamente nel contesto delle tematiche culturali, sociali ed anche (si veda l'esempio del referendum) politiche. Si tratta anche di considerarla per il suo valore in sé, e non solo in funzione di altro. Quando giunge la notizia di una importante scoperta, abitualmente l'intervistatore non domanda all'autore che cosa essa aggiunga alla nostra comprensione del mondo, ma solo quali siano le immediate applicazioni pratiche; a nessuno verrebbe invece in mente di chiedere all'autore di un bel libro di poesie «a che cosa servono?».

La lotta al terrorismo, la sinistra e le occasioni perdute

PIERO DI SIENA

Le componenti di sinistra dell'Unione, dalla minoranza dei Ds a Rifondazione, non votando a favore dei provvedimenti per prevenire e contrastare il pericolo terrorista hanno perso più di un'occasione. Innanzitutto quella di corrispondere alle ansie e ai timori della generalità dei cittadini italiani di fronte a un pericolo realistica-mente incombente. È prevalsa invece la necessità di rispondere alle pur legittime preoccupazioni di nicchie di opinione pubblica particolarmente sensibili a un sia pur limitato restringimento delle libertà personali, che inevitabilmente ogni inasprimento delle norme di polizia comporta.

In secondo luogo quella di co-

contrarietà al ricorso alla guerra in ogni circostanza («senza se e senza ma» si è stati soliti dire in questi anni) con un'attiva azione di contrasto e prevenzione dei piani del terrorismo internazionale attraverso l'intelligence e tempestive azioni di polizia. Sarebbe stata un'arma in più contro le troppe contiguità culturali prima che politiche, presenti nelle componenti moderate dell'Unione, con una concezione del ricorso all'uso indiscriminato della forza che si è andata pericolosamente affermando in Occidente dopo l'attacco alle Torri Gemelle del settembre del 2001.

Mi si può obiettare che alle esigenze della sicurezza non possono essere sacrificate, oltre un certo limite, le garanzie relative alla libertà personale, che queste ultime sono il fondamento della nostra civiltà giuridica, che se le

si vuole estendere al mondo intero l'ultima cosa da fare è conculcarle laddove esse sono nate. Ma il problema è capire se questo «dimitte» sia stato superato vistosamente dalle norme contenute nel decreto Pisanu. Se la transitorietà di alcune delle disposizioni in esso contenute, le correzioni apportate e la disponibilità manifestata dal governo alla Camera di farne altre in futuro, non siano tali da dimostrare che, tanto nella maggioranza quanto nell'opposizione, sia prevalsa in questa circostanza la tendenza ad assumere misure di contrasto del terrorismo senza compromettere in modo irreversibile i principi di fondo del nostro ordinamento giuridico.

Del resto se qualcuno avesse pensato che così non fosse, non sarebbe stato possibile che nei due rami del Parlamento il decre-

to Pisanu fosse approvato nel giro di quattro giorni. In un lasso di tempo così breve sarebbe materialmente impossibile approvare qualsiasi provvedimento se ci fosse una minoranza anche estremamente ridotta che fosse orientata a impedirlo.

Quindi più che sul merito del provvedimento bisogna soffermarsi sulle ragioni politiche che non hanno consentito alle componenti di sinistra dell'Unione di votare le norme contenute nel decreto Pisanu. È che, di fronte a questioni particolarmente controverse, a sinistra si preferisce assolvere a un ruolo di condizionamento rispetto alle posizioni moderate presenti nel centrosinistra più che assumersi a tutto tondo le proprie responsabilità di fronte al complesso dell'opinione pubblica e al paese. Non c'è candidatura di Bertinotti o di Pe-

coraro Sciano alle primarie che possa supplire a questa condizione di minorità. E essa ci dice più di qualsiasi altro argomento sulle cause che determinano l'attuale stato di frantumazione delle forze che si collocano a sinistra nell'ambito dell'Unione.

Ma è bene aver presente per i prossimi appuntamenti che nella lotta al terrorismo la sinistra non può permettersi di lasciare il campo libero ad altri se non vogliamo che affiorino dal ventre molle del paese i «mostri» del fanatismo, dell'intolleranza religiosa e del pregiudizio xenofobo, che la Lega e i novelli «tecons» che allignano nella destra italiana hanno tentato di evocare dopo gli attentati di Londra e di Sharm el Sheik. Se questo dovesse accadere, è allora che le nostre libertà sarebbero davvero in pericolo.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giamola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariafina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa • Sabo S.r.l., Via Carducci 26 • S.T.S. S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione • A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 • Ed. Telematema Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vidiano (Bn) • Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 13 agosto è stata di 138.577 copie</p>			

PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su
loutlet.it**

**trovi i prodotti di marca a
prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:**

**Batterie, Binocoli, Campeggio,
DVD, Lettori DVD, Giocattoli,
Infanzia, Lettori MP3 ed MP4,
Mare, Navigatori Palmari e Satelli-
tari, Pesca, PC, Post-it, Sport Tele-
foni, Televisori, Videocamere**

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

MOTOROLA V3 SILVER

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

299,00

MOTOROLA V3 BLACK

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

309,00

**Questi e molti altri
prodotti sul nostro
sito www.loutlet.it**



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero Horror

Acque silenziose

Nel 1956 il Pakistan diventa una Repubblica Islamica. Tra il '77 e il '79 il governo viene rovesciato dal colpo di stato del generale Zia ul Haq e sotto la dittatura il paese vede un'espansione della legge islamica. Ayesha, indiana convertitasi all'Islam, vive in un villaggio del Punjab. La donna, dopo la morte del marito, si dedica all'educazione del figlio, che è invece attratto dalla Jihad. Miglior interpretazione femminile a Locarno 2003.

di Sabiha Sumar Drammatico

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta Documentario

L'altra sporca ultima meta

Paul, ex campione di football finito in galera perché sorpreso mentre guidava in stato di ebbrezza, viene arruolato dal direttore dell'istituto nella squadra dei detenuti. Gli avversari? La squadra delle guardie carcerarie. Con l'aiuto dell'allenatore Nate Scarborough (Burt Reynolds) la formazione sarà presto pronta a scendere in campo per scaricare tutta la rabbia... Remake del film di Aldrich "Quella sporca ultima meta" (1974).

di Peter Segal Commedia

Cose da fare prima dei trenta

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore Commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	Riposo
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	Riposo
Sala B 375	Riposo
Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425	
La guerra dei mondi 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	Riposo
Sala 2 350	Riposo
Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	Riposo
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
La guerra dei mondi 16:20-18:55-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 2 122	Lords of Dogtown 15:20-17:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	Nata per vincere 20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 113	Boogeyman - L'uomo nero 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 454	L'altra sporca ultima meta 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5 113	Licantropia 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 251	Saint Ange 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 282	Blueberry 15:05-17:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	I fantastici quattro 20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8 178	La terra dei morti viventi 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9 113	L'uomo di casa 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10 113	Batman Begins 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
City Tel. 0108690073	Riposo
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	Riposo
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	Riposo
Sala 2 120	Riposo
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
La diva Julia - Being Julia 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	Riposo
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	Riposo
La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549	
Manuale d'amore 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936	Riposo
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	Riposo
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	Riposo
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
La guerra dei mondi 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala Pitta 280	Un tocco di zenzero 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415	Riposo
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	Riposo
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 T. 0106506940	Riposo
San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
L'uomo in più 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	Acque silenziose 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Sala 8 Rerast 499	Nata per vincere 15:30-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20)
Sala 1 143	George and the Dragon 15:40-18:05-20:35-22:50 (€ 7,20)
Sala 2 216	Licantropia 20:15-22:30 (€ 7,20)
	Silver Hawk 15:30-17:45 (€ 7,20)
Sala 3 143	Alone in the Dark 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20)
Sala 4 143	Cose da fare prima dei 30 15:20-17:35-20:20-22:45 (€ 7,20)
Sala 5 143	L'uomo di casa 15:50-18:00-20:15-22:35 (€ 7,20)
Sala 6 216	L'altra sporca ultima meta 15:00-17:35-20:10-22:40 (€ 7,20)
Sala 7 216	La terra dei morti viventi 15:30-17:45-20:25-22:35 (€ 7,20)
Sala 9 216	Batman Begins 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)
Sala 10 216	Saint Ange 15:45-18:00-20:30-22:45 (€ 7,20)
Sala 11 320	La guerra dei mondi 18:30-21:15 (€ 7,20)
Sala 12 320	La guerra dei mondi 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20)
Sala 13 216	Evil Eyes 15:05-17:15-20:40-22:50 (€ 7,20)
Sala 14 143	Breaking News 15:35-17:45-20:30 (€ 7,20)
	Boogeyman - L'uomo nero 22:40 (€ 7,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1 300	Riposo
Sala 2 525	Riposo
Sala 3 600	Riposo
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	
	I colori dell'anima - Modigliani 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Provincia di Genova	
BARGAGLI	
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	Riposo
BOGLIASCO	
Paradiso largo Skrbjabin, 1 Tel. 0103474251	Riposo
CAMOGLI	
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	Riposo
CAMPO LIGURE	
Campese via Convento, 4	Riposo
CAMPOMORONE	
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	Riposo
CASELLA	
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
La guerra dei mondi 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
CHIAVARI	
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
Nata per vincere 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
I colori dell'anima - Modigliani 20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
CICAGNA	
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577	Riposo
CROCEFIESCHI	
Cinema Della Comunità	
Il giro del mondo in 80 giorni 16:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
La guerra dei mondi 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
ISOLA DEL CANTONE	
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	Riposo

MASONE	
O.p Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	Riposo
RAPALLO	
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
I fantastici quattro 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 200	La guerra dei mondi 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150	Riposo
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
Quando sei nato non puoi più nasconderti 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
RONCO SCRIVIA	
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	Riposo
ROSSIGLIONE	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	Riposo
SANT'OLCESE	
Villa Serra Via Carlo Levi, 1	
Mi presenti i tuoi? 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
SANTA MARGHERITA LIGURE	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
Un tocco di zenzero 16:30-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
SESTRI LEVANTE	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
Nata per vincere 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
IMPERIA	
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871	Riposo
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	Riposo
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
Nata per vincere 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
Provincia di Imperia	
SANREMO	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Nata per vincere 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
La guerra dei mondi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Saint Ange 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
Licantropia 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
L'altra sporca ultima meta 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2 135	Robots 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135	Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
	Million Dollar Baby 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
LA SPEZIA	
Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	Riposo
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	Riposo
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	Riposo
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	Riposo
La Pinetina Tel. 018729210	Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)
Megacine Tel. 199404405	
L'uomo di casa 16:30-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)	

Sala 2	Batman Begins 16:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	La guerra dei mondi 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	L'altra sporca ultima meta 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	La terra dei morti viventi 16:30-18:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Nata per vincere 20:30-22:30-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Licantropia 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Saint Ange 16:30-18:30-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Il mio grosso grasso amico Albert 16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Evil Eyes 16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Old Boy 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	Riposo
Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Provincia di La Spezia	
LERICI	
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253	
Sahara 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761	Riposo
SAVONA	
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
Sala 2 448	Riposo
Sala 3 181	Riposo
Sala 4	Riposo
Sala 5	Riposo
Sala 6	Riposo
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	Riposo
Provincia di Savona	
ALASSIO	
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
I fantastici quattro 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
ALBENGA	
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
Il giro del mondo in 80 giorni 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	
La terra dei morti viventi 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
BORGIO VEREZZI	
Arena Cinema Astra	
I fantastici quattro 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Gassman Tel. 019669961	
La guerra dei mondi 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
CAIRO MONTENOTTE	
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
Les Choristes - I ragazzi del coro 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
FINALE LIGURE	
Arena Ondina Tel. 019692910	
Litigi d'amore 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	
Batman Begins 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
LOANO	
Del Principe Tel. 019669358	Riposo
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961	
I fantastici quattro 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	

Teatri

Genova	RIPOSO
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329	DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO	RIPOSO
CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329	DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO	RIPOSO
DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200	GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO	RIPOSO
DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Oggi ore 21.30 LA NOTTE DELLE FAVOLE testo e regia Tonino Conte - presso Apricale	GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
DELLA TOSSE SALA AGORA' piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	RIPOSO
RIPOSO	GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 010	

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo

Solferino 1 120	Le conseguenze dell'amore 16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:30-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Arelcchino corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Riposo
Sala 2 219	Riposo

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo

Cardinal Massaia Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	Riposo

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo

Sala 2	Riposo
--------	---------------

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
	Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 2 117	Batman Begins 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
	Boogeyman - L'uomo nero 15:00-17:30 (€ 7,00)
	Nata per vincere 20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 127	La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 127	Saint Ange 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 5 227	Licantropia 15:30-17:50 (€ 7,00)
	I fantastici quattro 20:00-22:30 (€ 7,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Riposo

Sala Ombrosse 149	Riposo
-------------------	---------------

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Riposo
Grande 450	Riposo
Rosso 220	Riposo

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Riposo

È Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)	
--	--

Era Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 2 360	L'uomo in più 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 6,50)
	Il quinto impero - Ieri come oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50)

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Groucho	Hotel 16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	The Dreamers 15:40-20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	La schivata - L'esquive 18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	A luci spente 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 2	Nata per vincere 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Saint Ange 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Quo Vadis, Baby? 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Nata per vincere 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	La guerra dei mondi 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	La terra dei morti viventi 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Batman Begins 16:30-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	L'altra sporca ultima meta 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo

Kong via Sanita Teresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo

	Riposo
--	---------------

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 2 149	Riposo
Sala 3 149	Riposo

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	Nata per vincere 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Robots 16:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Evil Eyes 18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	Saint Ange 15:55-18:10-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Returner 16:00-20:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	La terra dei morti viventi 18:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	La guerra dei mondi 17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Guida galattica per autostoppisti 17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Breaking News 16:55-18:50-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	L'orizzonte degli eventi 22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	George and the Dragon 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	L'uomo di casa 20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Riposo

Sala 2	Riposo
--------	---------------

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Saint Ange 15:00-17:20-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	La guerra dei mondi 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	La guerra dei mondi 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Batman Begins 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Boogeyman - L'uomo nero 15:00-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	La terra dei morti viventi 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Lords of Dogtown 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Licantropia 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	L'altra sporca ultima meta 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	La stella di Laura 17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Hitch - Lui si che capisce le donne 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Nata per vincere 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 2 430	Alone in the Dark 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 430	Batman Begins 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 149	La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 100	Duma 20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
	Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	La diva Julia - Being Julia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Acque silenziose 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un tocco di zenzero 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Riposo

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo

Provincia di Torino

AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo

BARDONECCHIA	
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	
	Riposo

Herbie: il Supermaggolino 17:30	
Nata per vincere 20:30-22:30	

BEINASCO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
	Riposo

Nata per vincere 15:10-17:30-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1 411	La guerra dei mondi 16:45-19:20-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 411	Saint Ange 16:15-18:25-20:35-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307	Guida galattica per autostoppisti 15:05-17:30-19:55-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Licantropia 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144	La terra dei morti viventi 16:20-18:35-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 246	Batman Begins 15:30-18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 124	L'uomo di casa 15:15-17:35-19:45-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124	L'altra sporca ultima meta 15:00-17:30-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 124	Boogeyman - L'uomo nero 20:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo

BUSOLENO	
Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Riposo

CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Riposo

CHIERI	
Splendor Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Riposo

CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Riposo

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Riposo

CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo

COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	Riposo

Sala 2 149	Riposo
------------	---------------

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Riposo

CUORGNÉ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Riposo

GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	Riposo

IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Riposo

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Riposo

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Riposo

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	Riposo

MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	Riposo

Ugc Ciné Cité 45 Tel. 899788678	
	Riposo

Willard il paranoico 22:30 (€ 7,20)	
Musica Cubana 16:35-18:35-20:35 (€ 7,20)	
Saint Ange 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,20)	
I fantastici quattro 16:50-19:10-21:30 (€ 7,20)	
La guerra dei mondi 15:55	